



«Un versetto memorabile del Levitico recita: "Se trovi l'asino smarrito del tuo nemico, prendilo per la cavezza e



riportaglielo". E se avessero ragione i sostenitori del dialogo a oltranza, anche con Hamas? Non per avallarne le

opzioni terroriste ma al contrario per farne emergere le componenti politiche e sociali?»

Moni Ovadia, L'Unità, 18 agosto servizi a pagina 10

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Lavoro a costo zero

Sulla legge Biagi ho questo da dire: non dovrebbe essere chiamata legge Biagi. Si copre con il nome di una vittima del terrorismo una piccola legge su alcuni aspetti dei contratti di lavoro, in modo che quella legge non si possa più discutere. La verità è che si chiama legge 30 o legge Maroni. È una serie di percorsi per permettere in tanti modi assunzioni provvisorie e consentire alle statistiche, quando è utile, di gonfiarsi. Le statistiche, in un dato momento, non distinguono fra chi lavora sempre e chi lavora nei giorni in cui si contano gli occupati, immigrati legalizzati inclusi. E - col favore di una legge in cui il lavoro si monta e si smonta facilmente - i numeri, volendo, si gonfiano. L'uso del nome Biagi per una legge che accomoda alcune richieste delle imprese è una manovra abile anche se non proprio nobile. Sarebbe come chiamare legge «Falcone-Borsellino» la riforma della Giustizia per essere più sicuri che i magistrati non oseranno avanzare obiezioni.

Queste sono però mosse volute e calcolate con intelligenza dalla destra. Andiamo, chi avrebbe fatto della «legge Maroni» una bandiera? Il mediocre ministro del Lavoro non avrà fatto i danni indimenticabili del suo collega Castelli alla Giustizia o di Roberto Calderoli alle Riforme. Ma certo non ha lasciato altro segno, nella storia della Repubblica, che il famoso «scalone» delle pensioni (un brusco salto di generazioni contigue da un regime pensionistico all'altro). E - appunto - la legge «usa e getta» dei giovani senza impiego, per giunta camuffata sotto il nome di un giurista che aveva idee ben più ricche e complesse sul come entrare, uscire, tornare nel mondo del lavoro con sostegni adeguati. Ma accade che la sinistra - o almeno la parte della sinistra che si sente più impegnata nella difesa del lavoro - segua, sia pure con segno opposto, la trovata della destra: la legge Maroni come bandiera. Capisco in pieno la motivazione, l'ansia, l'obiettivo, l'impegno. Non capisco la strategia.

segue a pagina 25

«Sciopero fiscale? Così muore l'Italia»

Veltroni contro l'attacco di Bossi e l'ambiguità di Berlusconi sulle tasse Dopo la crisi mondiale delle Borse rischio di una Finanziaria più pesante

Maramotti



«Dire che si fa uno sciopero fiscale per far cadere il governo è dire che questo Paese ha finito di esistere come Paese, oltre a farci sommergere di risate da tutto il mondo». Nel suo primo intervento pubblico dopo le ferie, Walter Veltroni affronta di petto la proposta lanciata da Umberto Bossi, sulla quale ancora ieri Silvio Berlusconi giocava sul filo dell'ambiguità. «Proporre uno sciopero fiscale - ha aggiunto il principale candidato alle primarie Pd - vuol dire che non c'è nulla che ci tiene insieme». Intanto la crisi delle Borse rischia di avere ripercussioni sulla prossima Finanziaria del governo. Secondo indiscrezioni il Tesoro starebbe già valutando di limare la crescita del 2007 dello 0,2%, portandola all'1,8%. La crescita più lenta ridurrà la dote fiscale: nessun nuovo «tesoretto» in vista.

Miserendino a pagina 5 e Di Giovanni a pagina 11

AMALFI

Terrazza abusiva crolla sugli scogli: 9 feriti gravi



Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

lervasi a pagina 6

Che Guevara

L'AVVENTURA INIZIÒ CON UN VIAGGIO

MAURIZIO CHERICI

La vecchia stazione Retiro a Buenos Aires non è cambiata. Malinconica come ogni stazione anni venti: qui come a New York, Milano. I biglietti si vendono dietro grate strette come un confessionale. Luci fioche nella sala d'aspetto per signore. Gli uomini non possono entrare. Gli uomini passeggiano sui marciapiedi o bevono qualcosa al bar del Gallo Azzurro sotto lo sguardo dei cartelloni che ogni governo argentino distribuisce attorno ai binari, pubblicità istituzionale in concorrenza con detersivi, saponi, automobili. È rimasta Evita Peron; si è aggiunto Maradona. Ottobre 1987. Sul mio primo viaggio che insegue l'ultimo viaggio di Guevara soffia il vento dell'inverno australe: non si arrende alla primavera.

segue a pagina 23

Pd, l'Unità inizia dalla Festa A Bologna la nuova politica

L'ultima festa della Quercia è già la prima Festa del Partito Democratico. Appuntamento a Bologna venerdì 24 agosto, con un'apertura insolita con assieme il responsabile organizzativo dei Ds, Andrea Orlando, e il segretario della Margherita bolognese, Gianluca Benamati. La conclusione domenica 16 settembre con Piero Fassino: in mezzo un calendario fitto di appuntamenti politici con tutti i big dell'Ulivo (D'Alema, Veltroni, Rutelli, Bersani, Franceschini, Finocchiaro) e altri esponenti del centrosinistra e anche del centrodestra (Casini e Maroni). Ricchissima come sempre anche la parte di spettacolo e cultura. Intanto è proprio dai volontari della Festa che vengono spente le ultime polemiche - rilanciate ancora ieri da La Forgia - sul superamento del marchio l'Unità da abbinare alla festa. «L'Unità è un valore, perché cambiare?».

Carugati, Cardone, Miliani e Sebastiani alle pagine 2 e 3

La Festa e le polemiche

IL NOME CHE UNISCE

ROBERTO ROSCANI

Due uomini con le frange da contadini di una volta, una donna. Davanti a loro una cassetta piena di panini accuratamente incartati uno per uno e, su un pezzo di cartone, una scritta di vernice: «Festa dell'Unità». Quando due anni fa le feste celebrarono senza alcuna retorica i loro sessant'anni ci capitò di vedere questa foto in uno strugente bianco e nero. Era tra gli stand - meno poveri di quel lontano 1945 - della Festa di Bolgheri.

segue a pagina 24

Bologna

**IL PROGRAMMA DELLA FESTA
GLI APPUNTAMENTI
DAL 24 AGOSTO
AL 14 SETTEMBRE**

Nell'inserto

La strage di Duisburg

**LE INDAGINI
DUE GIORNI PRIMA
UN RAPPORTO
SULLA FAIDA**

Fierro e Palladino a pagina 7

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream.it
Roberto Carlini
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Torre - Via Dante, 2

E MATERAZZI DISSE: QUELLA P... DI TUA SORELLA



De Marzi a pagina 15

Diario d'agosto **LUCA LANDÒ**

Guarda come ci ondolo

CROLLANO LE BORSE, decollano i bombardieri. Ma la notizia è che torna il ciondolo. Quello di smeraldi (veri? falsi? il voto è aperto) appeso al collo di Berlusconi la notte di Ferragosto. Lo spiega la Stampa, lo analizza il Corriere. E piovono le interviste sugli anni Settanta del Cavaliere (il look, non l'anagrafe). Certo, la crisi dei mutui: ma i pantaloni erano a zampa d'elefante? D'accordo il Perù: ma la giacca bianca era un omaggio a John Travolta? Renato Balestra, stilista politologo, ci informa che Silvio ha mire elettorali (ma va?) e «lancia messaggi alle nuove generazioni». Osvaldo Testa, stilista psicologo, va sul profondo: «La giacca bianca rappresenta l'ottimismo». E il ciondolo? Il Corriere non ha dubbi: «Meglio la bandana». Ma Libero ha lo scoop: «Mai portato smeraldi al collo» dice Berlusconi. Una patacca, allora? Il dubbio è atroce ma le notizie incalzano. Le raccoglie la Stampa: Sarkozy non si rade, Bush gira in zoccoli, Zapatero senza cravatta, Putin a torso nudo. Domanda: ma se a Ferragosto ci facessimo i fatti nostri?

L'Unità online
La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.
www.unita.it

FESTA DE L'UNITÀ

Fassino, Veltroni, D'Alema, Franceschini
Rutelli, Bersani ma anche Bertinotti
ed Epifani intervistati da direttori di tg e giornaliSpazio nei dibattiti anche a Rosy Bindi
Enrico Letta e Mario Adinolfi. Mille temi
dalla legalità a Gramsci, dal welfare ai libri

IL PROGRAMMA

È già la Festa del Partito democratico

A Bologna dal 24 agosto al 17 settembre tutti i leader e una pioggia di ministri faccia a faccia coi cittadini

di Andrea Carugati / Roma

LA FESTA A chiudere sarà Piero Fassino, il pomeriggio di domenica 16 settembre, come da tradizione. Ma la prima novità sarà il 24 agosto, data di inizio della 62esima festa nazionale de l'Unità che torna a Bologna per l'ultimo appuntamento sotto le insegne

della Quercia. A tagliare il nastro, infatti, accanto al segretario della Quercia bolognese Andrea De Maria e al responsabile organizzazione Andrea Orlando ci sarà Gianluca Benamati, segretario della Margherita bolognese. Un segno dei tempi, che dimostra come il Pd sia già il vero protagonista della kermesse di Parco Nord. Anche il programma dei dibattiti guarda al nuovo partito: ci saranno tutti i big, fatta eccezione per Romano Prodi che ha deciso di non partecipare alle feste di partito.

Si parte con Sergio Cofferati, sindaco della città ospitante, intervistato il 28 agosto dai direttori di tutti i quotidiani bolognesi. Segue Fassino, intervistato da Giovanni Minoli la sera del 30 agosto. Il segretario dei Ds tornerà anche il 4 settembre per una serata sul conflitto arabo-israeliano e il 15 per la presentazione dell'opera di Gramsci e per una conversazione con Renzo Arbore. Il 31, alle 18, tocca a Dario Franceschini, il 1° settembre a Pierluigi Bersani, intervistato dal direttore della Stampa Giulio Anselmi. Per domenica 2 settembre, alle 18, è atteso Walter Veltroni, che farà coppia col direttore del Tg1 Gianni Riotta. Lo stesso giorno, alle 21, il primo ospite del centrodestra: il leghista Roberto Maroni che discuterà con Antonio Bassolino sulle riforme istituzionali. Sempre il 2, don Ciotti, Giancarlo Caselli, Nando Dalla Chiesa, Marco Minniti, Giuseppe Lumia e Saverio Lodato ricorderanno il 25° anniversario dall'assassinio del generale Dalla Chiesa. Il 5 settembre altro dibattito di grande interesse: Massimo D'Alema incontra Pierferdinando

Non ci sarà Romano Prodi che ha deciso di non partecipare a nessuna Festa

Casini. Spazio anche agli altri candidati per la leadership del Pd: Enrico Letta discuterà con Anna Finocchiaro di Pd il 10 settembre, Rosy Bindi si confronterà sullo stesso tema con Luciano Violante il 14. Spazio anche a Mario Adinolfi, che parteciperà alla presentazione dell'ultimo libro del massmediologo Roberto Grandi.

Il 9 settembre doppio appuntamento: alle 18 Guglielmo Epifani e alle 21 Ségolène Royal intervistata da Lucia Annunziata. Altri big stranieri del socialismo europeo attesi sono Paul Rasmussen il 1° settembre e Martin Schultz il 14. L'11 settembre tocca a Francesco Rutelli, in tandem con il direttore del Corriere Paolo Mieli. Il giorno

successivo il direttore dell'Unità Antonio Padellaro intervista il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Il 13 settembre Massimo D'Alema risponderà alle domande di Bianca Berlinguer. I ministri: il 30 agosto sarà a Bologna Giuseppe Fiorini, il 31 Giuliano Amato, il 3 settembre Fabio Mussi e Antonio Di Pietro, il 4 Pao-

lo Gentiloni, il 5 Giovanna Melandri, il 6 Linda Lanzillotta, il 7 Cesare Damiano, l'8 Barbara Pollastrini con Arturo Parisi e Vincenzo Visco, il 10 Clemente Mastella con Nicola Latorre, il 13 Livia Turco, il 14 Pecoraro Scanio. Il 4 settembre Giulio Santagata discuterà con Ugo Spalletti di costi della politica e il 7 Vannino Chiti incontra Fran-

co Giordano. Da segnalare anche: sabato 25 agosto, la serata dedicata a Gramsci con Antonio Gramsci jr. e Antonio Padellaro; il 29 agosto il dibattito in memoria di Libero Grassi e il 13 settembre, alle 18, il dibattito sulla famiglia con Paola Binetti: un buon termometro per misurare la temperatura sul Pd tra i militanti diessini...



Aldo, Giovanni e Giacomo durante uno spettacolo teatrale. Foto Ansa

Hendel, Aldo Giovanni e Giacomo. E suoni rock in festa

Serate dei comici, tanti gruppi e cantanti italiani, rock agguerrito dagli Usa con i Nine Inch Nails

di Stefano Miliani

IL CARTELLONE Volete voi i comici, i rock anglosassone o le tante musiche (al plurale beninteso) italiane? A voi la scelta. È lungo questi tre filoni che si dipana il cartellone spettacolare della Festa nazionale de l'Unità, dal 24 agosto al 17 al Parco Nord di Bologna. Tre filoni che potrete suddividere in quanti sottofiloni preferite, perché gli appuntamenti sono ben 175 appuntamenti, di cui molti gratuiti. Ve ne indichiamo un po' tra i più appetitosi (ma i piccoli nomi spesso riservano buone sorprese). Tutti la sera, se non precisiamo altrimenti, in ot-

spazi diversi. **RIDERE & SORRIDERE** Non ci sarà forse da ridere ma da sorridere si avendo la fortuna di ascoltare, il 27 agosto alla Casa dei pensieri, Mario Monicelli: prima intervistato su se stesso come "Uomo del futuro" (ha oltre 90 anni), poi in un incontro dove si parla di un artista affine al regista, Rossini. Il 28 all'Iride Café viene intervistato Vincino, disegnatore che ride quotidianamente dei vizi dei politici. Come sapete bene Comacchione soffre da morire per non vedere l'amato Silvio a Palazzo Chigi: ma lui, armato di coraggio, si butta nell'arena dei leoni (i comunisti) per dispensare le sue "Satire liriche", il 30 agosto sera, a ingresso gratuito, nell'Arena Centrale. Il 2

settembre sempre all'Arena Davide Riondino e poeti estemporanei (creano lì per lì i poemi in ottava rima su tutto, inclusa l'attualità) vanno al cuore del problema politico: "Tornano Don Camillo e Peppone. Alle origini del Partito democratico". Il 6 settembre Sergio Staino incontra Claudio Bisio all'Iride Café. Il 10 arriva Paolo Hendel, a Piazza Ulivo, con il suo dolce umorismo e i suoi personaggi tanto improbabili da sembrare

Comacchione affronta l'arena «comunista»
Nelle origini del Pd Riondino rivede Don Camillo e Peppone

più veri del vero. L'11 storie, vignette e jazz di vacanze con "Bobo al mare" di e con Sergio Staino, Maria Cassi e il Leo Brizzi Quintet. Il 13 settembre all'Arena Centrale Aldo, Giovanni e Giacomo portano a Bologna il loro show teatrale versione estiva, Anplagghed Summer (25 e 35 euro i biglietti)

ITALIANI APERTI AL MONDO Rock, rock-folk, ska, soul, patchanka, reggae, canzoni, dalla penisola. Aprono il fitto calendario musicale italiano il 24 i ritmici Roy Paci & Aretuska: fiati, swing e altro a 15 euro: allo spazio Estragon, che ospita parecchi concerti. Stesso luogo: il 30 risuona il folk rock combattivo dei Modena City Ramblers (gratuito con tessera Estragon), il 31 il rock più tirato dei Verdena, una delle band italiane più in vista, il 4 settembre i bra-

vi Tre allegri ragazzi morti, il 5 l'afro reggae degli Africa Unite. Ventate soul all'italiana con Mario Biondi il 7 settembre all'Arena centrale (27 e 23 euro l'ingresso). E prestate ascolto all'Equalive Festival (15 euro una serata, 25 per entrambe): l'8 alle 19.30 suonano l'accoppiata ritmicamente ben assortita Daniele Silvestri e i Casinò Royale, il 9 alle 18 si susseguono Giuliano Palma, gruppi vitalissimi come la BandaBardò e i Mau

Varia la sventagliata degli italiani: Silvestri Verdena, Capossela... E prestate ascolto all'«Equalive Festival»

Mau, l'ensemble della Notte della Taranta. Quei mattacchioni di Elio e le storie tese suonano il 12 all'Arena Centrale (15 euro), Vini-cio Capossela e la sua personalissima rivisitazione della canzone d'autore e del folk meridionale il 14 (22 euro). Infine Cisco, ex voce dei Modena, canta il 15.

ROCKERS DAL MONDO Rock di una certa indipendenza (cioè slegato dalle majors), alternativo, all'«Independent day festival», il 2 settembre: dalle 14 all'Arena centrale fanno da headliners i Tool, californiani, che partono dal suono metal, e nella loro storia si sono beccati qualche censura per le loro canzoni, e i ben più noti Nine Inch Nails, formazione nata a fine anni 80 a Cleveland che ruota tutta intorno a Trent Reznor, band agguerrita sia nello show vivo sia nelle sonorità.



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.comBologna 2007
un palcoscenico
d'eccellenza
con tante novitàSistemazioni alberghiere
per individuali e gruppi a prezzi competitivi.Giri turistici guidati del centro storico
di Bologna e dei suoi dintorni
che comprendono la visita dei siti
di maggior interesse culturale e artistico.Escursioni intera giornata
"nella terra dei motori"
per gli appassionati delle quattro e due ruote
(Ferrari di Maranello e Museo Ducati)
con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!

FESTA DE L'UNITÀ

LA POLEMICA

Frabetti, Margherita: ero del Pci, ma resto volontario qui. Magari con il Pd le feste potrebbero cambiare nome. Come il giornale

Mario taglia corto: ma quale disagio dei Ds. Se Rosy Bindi vuol mangiar bene viene qui alla Festa di Siena. E il nome non è un problema

«L'Unità è un valore. Perché cambiare?»

Tra i volontari delle Feste di Bologna. Un terzo Ds, alcuni della Margherita, molti senza partito

di Antonella Cardone / Bologna

QUEST'ANNO la Festa dell'Unità di Calcarà, piccolo frazione del bolognese, sembrava irrimediabilmente destinata a fallire: tre dei soliti volontari non sarebbero venuti. Troppo anziani, troppa fatica stare cinque giorni e cinque sere in piedi dietro ai fornelli e a

servire tra i tavoli. «Eravamo letteralmente disperati: impossibile sostituirli». Poi, racconta Luciano Rimondi, uno dei responsabili della Festa, alla vigilia dell'apertura, una forma di ragazzini, non più di 15 anni ciascuno, erano arrivati per dare una mano. «Non li aveva cercati nessuno, dal partito. È successo che si è saputo delle nostre difficoltà, e allora una mamma ha convinto il figlio, che ha chiamato gli amici. Tutto qui. Hanno lavorato come e meglio dei soliti volontari, anche se hanno dato fondo - sorride Luciano - a tutte le scorte di patatine fritte».

Chi teme (o spera) che le Feste dell'Unità siano a breve destinate a morte naturale per sopravvenuti limiti di età dei volontari, ha di che ricredersi. «Sì, non sarebbe bello se le Feste dovessero chiudere solo perché non si trovano più volontari», ritiene Riccardo "Chicchi" Chiesi, il pittore che alle Feste di Bologna regala le sue tele per la lotteria e passa le sere a venderne i biglietti ai tavoli. «Però, per il momento, mi pare che si vada avanti benissimo, anche perché, come me, alle Feste partecipano come volontari non solo gli iscritti ai Ds». L'impressione di "Chicchi" la conferma James Tramonti, responsabile della Festa di via Marco Polo, alla periferia di Bologna, cui quest'anno hanno partecipato almeno un centinaio di persone. «Circa un terzo erano iscritti, gli altri tutti simpatizzanti, e c'erano anche - racconta - due volontari con la tessera della Margherita. Insomma, piano piano

James Tramonti l'organizzatore: nel weekend turni di 400 volontari per i ristoranti

Grazie Robin



Ci voleva Robin (firma di prima pagina di Europa, quotidiano della Margherita, dietro la quale molti pensano si nasconda il direttore Menichini) per dire poche cose chiare sulle Feste dell'Unità

cominciamo a mescolarci, e questo è positivo, perché vuol dire che il futuro delle Feste è garantito, la gente le apprezza, e a quelli delle associazioni offre occasioni di visibilità che altrimenti non avrebbero», valuta James. Anche per la grande kermesse nazionale, in programma da fine mese a Bologna, il problema di recupera-

re volontari non c'è: dieci mila persone si sono già offerte, la metà non ha tessere di partito. I ristoranti, come al solito, sono quelli che più hanno bisogno di braccia, ma anche qui, racconta Mario Franci mentre sta preparando i turni, di difficoltà non ce ne sono. «Semmai c'è il problema opposto, far lavorare tutti: il

sabato e la domenica sono i giorni più affollati, perché i volontari non hanno da lavorare. Per un solo ristorante ne abbiamo 400 a weekend, tutti diversi». Tra i volontari margheritini c'è Sandro Frabetti, 63enne che alle Feste partecipa da sempre. «Ho alle spalle 30 anni di militanza nel Pci. Poi ne sono uscito, ma al-

le Feste ho continuato a lavorare: sono un punto di incontro importante: ci trovo persone come me, sto a mio agio perché non ci sono più i comportamenti fortemente improntati alla vecchia ideologia che mi avevano convinto a lasciare il partito. Magari, però, ora con il Pd sarebbe bene che le Feste cambiassero no-

me, anche l'Unità dovrebbe chiamarsi in un altro modo». Di cambi di nome, invece, non ne vuol sentir parlare Ernesto Fabiani, cuoco delle Feste in Marco Polo: le salamelle, qui, è lui a cuocerle, benché non abbia in tasca alcuna tessera: «faccio il volontario perché sono di sinistra», argomenta con semplicità e, all'idea di cambiar nome, si agita: «E perché mai? La parola "Unità" vuol dire stare insieme, non dobbiamo far questo nel Pd? Va bene il cambiamento, ma non esageriamo: la Festa dell'Unità è un rito, non ha senso cambiare nome». Più possibilista "Chicchi": «Io lo terrei, ma se poi i cattolici si sentono a disagio, forse, per cortesia sarebbe bene trovare un'alternativa». Gli eventuali disagi dei cattolici non preoccupano affatto, invece, Mario: «Ma quale disagio! Lo sai dove va la Rosy Bindi quando vuole mangiare bene? Alla Festa dell'Unità di Siena! Non mi pare sia un problema, questo nome».

Il «cuoco» Fabiani: quel nome vuol dire stare insieme. Non faremo questo nel nuovo partito?



Giovani volontarie negli stand della festa di Bologna

Ma c'è chi insiste nella polemica a ogni costo

La Forgia ora chiama in causa Veltroni. Vassallo: discontinuità

di Andrea Carugati / Roma

A POCHI GIORNI dal via alla festa nazionale dell'Unità di Bologna, resta alta la polemica sull'eventuale nuovo nome della kermesse dopo la nascita del Pd.

A scatenare la battaglia un articolo uscito sul Corriere di Bologna, firmato dal politologo ulivista Salvatore Vassallo, bolognese, vicino ad Arturo Parisi, tra gli autori del manifesto del Pd e del regolamento delle primarie. Hanno durante portare le feste nel Pd, è il ragionamento di Vassallo, ma «i momenti unificanti non possono essere segnati da simboli che dividono, come il nome del giornale che fu organo del Pci». Un ragionamento che fa parte di un lungo articolo

sul Pd, sui passi necessari per far sì che si tratti davvero di una impresa politica «nuova». «Non so per conto di chi abbia Vassallo, ma qualcuno dovrebbe mettergli la museroiola», ha risposto a caldo il tesoriere dei ds Ugo Spisetti. E ieri sulle colonne del *Giornale* ha ribadito: «Questi sono matti da legare. Chi mai cambierebbe nome ad una azienda che sta sul mercato da mezzo secolo, sempre in attivo? Prima di parlare gli amici della Margherita si rimbocchino le maniche: vadano a cuocere salsicce sulla piastra, se ne sono capaci. Poi potremo discutere dei nomi». Vassallo non ci sta: non si aspetta una polemica così rovente e non apprezza i toni di Spisetti. In una lettera che esce oggi sul *Corriere* ribadisce la sua tesi, sia l'idea che le feste non vadano ab-

bandonate sia la necessità di un nome che segni una discontinuità rispetto alla storia del Pci-Ds-Ds. E invita i lettori a giudicare da sé le affermazioni del tesoriere Ds. E il parisiense Franco Monaco rincara: «Difficile non ricavarne l'impressione che i Ds entrino nel Pd come partito. Con il rischio che, nei fatti, sia il Pd a configurarsi come il nuovo nome dei Ds con qualche appendice annessa. Una specie di Cosa 3: ma se così fosse non andremmo lontano». Aggiunge Monaco: «In questa disputa si fa spesso ricorso a un argomento francamente offensivo per i generosi volontari, quasi che fossero così affezzionati al mezzo, la manifestazione, da non comprendere che il fine è la politica. E dunque oggi il Pd. Come se negli anni non avessero già dimostrato grande maturità politica. Per come ho imparato a conoscerla quella gente è de-

cisamente più avanti, perfettamente capace di ripensare i mezzi in rapporto al fine». La parte del pompiere tocca a Renzo Lusetti, della Margherita: «Per noi sarà certamente l'ultima festa del Dl, ma il nostro modello è diverso e poi è solo l'ottava... Difendo i Ds rispetto alla tradizione della loro festa e al lavoro che nel corso degli anni hanno fatto migliaia di loro militanti. Rilevo tra l'altro che hanno inserito, come noi, il riferimento all'Ulivo e al Pd nel titolo della festa. I processi vanno gradualizzati, la polemica mi sembra esagerata. Diamo tempo al tempo». Ma Antonio La Forgia, ulivista bolognese ed ex Ds, che aveva subito appoggiato la proposta di Vassallo, rincara: «Non capisco il silenzio di Veltroni sulla risposta rabbiosa di Spisetti. Non si era detto che i partiti promotori avevano deciso di sciogliersi?».

I numeri delle feste

- 4.500** SONO LE FESTE dell'Unità organizzate quest'anno tra grandi città e piccoli comuni.
- 30** GIORNI Durata delle feste più lunghe, ma ce ne sono anche più brevi, che durano 1 o 2 giorni.
- 20** MILIONI Le presenze previste per quest'anno alle feste dell'Unità, che significa più del 33% della popolazione italiana.
- 1/3** FREQUENTATORI delle feste dell'Unità che non sono elettori del centrosinistra.
- 10.000** I VOLONTARI che contribuiscono all'organizzazione e gestione della Festa nazionale di Bologna. L'anno scorso a Pesaro erano 4.000.
- 7** MILIONI circa l'incasso di una festa nazionale. Quelle più piccole incassano 5 o 10 mila euro.
- 29** FESTE TEMATICHE dalla cultura ai diritti, dalle donne al welfare, dal Brasile all'Argentina

L'INTERVISTA LINO PAGANELLI

Il responsabile nazionale del sistema delle Feste: più della metà di chi ci lavora non è iscritto ai Ds. E i ricavi restano alle sezioni o alle federazioni

«Le Feste sono di chi le fa. Saranno i volontari a deciderne il nome»

di Luca Sebastiani / Roma

«Le feste sono di chi le fa». Ne è «profondamente» convinto Lino Paganelli, responsabile nazionale dei Democratici di sinistra per le Feste, che per rispondere a quelli che mettono in discussione il marchio Unità, snocciola una serie di cifre per descrivere una realtà fatta di volontari e impegno dal basso che sarebbe assurdo dissolvere dall'alto.

«Le feste dell'Unità sono un pullulare d'iniziative in tutto il paese durante tutto l'anno».

Qual è loro consistenza numerica? «Quest'anno le feste sono 4500 circa, in consistente aumento rispetto alle 4mila dell'anno scorso, circa il 10% in più».

Dove si svolgono?

«In tutta Italia. Soprattutto, come consistenza, in Emilia Romagna o in Toscana, ma non solo. Ad esempio sono molto diffuse anche in Calabria. Le dimensioni sono minori, ma in una realtà come quella di Cosenza se ne fanno circa un centinaio. Hanno durata più brevi, uno o due giorni, mentre in Emilia o in Toscana possiamo trovare la festa che dura venticinque o trenta giorni».

Chi le organizza?

«Sono le stesse sezioni che organizzano e gestiscono le feste cittadine o di quartiere. In alcune realtà esistono le dimensioni comunali o sovramunicipali, quelle provinciali, quelle regiona-

li, ma sono sempre le sezioni e il volontariato che si organizza sulla base territoriale a gestire un numero alto di presenze. Quest'anno arriveremo a 20 milioni».

Chi viene alle feste dell'Unità?

«Sono feste popolari a cui partecipano tutti. Abbiamo fatto dei sondaggi e abbiamo scoperto che un terzo dei fre-

Venti milioni di persone sono venute nel 2007 alle nostre 4.500 feste. Circa un terzo non vota per il centrosinistra

quentatori non sono neanche elettori del centrosinistra».

Qual è l'incasso delle feste e a chi va?

«Si va da quelle piccolissime che possono incassare 5 o 10 mila euro, fino ai 6 o 7 milioni d'incasso delle feste nazionali o delle federazioni più grandi, tipo Modena o Reggio Emilia. Gli introiti rimangono nei luoghi dove si fanno e sono la linfa vitale della vita quotidiana delle sezioni».

Chi organizza, invece, la festa nazionale?

«È organizzata sempre sulla base di una struttura territoriale. Quest'anno Bologna, l'anno scorso Pesaro».

Come sono evolute negli anni le feste dell'Unità?

«All'inizio, immediatamente a ridos-

so della fine della guerra, erano solo qualche decina, piccole feste improvvisate. Il boom c'è stato negli anni Settanta e poi via via le feste si sono consolidate».

Chi sono i volontari che partecipano alla realizzazione delle feste?

«Per metà non sono iscritti ai Ds. Nor-

Nessuno imponga circolari dall'alto. Del resto quest'anno sono già state fatte alcune feste dell'Ulivo

malmente vengono dal centrosinistra, ma non fanno parte della cerchia dei tesserati. Il ritrovarsi a lavorare in una festa vuol dire partecipare ad un momento particolare della vita del proprio quartiere o paese, è un momento aggregativo».

Cosa pensa della polemica lanciata da chi vorrebbe che alle feste venga cambiato il nome?

«Le feste sono di chi le fa, dei volontari, delle sezioni locali. Sono loro i tesserati di questo patrimonio e non è rispettoso nei loro confronti parlare dall'alto con circolari burocratiche. Può anche darsi che nelle sezioni decida di fare le feste dell'Ulivo - del resto è già successo quest'anno in alcune realtà - ma è un processo che si può mettere in moto solo dal basso».

Alla politica i rampanti non volevano dare nulla e nulla chiedevano se non favori

DALLA CRISI dei Settanta l'Italia non esce in avanti. Bloccata ogni ipotesi di alternanza - non bastò l'«alternativa democratica» lanciata da Berlinguer - il Psi di Craxi scelse un rampante individualismo, e furono gli anni della «Milano da bere». Il conto delle bevute fu un debito pubblico arrivato al 100% del Pil

di Gianfranco Pasquino

Agli inizi degli anni Ottanta apparve immediatamente chiaro che qualcosa non funzionava affatto nella strategia comunista. Improvvisamente, Enrico Berlinguer annunciò l'abbandono del compromesso storico e, con la (seconda) svolta di Salerno, approdò ad una mai precedentemente formulata «alternativa democratica»: troppo tardi troppo poco. Troppo tardi, poiché il Pci aveva già iniziato la sua emorragia di voti che lo portò rapidamente dal 34,4 del 1976 al 29,9 del 1983. Troppo poco, perché non poteva bastare una confusa e improvvisata alternativa alla Dc, per anni annunciata come l'alleato privilegiato del compromesso storico, nella quale si mettevano tutti i partiti laici sullo stesso piano e, praticamente, si continuava a sconfessare e a osteggiare l'alternativa socialista, proprio quella voluta dal Psi con il quale, probabilmente, sarebbe stato opportuno riannodare le fila di un discorso politico.

Dal canto suo, Craxi decise rapidamente che se quello era il modo con il quale il Pci pensava di rompere il bipolarismo, allora tanto valeva che lo facesse lui in prima persona accettando di ri-allearsi con la Dc, ma esigendo la carica di Presidente del Consiglio (1983-1987). Non solo il bipolarismo era rotto, ma da quel momento Craxi si impegnò a dimostrare che il Partito comunista non meritava neppure più di essere considerato un oppositore temibile. Era diventato un oppositore semplicemente irrilevante. Non bisognava fare i conti con i comunisti neppure sulla politica economica, a cominciare dal taglio della scala mobile della notte di San Valentino 1984, a continuare con il referendum del giugno 1985, che Craxi vinse anche avendo minacciato le dimissioni («un minuto dopo la vittoria del sì, il Presidente del Consiglio si dimetterà») che un elettorato, cambiato, nel quale le famiglie operaie e contadine non erano più una maggioranza, e prioritariamente interessato alla stabilità politica decise di evitare.

D'altro canto, il Pci rendeva tutto più facile al Presidente del Consiglio socialista.

La morte di Berlinguer spinse il Pci a chiudersi a rifiutare una riforma elettorale non proporzionale e davvero innovativa

lista. Obbligati a scegliere un successore alla segreteria del partito dopo l'improvvisa morte di Berlinguer, invece di accettare una contrapposizione di linee e di persone - che avrebbe sicuramente prodotto scintille fra continuisti, centristi, riformisti, miglioristi, ma anche innovazione, e avrebbe sprigionato capacità di attrazione - i comunisti lasciarono burocraticamente cadere la loro scelta su Alessandro Natta, il presidente del Comitato Centrale, che già si considerava un pre-pensionato e che per ragioni d'età e di storia personale non avrebbe potuto in alcun modo essere un innovatore. Infatti, né lui né la rappresentanza comunista nella Commissione parlamentare per le Riforme istituzionali, presieduta dal liberale Aldo Bozzi (novembre 1983-febbraio 1985) si impegnarono a dimostrare che la Grande Riforma aveva cessato di essere l'obiettivo istituzionale di Craxi, a sua volta diventato «conservatore istituzionale» nei fatti, ma rimaneva necessaria, anzi, indi-



Cittadini di Berlino est e ovest sul «Muro» prima della caduta, in basso il 45° Congresso del Psi a Milano nel 1989 Foto Ansa

spensabile per il paese.

Invece, di sfidare democristiani e socialisti, comodamente seduti sulle loro rendite di posizione, i comunisti preferirono difendere le loro rendite di opposizione, ancora politicamente apprezzabili, ma che si stavano irrimediabilmente erodendo. A nulla servì una mia lunga passeggiata domenicale sui colli bolognesi, quando, convocato da Renato Zangheri, capogruppo del Pci alla Camera dei Deputati, tentai di spiegarli come e perché una buona riforma elettorale in senso non-proporzionale avrebbe potuto mettere in movimento il sistema politico, tagliando tutte le rendite: di posizione e di opposizione e consentendo nuove modalità di espressione ad un elettorato potenzialmente effervescente. Qualche giorno dopo, febbraio 1984, con grande e amara sorpresa, lessi la risposta di Zangheri nel suo editoriale pubblicato da "l'Unità" (giornale al quale avevo anche iniziato a collaborare): «La proporzionale è irrinunciabile». Naturalmente, tutti coloro che preferivano contare i decimali degli spostamenti di voto, ed erano allora come, temo, ora, consistente maggioranza, in Parlamento e in Commissione, ne furono molto sollevati. Il Pci metteva una pietra tombale su qualsiasi cambiamento della legge elettorale ma, probabilmente, si rendeva anche conto che si erano aperte le prime

LA POLEMICA

Quel decennio brucia ancora, stavolta nel Pd

Polemica politica o polemica generazionale? Difficile dirlo, eppure nella gara per la segreteria del Pd sono proprio gli anni Ottanta a contrapporre Rosy Bindi ed Enrico Letta. Il primo (che a quel decennio appartiene per carta

di identità) li difende ricordando che nella cultura e anche nella politica non sono stati solo quelli della Milano da bere. La seconda li condanna per aver maturato il craxismo e generato il berlusconismo. La stampa ci salta sopra per iscriverne Letta d'ufficio al club dei thatcheriani involontari... La telenovela continua.



crepe nella proporzionale. Il massimo a cui la Commissione per le Riforme Istituzionali giunse fu, in chiusura, a votare un ordine del giorno a favore del sistema tedesco firmato, tra gli altri, da Mario Segni, da Pietro Scoppola, da Gino Giugni, da Augusto Barbera, ma solo a titolo personale, senza impegnare il Pci, e anche da me, con

la motivazione esplicita «non essendo possibile niente di meglio» ovvero, in inglese, solo come *second best*. Per gli interessati, la mia proposta si trova per filo e per segno nella Relazione di minoranza della Sinistra Indipendente del Senato, firmata dal Sen. Eliseo Milani e da me. A più di 25 anni di distanza, dopo due

referendum elettorali coronati da successo (1991 e 1993) e due falliti per mancanza di quorum (1999 e 2000), dopo due riforme elettorali, una, la seconda, quella «porcella», peggio della prima, ci troviamo ancora tutti lì. Infatti, è ripreso da capo il dibattito ripetitivo e logoro, ma non certo per colpa dei referendari, su chi, come e quale legge elettorale fare. Allora, erano i tre maggiori partiti che non volevano rischiare nulla, meno che mai le loro rendite, ma nemmeno volevano spaventare i loro piccoli essenziali, comunque, subalterni, alleati che, a loro volta sono sopravvissuti e sopravvivono tuttora grazie alle minime, ma vitali, rendite di posizione (oggi, all'interno, in special modo, della coalizione di centro-sinistra).

Almeno a livello di elaborazione culturale, alla quale, poi, non diedero seguito, i socialisti tentarono qualcosa di propulsivo con il discorso «sui meriti e sui bisogni» di Claudio Martelli al Congresso di Rimini del 1982. Non ne seguì nessuna concreta risposta di governo. Più preoccupati di durare a Palazzo Chigi che di aprire spazi propri ai settori che avrebbero potuto ingrossarne le scarse file elettorali, i socialisti preferirono non fare nulla. E non vale nulla la giustificazione che non trovarono «sponde» nel Pci, dal momento che quelle sponde non furono mai cercate con coerenza e con

determinazione.

Privata dello sbocco nella praticabilità di un'alternanza fra coalizioni che avrebbe offerto scontro di leadership, di programmi, di idee e di stile, la parte moderna e dinamica della società italiana scelse la strada dell'individualismo che, forse, premiava i meriti, ma sicuramente non soddisfaceva i bisogni. Sembrarono affermarsi in special modo i rampanti che alla politica chiedevano non interferenza, che alla politica non volevano dare nulla, ma che dalla politica non si aspettavano nulla se non favori. Furono gli anni della «Milano da bere». Dunque, c'era qualcuno che la beveva davvero: fortunatamente non il pool intorno a Francesco Saverio Borrelli, che venne rallentato nelle sue indagini dalla non concessione ad opera del pentapartito dell'autorizzazione a procedere contro lo sponsor di Craxi, il senatore socialista Antonio Natali. Il conto delle bevute, a Milano e a Roma, lo pagava il debito pubblico cresciuto da poco più del 60% del Prodotto Interno Lordo fino ad oltre il 100%.

L'impossibilità dell'alternanza, che era la conseguenza non soltanto dell'incapacità dell'alternando (il Pci) a tagliare gli ultimi suoi legami con il Partito Comunista dell'Unione Sovietica, ma anche a dimostrare che aveva idee, soluzioni, energie e persone in grado di produrre rinnovamento, venne anche, a mio modo di vedere, collegata correttamente con il sistema elettorale proporzionale grazie al quale il pentapartito si riproduceva senza difficoltà, a livello nazionale e a livello locale con esiti epici fra i quali l'epica ascesa del socialista milanese Carraro a sindaco di Roma nonostante il democristiano andreattiano Gerace avesse ottenuto 100 mila voti di preferenza e la Dc avesse tre volte più voti del Psi. In pratica, il pentapartito di Andreotti aveva smesso di produrre decisioni politiche, economiche, sociali di qualche validità tranne quelle poche utili alla creazione e all'espansione dell'impero mediatico della Fininvest. Sopravvivere senza governare il politologo Giuseppe Di Palma aveva intitolato il suo libro sui partiti italiani in Parlamento. Alla fine degli anni Ottanta questa era ancora la fotografia del sistema.

Si abbatté su quel sistema il crollo del muro di Berlino, sottovalutato da democristiani e socialisti, la cui reale por-

Democristiani e socialisti sottovalutarono le enormi conseguenze del crollo del Muro di Berlino

tata fu difficile per tutti capire immediatamente nelle sue enormi conseguenze. Si aprì anche lo spazio per il primo tentativo di cambiare quel che si poteva delle regole del gioco, ovvero il sistema elettorale del Senato, in maniera limitata quello della Camera, in maniera molto incisiva quello degli enti locali. Parte almeno della società italiana, modernizzatasi economicamente e socialmente, persino arricchita, decise che era venuto il tempo anche della modernizzazione politica che, per non pochi elettori del Nord era già cominciata nella protesta strisciante con il voto a favore delle varie Leghe, lombarda, piemontese e veneta. Ancora una volta, i tre grandi partiti non soltanto arrivavano in ritardo, ma pensarono essenzialmente a come difendersi, non a come guidare il rinnovamento elettorale e istituzionale. Il decennio si chiuse senza idee e senza prospettive.

2 - continua. La puntata precedente è stata pubblicata il 14 agosto

Liberazione va all'attacco di Angius

«Vuol far deragliare l'unità a sinistra. E gioca per il suo futuro politico con i socialisti»

■ Ha fatto «infuriare i dirigenti del Prc», come racconta in prima pagina *Liberazione*. L'intervista al senatore Gavino Angius fa discutere a sinistra e il quotidiano del Prc la racconta così: «Bonino a Angius, la strana coppia. Un solo obiettivo: Rifondazione». A stringere l'obiettivo sul senatore il commento di Rina Gagliardi, che ricorda come Angius sia un politico intelligente e «non politicante», schietto e sanguigno: «uno che usa ponderare a lungo le sue posizioni, le sue scelte, ma poi le esprime *apertis verbis*, senza giri di parole o contorsioni dialettiche». Fu lui, racconta con qualche malizia, a bruciare «alla faccia di Occhetto», quando mancò d'un soffio l'elezione a segretario al congresso Pds di Rimini.

Dunque, perché ora prendersela con Rifondazione? si chiede l'editorialista. La risposta è implicita nel titolo, più che uno scontato «La calda estate di Gavino», il seguito: «Agosto, sinistra mia non ti conosco». Perché - ragiona Gagliardi - forse Angius non conosce bene le leggi sul mercato del lavoro precario, la Treu e la Biagi, o forse non le considera una priorità politica; «fin qui, opinioni personali - sbagliate, ma pur sempre opinioni. Ma come fa poi Angius ad affermare che il Prc è contro la legge 30 per pure ragioni strumenta-

li e con una degenerazione propagandistica che ha del grottesco? Qui, duole dirlo, c'è disinformazione o (come propendo a pensare) c'è pura malafede». È chiaro, prosegue *Liberazione*, che il pericolo per il governo Prodi non viene da sinistra, ma dalle manovre centriste, dalla «voglia matta di Lamberto Dini di ridiventare presidente del consiglio sia pure per un giro di valzer. Tutto questo Angius lo sa bene. Vuol dire allora che il passionale dirigente comunista di vent'anni fa si è trasformato in uno svergognato uomo di manovra? Una quinta colonna del Pd che opera - pensa di operare più efficacemente -

da fuori, da libero battitore, con l'incarico di far deragliare, se e come può, il treno dell'unità a sinistra. Uno che alle ragioni di Sinistra democratica crede come noi crediamo in Dio?». Ma forse c'è un'altra spiegazione, suggerisce maliziosamente Gagliardi: Angius teme di tornare «nell'inferno del comunismo e della radicalità, e di privarsi di un dignitoso futuro politico, al punto da pensare che quello con Boselli e De Michelis sia davvero tale». Così, in filigrana, ecco tornare la vecchia accusa di traditore: perché se no, non è restato nel Pd? perché dunque attacca la Cosa Rossa «come ogni buon toro alla corrida di Pamplona?»

Veltroni all'attacco: «Sciopero fiscale? Sfasciano l'Italia»

«Dalla destra rischi per l'esistenza del Paese»
Ma Bossi rilancia e Berlusconi fa l'ambiguo

di Bruno Miserendino inviato a Fondi

NO ALL'ITALIA della contrapposizione, dell'odio, dell'indifferenza. No a chi invita allo sciopero fiscale pur di far cadere un governo. No a chi definisce assassino un uomo che è stato vittima dei terroristi. Ecco Walter Veltroni alla sua prima uscita dopo il bre-

ve periodo di vacanze. Lui non ha dubbi: i mali dell'Italia si chiamano mancanza di dialogo, chiusura ideologica, assenza di regole condivise, emotività su problemi giganteschi come quello della sicurezza. E come appunto nel caso dell'appello di Bossi: «Se si pensa che quando si perde si può fare uno sciopero fiscale, per far cadere un governo che ha vinto le elezioni, si compie un atto gravissimo di rottura, e così una comunità ha finito di esistere». «Oltre tutto - aggiunge - fa ridere tutto il mondo».

E invece, sostiene, la via è chiara: un dialogo fecondo tra laici e cattolici, la capacità di ascolto dell'avversario, il rispetto reciproco. Parole che non cambiano le opinioni del leader della Lega. Che in serata, in un comizio in Romagna, rilancia la sua proposta: «Berlusconi frena? Noi andiamo avanti. La Lega da sola ha dieci milioni di lombardi, non abbiamo paura, da soli siamo in grado di condizio-

Il leader della Lega:
«Il Cavaliere frena? Noi andiamo avanti. Abbiamo dieci milioni di lombardi»

nare. Hanno paura della protesta fiscale, ma se Bossi continua a dirlo prima o poi la gente lo fa. E lo Stato cosa fa? Manda i carabinieri a casa di chi non paga?». Berlusconi, da Milano, aveva provato a fare l'equilibrista tra Lega da una parte, An e Udc dall'altra, nettamente contrarie all'idea del Senaturo. «Ho parlato con Castelli, le decisioni le prenderemo insieme, c'è grande accordo tra noi e la Lega, come sempre», ha spiegato il Cavaliere, dando appuntamento «a tutte le formazioni del blocco liberale» all'inizio di settembre «per una riscrittura» del programma della Cdl. Anche Calderoli aveva provato a ridurre la portata delle affermazioni del leader: «Sciopero è un termine che può essere frainteso, perché noi non chiederemo mai agli italiani di non pagare le tasse. Sarà una protesta vera, ma nel rispetto delle leggi». Niente da fare. Bossi rincara: «Ci sono milioni di persone che ci credono e ci chiedono di mandare via Prodi. Quello è il modo». Veltroni parla nello splendido chiosco di San Domenico a Fondi dove insieme ad Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di san-



Il sindaco di Roma e candidato alla guida del Partito democratico, Walter Veltroni. Foto Ansa

t'Egidio, parla del libro di Monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni, dal titolo emblematico, «L'amore cristiano». Trecento persone ascoltano in silenzio nel chiosco, un altro centinaio sono assiate nell'auditorium accanto dove è stato allestito un megaschermo. Il tema è ghitto per Veltroni, ma non c'è traccia di buonismo mieloso, come lo definisce Riccardi. Il tema della serata è l'amore, «quel sentimento che illumina i luoghi bui dell'infelicità, che nessuna eguaglianza sociale può guarire». Ma una società ha bisogno non solo di amore, ma anche di regole, le uniche in grado di sconfiggere i grandi nemici di oggi che sono l'indifferenza e l'odio. E qui parte il ragionamento di Veltroni. Nemmeno una parola sul Pd, le beghe, le punture di spillo degli altri candidati. Lui va

avanti per la sua strada, descrivendo l'Italia che vorrebbe e che, nonostante tutto, è portata a mano. «Sento un grande sbattere di porte», dice Veltroni - invece a me è sempre piaciuto il dialogo, l'andare oltre, il rispetto degli altri». Mi piace, fa capire, la contaminazione, quella che dovrebbe caratterizzare il Pd. Ma non lo cita. «Bisogna rompere le mura che ci separano». E qui attacca chi scrive che le morti di Duisburg in fondo ri-

Veltroni a Caruso:
«Dire quello che ha detto è assurdo. Lo fa solo perché non ne paga le conseguenze»

guardano i mafiosi e non i cittadini comuni, attacca chi dice che le morti sul lavoro, «una piaga devastante della società», sono colpa di un uomo, Marco Biagi, ucciso dalle Brigate rosse. «È un'enormità, un'assurdità», tipica di un paese dove non si paga mai per le mostruosità che si dicono. Per non parlare, appunto, dello sciopero fiscale. Ecco, quindi, il punto. Non basta un Pil più alto per garantire all'Italia un futuro prospero («Intendiamoci - scherza - il Pil più è alto e meglio è»), ma non è quello che stabilisce la qualità della vita delle persone. Quel che migliora la società è appunto la capacità di dialogo, un'etica comune, regole riconosciute. Questo vale prima di tutto per laici e cattolici, che devono parlarsi, non erigere steccati o piantare bandierine. Dice Veltroni: «Sui temi etici bisogna cercare

insieme le risposte, superando i vecchi schemi laici-cattolici e non dividendosi tra guelfi e ghibellini». E basta con l'emotività, col circuito impazzito della comunicazione di fronte a problemi giganteschi come la sicurezza dei cittadini. La sicurezza «è un tema universale, che non appartiene a nessuno né a destra né a sinistra». Veltroni poi l'ha già detto a più riprese: bisogna essere ospitali con chi viene e duri con chi trasgredisce. Cita l'esempio dei bambini rom morti nel rogo di Livorno: ai commentatori fanno pena e notizia quando muoiono, quando invece si scopre che un bambino ruba, si dice che i rom vanno cacciati. Una società non si governa con l'emotività, conclude. Per le beghe del Pd e le liti nel governo c'è ancora tempo.

PD
Bindi: confronto tra tutti i candidati

Il 24 ha da fare Ma Rosy Bindi è pronta a confrontarsi con tutti, anche Mario Adinolfi, candidato alle primarie del Pd che, appunto l'invitava. Nel suo blog scrive: «Anche per me il Pd è un grande progetto. Mi sono candidata perché in questo progetto credo, e credo che la democrazia e la politica hanno bisogno di ritrovare senso del bene comune, dignità, passione e nuova partecipazione. Le primarie sono il primo importante passo in questa direzione, implicano la competizione tra più candidati, il confronto aperto, libero e civile tra idee e proposte diverse». Confronti pubblici sì, e tra tutti i concorrenti. Sarebbe «il miglior viatico per il nuovo inizio di un Partito democratico, di nome e di fatto».

ABBIAMO MESSO IL TURBO. PUNTO.



GRANDE PUNTO. CON NUOVI MOTORI 1.4 TURBO T-JET.

GRANDE PUNTO DA 9.900 EURO CON CLIMATIZZATORE, 5 ANNI DI GARANZIA E INIZI A PAGARE NEL 2008.

La più piccola cilindrata turbo della categoria con 120 CV di potenza. La più sprintosa della categoria: da 0 a 100 km/h in soli 8,9 secondi. Campione del risparmio 6,6 l/100 km. La più brillante della categoria: 206 Nm di coppia massima già a 2000 giri al minuto. Grande Punto 1.4 turbo T-Jet: un'altra categoria.



www.fiat.it



Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 cv. Prezzo promozionale 9.900,00 euro, al netto dello sconto rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 60 mesi: 1° rata a Gennaio 2008; 56 rate mensili da euro 220,50 (comprendente di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identifar e 5 anni di garanzia). Spese di gestione pratica 250,00 euro + bolli - TAN 2,90% - TAEG 4,23%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/08/2007. (2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 75.000 Km di garanzia "5 Stelle Fiat" aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni della garanzia aggiuntiva 5 stelle Fiat sono disponibili presso le Concessionarie Fiat). Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 139 g/km.

È accaduto a Conca dei Marini sulla costiera Amalfitana dove le case spuntano dalle rocce perpendicolari al mare

Un tonfo pauroso lo schianto si è sentito da lontano. Un volo di oltre dieci metri

Amalfi, la terrazza abusiva crolla sugli scogli

Un manufatto in legno, costruito artigianalmente, si è sbriciolato. Dieci persone precipitano nel vuoto, 9 feriti «Erano in mare senza conoscenza, un miracolo che siano vivi», raccontano i soccorritori. Due sono gravi

■ / Amalfi

ERA UNA TERRAZZA ABUSIVA di una villa sulla Costiera Amalfitana. È crollata ieri pomeriggio alle 15. E nove persone sono rimaste ferite, dopo un volo di una decina di metri in mare o sugli scogli.

Due di loro sono considerati in pericolo di vita, mentre gli altri

se la sono cavata con fratture multiple e molta paura.

Tutto si è verificato, quando la struttura, a picco sul mare e a quanto pare in pessime condizioni, ha ceduto franando sulla scogliera. Due di loro sono finiti in mare e a salvarli dall'annegamento è stato l'immediato intervento di un gruppo di bagnanti. Per una fortunata coincidenza, tra questi c'era un medico anestesista, l'ex sindaco di Sarno (Sa) Giuseppe Canfora, che ha prestato loro i primi soccorsi. «Stavano annegando, avevano perso conoscenza». Salvarli è stato un miracolo. Gli altri feriti sono rimasti sulle rocce in attesa dei soccorsi. Poi, sul luogo, sono immediatamente arrivate due elimulanze, un

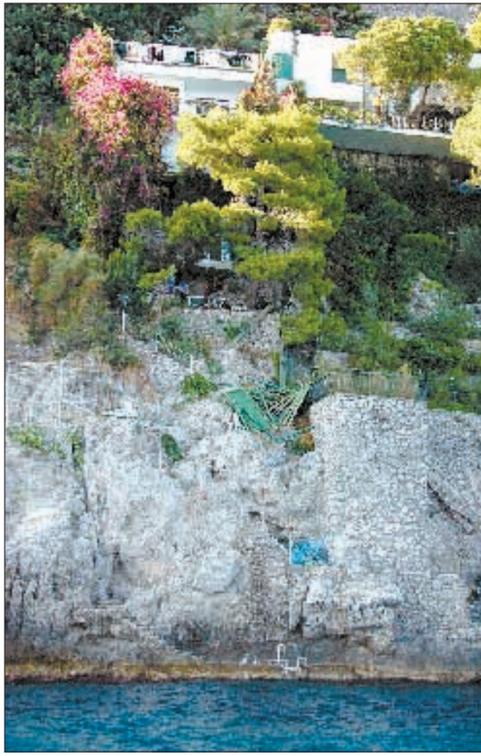
gommoni e mezzi della protezione civile. Non trovando spazio per atterrare, un medico e un infermiere sono stati calati a terra dal velivolo per valutare la gravità delle condizioni delle persone ferite, tre delle quali sono state imbragate e sollevate con il verricello.

La villa era stata presa in affitto dalla comitiva tramite Internet. Fulvio di Napoli ha assistito all'incidente: «Ero insieme agli altri quando sono andato in cucina a posare un piatto - racconta - ed è stato allora che ho visto tutti precipitare giù, la mia ragazza, i miei amici. Non ho capito più nulla.

La villa era stata presa in affitto dalla comitiva di amici tramite Internet

C'erano anche i miei genitori ed ora non so neanche come stanno». Il bilancio del crollo poteva essere ben più grave e solo per un caso fortuito si è evitata una tragedia anche peggiore. Lo racconta una dei feriti, Anna Russo. «Avevamo quasi pensato di pranzare su quel maledetto terrazzo - racconta - poi ci siamo sentiti più sicuri a stare sulla terraferma e ci siamo messi nella zona più interna». «Proprio stamattina - aggiunge la figlia Emanuela - la proprietaria della villa era venuta a Conca dei Marini e ci aveva anche lei suggerito di pranzare sulla terrazza vista la bellezza del panorama».

Sulla vicenda indaga la procura di Salerno. Il fascicolo è stato affidato al sostituto procuratore Angelo Frattini. Nel pomeriggio, sul posto si sono recati anche i tecnici comunali e i vigili urbani di Conca che hanno effettuato i rilievi fotografici. «Li abbiamo già trasmessi agli inquirenti» dichiara il sindaco di Conca dei Marini, Luigi Criscuolo. Anche il primo cittadino precisa che la struttura ceduta era stata realizzata solo in legno, «ma non so dire in quale epoca». Il tonfo ha richiamato l'attenzione di numerose persone che stavano nei dintorni. «I soccorsi sono stati immediati - conclude Luigi Criscuolo - subito sono arrivati i carabinieri e gli uomini del 118 che hanno prestato aiuto ai feriti».



La villa dove è crollata la terrazza in legno a Conca dei Marini Foto Ansa

VEZIO DE LUCIA, URBANISTA

«La Regione non ha imposto il piano urbanistico»

«**Ho visto** le immagini della terrazza-solarium e del resto della villa: emerge un uso sconsiderato e spericolato della roccia. Probabilmente abusivo, si vede una piccola piscina, tavole di legno per prendere il sole...». Vezio De Lucia, urbanista ed ex assessore al Comune di Napoli e profondo conoscitore della costiera amalfitana, è indignato ma non sbigottito da quanto accaduto a Conca dei Marini. E critica la Regione Campania: «Non ha imposto ai comuni i piani regolatori né l'applicazione delle norme vigenti per la repressione dell'abusivismo».

Professore De Lucia, il crollo sugli scogli poteva trasformarsi in una tragedia più grave.

«Purtroppo me lo aspettavo. Si tratta di interventi realizzati al di fuori di ogni controllo dell'attività edilizia».

La struttura crollata era abusiva. Ci sono altre costruzioni nella costiera amalfitana che sono affette da soluzioni fai-da-te?

«Tutta la costiera amalfitana è affetta da fenomeni di questa natura. È una delle aree più pregiate del mondo e dotata di un Piano urbanistico territoriale (Pup) approvato con legge regionale nel 1997 molto rigoroso».

E allora come mai questo scempio?

«Il Pup non è mai stato coerentemente applicato. Moltissimi comuni della costiera, sicuramente Ravello, sono tutt'ora sforniti di un piano regolatore. Tutto viene risolto con soluzioni fai da te, nell'assoluta mancanza di controlli».

Di chi sarebbero le responsabilità?

«La responsabilità è dei Comuni e della Regione Campania. E sono enormi».

Si spieghi meglio.

«La Regione Campania ha esercitato poteri sostitutivi nel comune di Ravello per la costruzione del famigerato Auditorium ma non mi risulta che abbia esercitato alcun potere sostitutivo per obbligare i Comuni della costiera amalfitana a fare i piani regolatori, esercitare i poteri di controllo sull'attività edilizia ed applicare le norme vigenti sull'abusivismo».

ma.ier.

Sinistra Democratica

inFESTA



ORVIETO

24 AGOSTO ✨ 4 SETTEMBRE

www.sinistra-democratica.it

San Luca, la lista dei «maledetti» cinquanta

Già il 13 agosto i carabinieri avevano il rapporto sulla faida. «Arrestiamoli, o ricomincia la guerra»

di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

L'ULTIMO RAPPORTO dei Carabinieri sulla lunga guerra di mafia che dal 1991 insanguina San Luca, porta la data del 13 agosto. Un giorno e una notte prima del Far West scatenato dai killer nel parcheggio della pizzeria di Duisburg. Si tratta di un lavoro

scrupoloso che ricostruisce tutti i passi della cosiddetta faida di San Luca. Si inizia da quella sera del Carnevale di diciassette anni fa - quando scattò la provocazione contro uno dei Pelle a base di lancio di uova marce - e si arriva fino all'agguato più feroce: l'uccisione di Maria Strangio, la donna di 33 anni crivellata di colpi nel giorno di Natale del 2006. Quella volta lo squadrone della morte arrivò determinato ad uccidere, cercavano il marito di lei, Gianluca Nirta, non lo trovarono e spararono all'impazzata. Uccisero la donna e ferirono un bambino di cinque anni. Poi scapparono, appoggiati da autisti che li attendevano in macchina, e per coprirsi la fuga non esitarono a sparare contro le finestre e altri passanti. Un investigatore racconta che uno dei killer sparò anche in direzione di una donna che stava passando proprio in quel momento. Era sua zia, lui non l'aveva ri-

Diciassette anni di spari «catalogati» la notte prima del Far West di Duisburg. In arrivo le manette

conosciuta. Per fortuna quella raffica non fu esplosa per uccidere, ma solo per intimidire. Il rapporto dei carabinieri ricostruisce un elenco di 50 nomi, si tratta dei maschi delle famiglie coinvolte nella guerra tra i Nirta-Strangio e i Pelle-Vottari. Dentro ci sono i nomi dei morti, di quelli che sono ancora vivi e sono a San Luca e dei «latitanti volontari», i maschi che si sono dati alla fuga per sfuggire alla mattanza. Alcuni, in questi mesi dalla strage di Natale, si sono rintanati in rifugi sulla parte dell'Aspromonte che sovrasta San Luca, altri avrebbero trovato rifugio in Germania e in Olanda. La ricostruzione della «faida» sarebbe arrivata negli uffici della procura distrettuale antimafia il 13 agosto e, causa il Ferragosto, non sarebbe stata analizzata dai magistrati che si oc-

cupano della vicenda. Ora quel lavoro dei carabinieri verrà unificato con un'altra informativa sulla 'ndrangheta di San Luca e sui suoi affari elaborata dalla Polizia di Stato. L'impressione è che alla procura di Reggio si lavori per accelerare i tempi per eventuali arresti. «Qui se non arriviamo prima noi - confida un magistrato - assisteremo al terzo atto di questa guerra senza fine». Per ora, il lavoro di magistrati e investigatori si concentra sugli spostamenti di alcuni appartenenti alle «famiglie» in lotta tra di loro. Il monitoraggio delle persone coinvolte nella guerra è stato costante in questi mesi, tutti assicurano gli investigatori - sono stati controllati quotidianamente, insomma: si sa chi tra il 13 e il 15 agosto non era a San Luca. E si sa anche chi è ricomparso all'improvviso in paese ed ha voluto sottolineare la sua presenza.

Qualcosa sta accadendo nelle «famiglie» di San Luca. Nelle case dove vivono i capi 'ndrina si avverte la pesantezza della situazione. Troppi controlli frenano gli affari, e soprattutto rendono la vita più difficile ai latitanti eccellenti come Antonio Pelle,

I nomi dei maschi delle famiglie in lotta: vivi o morti, latitanti o sfacciatamente presenti in paese...

«gambazza». Detto questo, però, nessuno crede alla notizia circolata in queste ore di un possibile «commissariamento» delle cosche sanlucote. In gergo mafioso in questi casi si dice che «il locale» viene «posato», sospeso per qualche tempo, fino a quando il conflitto tra le famiglie non finisce. È una regola valida per tutti gli altri posti della Calabria, non certo per San Luca. Perché qui è nata la 'ndrangheta, qui vengono custodite le sue regole, da qui, anche in tempi recenti, sono partiti i mammasantissimi per mediare i conflitti insorti in altre realtà. La «faida» finirà solo quando uno dei due gruppi in lotta soccomberà. Oppure quando interverrà a mettere pace un personaggio mafioso di altissimo rango.



Fiori sul luogo della strage. Foto Ansa

La denuncia

Lettera al ministro dell'interno: «Venga qua, porti lo Stato a San Luca»

Egregio Ministro, venga a San Luca (un paesino di 4.000 anime che conta 21 morti in 23 anni, 8 negli ultimi 8 mesi, che controlla un terzo del traffico di droga internazionale e l'economia lecita e illecita di mezzo mondo). Stabilisca qui il Suo "Quartier Generale". Dia un segnale di presenza e di speranza. Stani le cosche. Individui mandanti, esecutori e fiancheggiatori. Ristabilisca qui, sul territorio, il primato dello Stato e della politica. Da sola la provincia di Reggio Calabria non ce la fa. Non bastano le azioni importanti delle forze dell'ordine e della magistratura che hanno consentito nell'ultimo anno numerosi arresti e ingenti sequestri di patrimoni alla 'ndrangheta. Non bastano se poi lo Stato non dà risposte concrete. Voglio darLe solo alcuni dati sul lavoro: (...) il tasso di occupazione provinciale a Reggio che in media si discosta da quello nazionale di 12,6 punti percentuali (32,2% contro 44,8%), nella

fascia di età compresa tra i 25 e i 29 anni presenta un gap di 26,6 punti (36% contro 62,6%), cioè più del doppio. Per quanto riguarda la disoccupazione, a fronte di un ritardo medio di 18,8 punti del dato provinciale rispetto a quello nazionale (27,5% contro 8,7%), nella prima classe di età che è quella considerata tra i 15 e i 24 anni, la differenza è di 36,2 punti (63,3% contro 23,1%). Inoltre, nella provincia di Reggio l'occupazione è soprattutto maschile. Sette donne su dieci sono disoccupate. Bisogna allora portare e creare lavoro e sviluppo qui da noi. Chi non ha da mangiare diventa facile preda delle organizzazioni criminali. (...) Ministro, dia un segnale forte. Si trasferisca a San Luca! Faccia in modo che lo Stato si riappropri di un territorio che non è delle cosche. Cominci a farlo anche con gesti simbolici, ma importanti. Faccia sostituire le insegne colpite dai proiettili che a San Luca indicano non più luoghi o uffici, ma il predominio della 'ndrangheta sul territorio...

Francesco Ali segretario Cgil Reggio Calabria-Locri

Una piazza unita contro la criminalità

A Napoli, in Calabria o a Duisburg. Dopo Veltroni nuovi appelli alla manifestazione

di Massimo Palladino / Roma

CI SARANNO Una manifestazione per dire no a tutte le mafie che soffocano il Sud e danno dell'Italia un'immagine errata. L'idea, starebbe prendendo forma

nell'entourage di Walter Veltroni. Ancora da mettere a punto gli aspetti organizzativi, ma tra le poche cose che trapelano dallo staff, è che il sindaco di Roma voglia or-

ganizzare l'evento in tempi stretti e comunque in sintonia con l'appello lanciato dal presidente del Consiglio Romano Prodi che aveva detto ai giovani «aiutateci a combattere l'illegalità». Tra le date possibili ci sarebbe il 27 agosto. Intanto numerose e bipartisan sono le adesioni alla mobilitazione contro l'illegalità lanciata al mondo giovanile calabrese e campano dal Segretario di Presidenza della Commissione Bicamerale Antimafia Tommaso Pellegri e dell'Assessore alla Protezione civile della

Provincia di Napoli Francesco Emilio Borrelli: «Ci vogliamo preparare a realizzare la più grande manifestazione antimafia degli ultimi dieci anni - hanno dichiarato Borrelli e Pellegri - È il momento di una nuova resistenza contro la recrudescenza della criminalità organizzata». Anche i ragazzi di Locri, quelli che dopo la morte di Fortugno avevano sfilato dietro lo striscione «Amazzateci tutti» facendo con quell'immagine il giro del mondo, accolgono l'idea ma precisano: «Che ben vengano iniziative del genere, ma ci siano anche delle misure concrete per la Calabria». I

ragazzi, che ieri hanno inserito sul loro sito una cartolina da inviare virtualmente ai cittadini tedeschi spaventati dalla mattanza di Ferragosto, hanno una loro idea: «Andiamo a Duisburg con un treno che dalla Calabria arrivi su in Germania per affermare i valori della legalità e dire ai tedeschi: non abbiate paura di noi». Il messaggio dei ragazzi di Locri è anche per i loro concittadini delusi. A cominciare dal ristoratore calabrese che, intervistato in questi giorni chiedeva alla madre perché lo avesse fatto nascere «in quella terra maledetta».

«Vi perdono ma fermatevi»

Le lacrime del padre di Francesco, vittima a 16 anni. La madre dei fratelli uccisi: «No, io non posso farlo»

/ Duisburg

Non chiedetele di perdonare. Mamma non può farlo. Lei, che è andata in Germania, nella Renania-Westfalia per riconoscere e portare a casa le salme dei due figli trucidati davanti al ristorante di questa città lontana. «Io non porto rancore, ma non chiedetemi di perdonare», dice la madre dei fratelli Marco e Francesco Pergola, uccisi nella strage di Ferragosto a Duisburg. Suo marito è un ex agente di polizia di Siderno. «E non riesce ancora a rendersi conto di quello che è successo. I nostri figli erano andati in Germania solo per lavorare. E li abbiamo perduti, non sappiamo nemmeno il perché».

Il perdono. Mentre la polizia tedesca sta allargando al Belgio e all'Olanda le ricerche dei killer (il confine coi Paesi Bassi dista appena mezz'ora di treno o di macchina da Duisburg), i genitori dei morti ammazzati sono arrivati a piangere le giovani vite spezzate. Forse non da Ferragosto, forse da prima, da San Luca, ma non conta. Raggiunta dall'Ansa al telefono in Ger-

Le indagini proseguono anche in Belgio e Olanda. Ai poliziotti oltre cento segnalazioni

mania, Maria Carlino è distrutta: «Non voglio il male di nessuno. Ma allo stesso tempo nessuno mi venga a chiedere di perdonare chi ha commesso una cosa così orribile. Il mio inferno si è aperto il giorno di Ferragosto. Nessuno mai potrà ridarci i nostri due amori. I miei figli per guadagnare un poco di straordinario in più lavoravano anche oltre diciotto ore di fila ed erano ben voluti da tutti i clienti tedeschi. Marco e Francesco, contrariamente a quanto è stato detto e scritto in questi giorni, non erano né mafiosi né vicini alla criminalità organizzata».

Stavano al ristorante «da Bruno» per lavorare. Erano amici degli altri quattro. «Erano - ha concluso la donna in lacrime - i figli di un onesto poliziotto che prima di andare in pensione ha prestato servizio allo Stato per 35 anni senza demerito e senza che fosse mai stato detto niente di negativo su di lui».

Il padre di Francesco. In un'intervista al Tg1, il padre del sedicente Francesco Giorgi (la più giovane delle vittime) piange: «Mio figlio era andato in Germania dallo zio solo per guadagnare qualche soldo. Mi ha detto: papà, così posso fare un regalo a mia sorella che si sposa. L'avevo saputo...Vorrei guardare in faccia gli assassini, capire perché l'hanno fatto. Io li perdono, ma non me lo so spiegare». Suo figlio sì, è ormai certo, transitava da lì «per caso», per imparare il mestiere. «Fermatevi, per prima cosa vi perdono - insiste l'uomo - e non ho odio. Francesco era un ragazzo vivace, allegro, contento - ha raccontato l'uomo tra le lacrime - non ha mai dato una risposta a qualcuno, sempre col sorriso, scherzava con me come due amici. E si bisticciava col fratello».

Le indagini. Intorno al ristorante «Da Bruno» erano in corso accertamenti: gli inquirenti temevano che il locale coprisse un giro di riciclaggio e di traffico d'armi. A casa di una delle persone uccise - il cui nome non è stato reso noto - è stata trovata un'arma a canna lunga, con munizioni. Dopo la diffusione dell'identikit dell'autista, sono arrivate circa cento segnalazioni sui possibili movimenti dei killer e sulle attività intorno al ristorante negli ultimi giorni.

Tutti a guardarsi intorno: ai funerali di Chiara c'era anche l'assassino?

È il pensiero di molti, forse anche degli inquirenti. Chi ha ucciso conosceva bene la vittima, tanto da fermarsi in casa e lavarsi, senza temere l'arrivo della polizia

di Giuseppe Caruso

Forse ieri l'assassino di Chiara Poggi ha partecipato ai funerali della ragazza. È l'idea che molti hanno avuto ieri durante le esequie nella chiesa della Beata Vergine Assunta di Garlasco, osservando i dieci carabinieri in borghese che si erano mischiati alla folla commossa. I militari erano alla ricerca di indizi per risolvere un caso che diventa sempre più difficile con il passare dei giorni. Gli investigatori rimangono convinti, per l'abbigliamento di Chiara al momento dell'aggressione e per la dinamica dell'omicidio, che ad uccidere sia stata una persona che conosceva bene la ra-

gazza. Per questa ragione ieri i carabinieri si sono appostati in vari angoli della chiesa, mescolandosi alla folla e controllando attentamente il comportamento di alcuni «sorvegliati speciali».

Del resto, come testimoniato da alcune tracce di sangue rilevate dal Ris di Parma nella doc-

I Ris lavorano sulle tracce di sangue trovate nella doccia. Per il primo giorno ieri non è stato ascoltato nessuno



Il papà, la cugina Stefania, il fratello, il fidanzato Alberto Stasi, la mamma e la cugina Paola ai funerali di Chiara Poggi. Foto Ansa

cia della villetta, chi ha ucciso Chiara si è poi lavato prima di fuggire. Segno questo che l'omicida conosceva bene l'interno dell'abitazione e che non temeva l'arrivo di qualcuno, sapendo che i genitori della ragazza si trovavano in vacanza. In caso contrario bene difficilmente l'assassino avrebbe preso un ri-

Tante persone presenti e le rose bianche sulla bara, dove si vedeva una bella foto di Chiara sorridente

schio del genere. Dopo gli interrogatori di venerdì, a cui sono stati sottoposti il fidanzato Alberto Stasi (giunto al terzo dal momento dell'omicidio) e una delle due cugine gemelle della ragazza, Stefania Cappa, ieri gli inquirenti hanno preferito non ascoltare nessuno.

Al funerale c'erano tante rose bianche e una foto sorridente di Chiara sulla bara in legno chiaro. In prima fila, nella chiesetta gremita di amici e conoscenti, sedevano, oltre ai genitori Giuseppe e Rita ed al fratello Marco Poggi, anche Alberto Stasi, e le due cugine della ragazza, Stefania e Paola Cappa. Facile che i tre vengano ascoltati oggi.

Guida ubriaca, urta auto e muoiono due ragazzi

Ancora un incidente provocato dall'abuso di alcol e coca
Sono in aumento le donne che si mettono al volante dopo aver bevuto

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

5 MORTI in neanche due settimane. E tutti a causa di donne al volante ubriache o drogate, convinte di essere lucide. È il bilancio di questa prima metà d'agosto, mese che ha

conclamato un nuovo allarme: il «bicchiere» attrae sempre più il gentil sesso (come denuncia uno studio dell'Istituto Superiore della Sanità). E questo vizio si inserisce in un'ulteriore statistica che denuncia le morti causate ogni anno da ubriachi (uomini e donne) impegnati alla guida: sono 700 le vittime, circa 8 mila negli ultimi dieci anni. E il giro di vite deciso dal Governo il 15 luglio scorso (ammende fino a un massimo di 6 mila euro, sospensione della patente fino a 2 anni e il carcere fino a 6 mesi) non sembra, per ora, aver reso più sicure strade e marciapiedi.

Così, anche ieri, due ragazzi di 22 e 25 anni (Claudio Bignotto, di 22 anni, di Soave, e Osama Alsaifi di 25, siriano, ospite dell'amico da qualche giorno per un periodo di ferie) hanno perso la vita nel veronese dopo che la loro auto è stata centrata da un'altra guidata da una donna che aveva nel sangue una quantità d'alcol quattro volte il limite di legge (0,5 grammi per litro). E oltre a questo è stata trovata anche positiva alla cocaina: la 32enne era talmente fuori di sé che prima di travolgere i due ragazzi ha tamponato un'altra auto. Senza accorgersene.

Esattamente come la ragazza di 25 anni che il 6 agosto ad Arenzano (Genova) ha investito due pedoni (uno è morto). In seguito, assistita dai suoi legali ha spiegato che «stavo guidando a una velocità di circa 50 km/h e che, improvvisamente, ho sentito un colpo». Anche lei non si è accorta di nulla. Non si è accorta di aver prima urtato un'auto parcheggiata e poi di aver preso in pieno i due pedoni. In corpo i vigili le hanno trovato un tasso alchemico di oltre quattro volte il consentito (2,2).

Il giorno dopo, il sette di agosto, in provincia di Venezia una donna di 44 anni travolse e uccise una coppia di romeni che stavano attraversando la strada sulle strisce pedonali. Era talmente fatta di droga che subito dopo ha iniziato a inveire

contro i presenti e le pattuglie dei Carabinieri. «Inquietante» Casi che confermano lo sviluppo di un fenomeno totalmente sconosciuto fino a due anni fa; un fenomeno così irrisorio da non rientrare neanche nelle statistiche: «Tutto ciò è completamente nuovo e inquietante» sottolinea il capo della polizia stradale Antonio Giannella. Ed emerge guardando anche i dati dell'Osservatorio permanente sulle stragi del sabato sera, relativi ai controlli effettuati nei fine settimana da polizia e carabinieri dall'inizio dell'anno al 30 giugno. Su

Terzo episodio "mortale" in dieci giorni
Il poliziotto: «Ai controlli risultano aver bevuto 4-5 volte più del limite»

I numeri dell'allarme

25 MILA PERSONE al di sopra dei 20 anni muoiono ogni anno a causa dell'alcol. 7 mila sono donne, 18 mila uomini

1 DONNA su 3 in Italia consuma bevande alcoliche

13 MILA SONO LE ALCOLISTE in trattamento presso strutture pubbliche

1 BICCHIERE DI VINO contiene mediamente 12 grammi di alcool, smaltiti in due ore. L'organismo femminile ha una capacità "dimezzata" di digerire l'alcol

20.753 donne alla guida sottoposte all'etilometro, 1.130 sono risultate positive (il 5,45%).

Dosi massicce «E quello che inquieta - spiega Giannella - oltre al numero è la percentuale di alcool trovato nel sangue di signore e signorine: quasi il 55% (54,51%) avevano tassi superiori del doppio o addirittura di tre volte quello consentito (il 33,98% aveva un tasso alcolemico compreso tra 1 e 1,5 e il 20,53% oltre 1,5)». Quanto agli uomini, su 77.356 persone controllate, 12.339 sono risultate positive - il 15,95% del totale - e di queste il 65% aveva un tas-

so di alcool superiore del doppio o più del consentito. Secondo l'Istituto Superiore della Sanità la fascia più soggetta all'alcolismo sono le donne tra i 35 e i 45 anni, il momento in «si fanno i bilanci affettivi e lavorativi...».

Conferma dell'Istituto Superiore di sanità:
«Più a rischio fra i 35 e i 45 anni, l'età dei bilanci affettivi e lavorativi»



Era ubriaca la donna alla guida della Mercedes coinvolta nell'incidente nel Veronese dove sono morti due ragazzi Foto Ansa

L'INTERVISTA **ASSUNTA SIGNORELLI** Psichiatra del centro Donna-Salute-Mentale

«Omologate, anche nel peggio»

/ Roma

Dottoressa, cosa sta succedendo?

«A questa domanda non c'è risposta. O, meglio, c'è un numero infinito di risposte».

Troviamone qualcuna...

«Credo che il calo di ricchezza che stiamo vivendo porti con sé anche un aumento di emarginazione. E quando accade questo sono quasi sempre le categorie più deboli a rimetterci».

Però, nel caso della guida in stato di ebbrezza, non parliamo solo di donne emarginate...

«È vero, e qui devo ammettere che la mia generazione ha fallito nel trasmettere alle nuove generazioni quei punti fermi per i quali abbiamo lottato nel passato. Oramai, le donne hanno preso la strada del processo di omologazione».

Rispetto a cosa, o a chi?

«Agli uomini. Le donne stanno sempre più prendendo abitudini maschili. Questo non significa che negli anni passati non assumevano bevande alcoliche, solo che lo facevano dentro casa».

I dati di polizia e carabinieri parlano del week end come momento cruciale...

«E qui torniamo al problema della solitudine: droga e alcol sono forme per socializzare e non sempre significa sofferenza».

Cosa intende?

«Che c'è un'altra questione: questo mondo non vuole fare i conti con il fatto che alcol e cocaina sono buoni. Altrimenti non lo farebbero milioni di persone».

Sembra una sorta di giustificazione...

«Assolutamente no. È un dato fondamentale sul quale dobbiamo riflettere per trovare la soluzione giusta».

al.fer.

Il coraggio di Bruno contro i metodi di don Gelmini

A Terni ascoltato Zanin, già autore di un libro sui suoi burrascosi trascorsi nelle strutture di recupero

di **Marco Salvia**

È IL MOMENTO del coraggio, ma è il momento anche delle facce toste, sia per l'annoso e irrisolto problema della pedofilia clericale, sia per la scottante riapertura del caso comunità incontro, degno erede giuridico del tormentato e irrisolto caso Mucciolli, che vide l'uccisione in comunità e il trasporto in una discarica del corpo, del disgraziato «ospite» comunitario Maranzano.

Il coraggio oggi è certamente quello di Bruno Zanin, autore di uno splendido libro autobiografico sugli abusi subiti in seminario quando era adolescente (*Nessuno dovrà saperlo*, Tullio Pironti editore) e che convocato ieri a Terni ha avuto modo di chiarire agli investigatori. Zanin ha messo in chiaro con

le sue dichiarazioni dolorose e i suoi scritti quali siano in realtà i danni che un ragazzino in età puberale, o anche un qualsiasi ragazzo che si trovi in difficoltà e quindi in condizioni di sudditanza psicologica, riceve inevitabilmente nel subire il contatto sessuale inatteso e scioccante con chi credeva amico e padre spirituale.

Zanin ha reso inoltre testimonianza della sua personale frequentazione con il prete in questione ed ha chiarito agli inquirenti quali erano i loro rapporti al tempo del-

I paladini delle comunità dicono che questi preti hanno salvato migliaia di ragazzi. Ma dove sono le prove di questo?

la famosa «villa dell'Infernetto», fornendo indicazioni sulle tendenze sessuali del «prete che si è fatto da sé», aprendo nella coscienza civile del paese (anche dopo che *La Stampa* ha ricostruito con dovizia di date e particolari il transito dalle patrie galere del «Don»), un dubbio atroce: come è possibile che di fatto migliaia e migliaia di persone inermi siano state abbandonate nelle mani di un ex pregiudicato dalle tendenze sessuali dubbie? Perché chi sapeva ha taciuto? Misteri italici che è sempre più necessario scoperchiare, soprattutto nella attesa di una difesa che cercherà in tutti i modi di screditare i dieci testimoni chiamandoli appunto «ex galeotti e ladri». Da quale pulpito si predica? Nonostante quindi, le menzogne o le ridicole offese di Gasparri, c'è ancora un'Italia che sembra conservare una coscienza morale e un onestà di fondo, come appariva chiaro nello splendido articolo sulla stampa del 15 agosto dove Anto-

nio Scurati scrittore e docente, appariva attonito e sconcertato dalle dichiarazioni di Messori, uno dei più affermati intellettuali cattolici, che testualmente e senza vergogna dichiarava: «Non c'è niente di male se ogni tanto un prete tocchi qualche ragazzo, se poi ne salva migliaia». L'abberrante dichiarazione si scontra in questi giorni con una nuova e sepolta realtà che lentamente e faticosamente dopo anni e anni di omertà prende forma. Tale verità incontrovertibile è la verità dei numeri e i numeri non mentono. Si dà infatti per scontato che questi personaggi improvvisati e opportunisti abbiano «salvato» migliaia - addirittura - di ragazzi dalla droga e quindi poco male se li torturavano, se ne abusavano, se li plagiavano: questa la miserissima difesa di quegli sparuti personaggi. Quando inevitabilmente verrà fuori che tale pretesa di salvifica efficacia sbandierata dalle comunità di don Gelmini non è affatto reale nei numeri e

nei fatti, e che - se si potesse fare un follow up dei «guariti» - il disastroso dramma e addirittura in molti casi l'aggravamento della situazione che queste strutture hanno procurato alle loro «vittime-ospiti», cosa faremo allora?

Quando tutti sapranno che la funzione che queste strutture hanno avuto nel tempo è stata una funzione politica, totalmente indipendente dalla efficacia «terapeutica», mai accertata e forse ormai inaccettabile, cosa faremo allora? Chi pagherà?

Ciò che i fatti ci fanno intuire oggi è che si è concesso spazio al business della redenzione. Molto semplice, in fondo: una questione di soldi e potere. Un modo di allontanare il «problema» dagli occhi della gente nascondendolo tra i monti e le campagne. Non una questione di cura, mai si è trattato di questo, e dietro questo baluardo per di più, ogni abuso è stato compiuto. Lo Stato ha abbandonato ragazzi

evidentemente ritenuti di «serie B» nelle mani di questa gente.

Attenzione. Il pericolo che la tragica vicenda dell'estate stia ora cercando il suo luogo per le «sabbie» all'italiana, nonostante le confortanti dichiarazioni recenti del cardinal Tonini e di Umberto Eco è ancora reale. Ma c'è una frase che in tutta questa storia, letta da qualche parte mi rimbomba nella testa e mi dà conforto, e dice così: «si può ingannare alcuni per tutto il tempo e tutti per qualche tempo, ma non si può mai ingannare tutti per tutto il tempo». Speriamo sia vero.

I legali del prete attaccano: le accuse sono di giovani ladri e drogati. Ma in galera ci è finito lui...

«La Camorra allunga le mani su Roma», c'è la conferma degli investigatori antimafia

Prima della denuncia della Bernardini un rapporto della Dna aveva già messo in luce le strategie di infiltrazione della criminalità nelle attività economiche della Capitale

di **Maristella Iervasi** / Roma

Che la camorra ricicli i soldi sporchi vicino ai Parlamenti non è solo un'ipotesi di Rita Bernardini. La leader radicale, pupilla di Marco Pannella, è scivolata nel razzismo - l'accento sempre più napoletano di bar e ristoranti nel cuore di Roma - per sollevare una questione che la capitale si porta addosso fin dai tempi dell'ex Banda della Magliana: il sodalizio tra esponenti della criminalità romana e la camorra casertana, nonché la lunga manus della mafia e del crimine organizzato del Lazio sui palazzi e sulla ristorazione romana. L'ultima relazione annuale della Direzione nazionale anti-

mafia (Dna) lo spiega senza perifrasi: «Rapporti finalizzati alla realizzazione di una silente infiltrazione in campo economico e finanziario con accordi strategici che hanno portato sul territorio romano ingenti capitali con pro-

Un fenomeno in sviluppo fin dagli anni 70, cresciuto quando la banda della Magliana si è sciolta

gressivo inquinamento di interi settori economici». Forme di controllo del territorio «costituite da una generalizzata gestione delle attività illegali ed economiche in determinate aree: il commercio di autoveicoli e dell'abbigliamento, di preziosi e il settore della ristorazione, nonché meccanismi di reimpiego dei capitali attraverso attività immobiliari». La pressione sull'hinterland romano, risalente agli anni '70 e la disgregazione della banda della Magliana, hanno quindi «consentito ad esponenti e gruppi di stampo mafioso di origine meridionale» - personaggi appartenenti a organizzazioni camorristiche e siciliane - di sviluppare reti

logistiche, soprattutto sul litorale romano e laziale. E di sequestri ed arresti compiuti dalla Dna e la Finanza in questi anni ne sono avvenuti tanti: non proprio a ridosso dei palazzi della politica - come ha ipotizzato Bernardini - ma quasi. I più recenti? Più o meno un mese fa è stato posto sotto

Si susseguono gli arresti di imprenditori affiliati ai clan e si sequestrano molti immobili del centro

sequestro un palazzo al Rione Monti e il ristorante «L'osteria del pesce» vicino piazza Farnese. Due settimane fa, su disposizione dei pm Diana De Martino e Francesco Curzio, sono finite in manette 11 persone, tra imprenditori affiliati e soggetti organici al clan casertano di Michele Zagaria, il boss superlatitante dei Casalesi, e sono stati effettuati sequestri preventivi di immobili proprio a Roma. E, infine, due giorni fa a Torvajonica, sul litorale romano, è stato arrestato il latitante Salvatore Circone, 34 anni, killer della camorra, affiliato al clan Sarino.

Camorra a Roma, indagini in corso. Come ha sottolineato Italo Or-

manni, procuratore aggiunto di Roma nonché procuratore distrettuale antimafia del Lazio, la Dda romana «sta lavorando e guarda con attenzione al fenomeno» che è balzato come segreto di Pulcinella sulle prime pagine dei quotidiani per la boutade della leader radicale. Curzio, inquirente napoletano, è stato fatto ar-

Culla
Emma
È nata
a lei, alla mamma Nicoletta e al papà Dario, l'abbraccio e gli auguri di tutti i colleghi de l'Unità

Il volume sulla situazione nel Golfo è atteso per settembre: ci si aspetta la fotografia di un fiasco

Totale silenzio sull'entità del «taglio» dei militari: «Si deciderà dopo aver sentito il comandante Petraeus»

Bush, ritiro lento davanti al disastro Iraq

Il New York Times rivela: messo alle strette da un rapporto di prossima pubblicazione, il presidente Usa prepara un piano di riduzione graduale delle truppe nella prima metà del 2008. Non si parla di exit strategy

di Roberto Rezzo / New York

NUOVO PIANO NUMERO... George W. Bush è pronto ad annunciare l'ennesima svolta in Iraq, per cercare di continuare imperterrita sulla sua strada. Il mese prossimo è attesa la pubblicazione del rapporto sulla situazione nel Golfo - basato sulle valutazioni

del generale David Petraeus (il responsabile delle forze Usa in Iraq), che il Congresso aveva preteso in cambio di quasi 100 miliardi di stanziamenti di guerra per il 2007. All'esame ci sono gli obiettivi indicati dall'amministrazione per giustificare l'invio di altri 30mila uomini contro la volontà della maggioranza sia dell'opinione pubblica che del Parlamento. Il bilancio che tutti si aspettano è naturalmente la fotografia di un tragico fiasco. Non resta che giocare d'anticipo. «La Casa Bianca intende sostenere che l'incremento di truppe voluto dal presidente all'inizio dell'anno ha funzionato a diversi livelli, migliorando la sicurezza, riducendo gli attacchi suicidi dei kamikaze e gli omicidi di matrice settaria - riferiscono al New York Times funzionari dell'amministrazione direttamente coinvolti nella messa a punto della strategia - E quindi che esistono le condizioni per un nuovo approccio secondo cui una riduzione delle truppe potrebbe iniziare nel primo semestre del prossimo anno. Bush allo stesso tempo insisterà che i vitali interessi dell'America in Iraq e in tutto il Medio Oriente richiedono un impegno continuativo delle forze armate e che un rapido ritiro sarebbe catastrofico per gli Stati Uniti e i loro alleati nella regione».

Questo mentre i bollettini dal fronte registrano una carefina dietro l'altra e si bruciano i record dei morti. Totale silenzio poi sull'entità della riduzione. «Bush deciderà dopo aver sentito il comandante in campo, generale David Petraeus, preso visione delle opzioni, e considerato i rischi associati a una ridimen-

La linea della Casa Bianca destinata ad aprire un altro scontro con i democratici

sionata presenza». Un'idea sulla reale portata dell'operazione è suggerita da considerazioni logistiche. Bush aveva promesso al personale militare turni in zona di combattimento non superiori ai 15 mesi e una pausa di 12 mesi prima di essere richiamati in missione. Questo significa non poter mantenere l'attuale livello di occupazione - attestato attorno alle 162mila unità - oltre la primavera del 2008. A meno di non mobilitare altri riservisti o ripristinare un'impopolare chiamata alle armi obbligatoria. Il generale Raymond Odierno, numero due in Iraq, conferma: «Sappiamo tutti che gli attuali livelli di rinforzi sono destinati a venir meno il prossimo anno». Lo scenario più probabile è che le cinque brigate aggiunte quest'anno faranno ritorno al ritmo di una al mese, riportando il contingente di occupazione attorno alle 130mila unità entro l'aprile del 2008. Quando mancheranno circa sei mesi alle elezioni presidenziali. «Non esistono facili soluzioni per l'Iraq - ha aggiunto il generale - la situazione continua a richiedere strategica pazienza». La linea di Bush è certamente destinata ad aprire un altro scontro frontale con la maggioranza democratica al Congresso e a far crescere i malumori tra le sempre più scettiche fila repubblicane. La finanziaria di guerra era passata solo dopo il veto opposto dalla Casa Bianca al disegno di legge originale che prevedeva un calendario per il ritiro che avrebbe dovuto dimezzare il contingente di occupazione rispetto ai livelli che il presidente sembra intenzionato a mantenere. Senza contare che l'amministrazione si trova con un'altra arma spuntata in mano: tutti i piani per un passaggio di responsabilità alle forze armate irachene per il mantenimento della sicurezza nel territorio e a Baghdad in particolare hanno perso ogni credibilità sia agli occhi degli americani che di tutto il mondo arabo. L'Arabia Saudita in particolare è convinta che il governo fantoccio di Nouri al-Maliki sia addirittura al soldo degli iraniani. I più stretti collaboratori del presidente sembrano pertanto propensi a lasciar cadere l'argomento e a spostare l'attenzione su un rinnovato impegno «nella caccia ai terroristi e alla distruzione del loro network».



Il presidente Usa George W. Bush Foto Ap

Kabul, rapita una tedesca Si rifà vivo il mullah Omar

KABUL Berlino ha confermato ieri il sequestro di una cittadina tedesca da parte di uomini armati a Kabul, proprio mentre il cancelliere Angela Merkel partecipava ai funerali dei tre poliziotti tedeschi uccisi in Afghanistan. «È necessario prendere in considerazione la tesi del rapimento» - ha riconosciuto Julia Gross, portavoce del ministero degli Esteri, dopo la scomparsa della donna di 31 anni, della quale non è stata resa nota l'identità. La donna è stata presa in ostaggio mentre era insieme a suo marito in un ristorante di Kabul. L'uomo è riuscito a fuggire. Lo ha fatto sapere Ulf Baumann, portavoce dell'organizzazione umanitaria cristiana Ora International per cui lavorava la rapita. Le azioni a danno di cittadini tedeschi in Afghanistan negli ultimi tempi sono aumentate. Prima il rapimento di due uomini uno dei quali è stato ucciso e l'altro è tuttora in mano ai rapitori, poi la morte di tre poliziotti tedeschi in una esplosione che ha distrutto, il giorno di Ferragosto la loro auto. Il mullah Mohammad Omar è in-

tanto tornato a farsi sentire. Parlando attraverso il suo portavoce da una località sconosciuta ha invitato gli afgani a superare le differenze interne per combattere uniti contro «le forze colonialiste». Alla vigilia dell'88° anniversario dell'indipendenza dell'Afghanistan dagli inglesi, il portavoce del leader talebano, Qari Mohammad Yousuf, ha raggiunto telefonicamente un giornalista dell'agenzia Reuters. L'Afghanistan è ancora una volta «occupata dalle forze colonialiste» - dice nel messaggio - «i nemici della religione islamica e dell'indipendenza del Paese hanno lanciato una propaganda satanica sotto gli slogan della democrazia e della libertà e stanno cercando di dividere gli afgani per sfruttarli». «Guida spirituale» dei talebani, il mullah Omar ha dominato il paese dal 1996 al 2001. Dopo aver rifiutato di consegnare agli Usa il capo di Al Qaeda Osama Bin Laden, il mullah Omar è ricercato dalle forze americane, che su di lui hanno messo una taglia da 10 milioni di dollari.

Dirottano volo Cipro-Istanbul, arresi i 2 pirati

A bordo 142 passeggeri, in parte riusciti a scappare. L'azione dimostrativa di un turco e un siriano

di Toni Fontana

PER QUALCHE ORA le notizie che viaggiavano sul web e nelle redazioni dei media di tutto il mondo, provenienti da Antalya (Turchia) hanno diffuso il timore

di una tragedia internazionale per la regia di Al Qaeda. Ma la paura è durata poco, ed alla fine, si è capito che il dirottamento avvenuto ieri di un Md83 delle linee aeree turche Atlas Jet era stato compiuto da due dilettanti e che la tragedia era stata in realtà prevalentemente una commedia, a tratti grottesca. I due «terroristi», dopo essersi fatti sfuggire infatti l'equipaggio e i 136 passeggeri, si sono arresi alla polizia turca e sono usciti dal jet impauriti e con le mani alzate e ben in vista. La paura comunque c'è stata.

L'aereo, con 142 persone a bordo, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, era decollato dall'aeroporto di Ercan, situato nel nord di Cipro, nel settore turco. Poco dopo sono entrati in azione i due dirottatori, il turco Mehmet Resat Ozlu ed il siriano, pare di origini palestinesi, Momen Abdul Aziz Talikh. I due hanno cominciato ad urlare dicendo che avrebbero fatto esplodere una bomba e, per rendere più credibile la minaccia, hanno mostrato ai passeggeri terrorizza-

Minacciavano di far esplodere un ordigno che si è poi rivelato falso

ti un ordigno che - si è poi scoperto - era in realtà stato confezionato con la plastilina dei giochi per i bambini. I malcapitati passeggeri, che erano attesi ad Istanbul, non potevano certo saperlo e si è diffuso il terrore. A salvare la situazione ci hanno pensato i piloti che hanno mantenuto i nervi saldi. Per prima cosa non hanno fatto entrare nella cabina i due «terroristi», quindi li hanno convinti che nel serbatoio vi era poco carburante e che era quindi necessario atterrare ad Antalya. Qui la polizia e i tiratori scelti erano già in allarme e, quando il jet è sceso sulla pista, è stato subito circondato. I due, secondo le testimonianze, «parlavano di Al Qaeda», ma non avevano le idee chiare neppure sulla destinazione finale. Pare che volessero andare in Siria, poi in Iran. I due piloti, chiusi nella cabina, sono riusciti a scappare per primi. Per i due dirottatori però è stata

fatale la decisione di far scendere donne e bambini. Quando infatti è stato aperto il portellone posteriore sono scesi donne e bambini, ma poi anche tutti gli altri passeggeri. Alcuni sono subito corsi a correre lungo la pista, altri hanno raggiunto la polizia con passo veloce. I due improvvisati dirottatori sono così trovati da soli con quattro passeggeri e tre piloti e, dopo aver confabulato tra loro, hanno alla fine deciso che era opportuno porre fine all'impresa e consegnarsi alla polizia. Così i due sono scesi e, con le mani ben in alto, si sono con-

I testimoni: parlavano di Al Qaeda Ma per la polizia sono dei dilettanti

segnati. Resta da capire quali erano le ragioni del gesto. I due sono studenti e non appaiono legati ad alcun gruppo terroristico. Uno dei passeggeri ha detto di averli sentiti dire che il dirottamento rappresentava «un'azione dimostrativa contro la politica degli americani in Medio Oriente». Ma esperti dell'antiterrorismo turco, che ben conoscono i metodi e la storia di Al Qaeda, hanno fatto notare ieri che la rete di Bin Laden non si affida a dilettanti e «balordi» come i due protagonisti dell'impresa di Antalya. Resta comunque da capire se i due abbiano alle spalle un'organizzazione o alcuni ispiratori. All'aeroporto cipriota dal quale è partito l'aereo la polizia ha arrestato un presunto complice che potrà forse dare qualche informazione aggiuntiva. L'Iran, oltre a condannare il dirottamento, ha fatto sapere che i due dirottatori non hanno nulla a che fare con Teheran.

BOB DEEDES Aveva 94 anni, giornalista per tre quarti di secolo. A lui si ispirò Evelyn Waugh per il protagonista di «Scoop»

Vide la guerra d'Abissinia, scompare il mito dei reporter britannici

di Marina Mastroiua

Ha lasciato un pezzo scritto a metà, il cuore lo ha tradito. A 94 anni è morto Bill Deedes, un monumento della storia del giornalismo britannico, quasi una leggenda cominciata seguendo, all'esordio della sua carriera, la guerra italiana in Abissinia: in questa veste di giovane inviato avrebbe ispirato il personaggio del reporter William Boot, nel romanzo «Scoop» di Evelyn Waugh. Giornalista, politico, ministro, universalmente riconosciuto per la sua modestia a dispetto delle origini - un castello nel Kent e una famiglia che dal 1600 vanta almeno un membro del parlamento ogni

secolo - e frequentazioni altolocate. Di se stesso diceva di essere stato un giornalista di seconda scelta, un direttore di giornale inferiore alla media e un mediocre ministro. Ma era anche «piuttosto orgoglioso» di sé come soldato, dopo aver combattuto nella seconda guerra mondiale: era stato decorato - con «sua sorpresa» - con la Croce militare. Aveva cominciato a scrivere per ripiego. La famiglia perse tutto nella crisi del '29, Bill a 16 anni fu costretto a lasciare gli studi ad Harrow e a cercarsi un mestiere, arrivando giovanissimo alla redazione del Morning Post nel '31, prima di passare al Telegraph. Poi la guerra e dopo, seguendo la

tradizione di famiglia, l'ingresso in politica. Deputato Tory nel 1950 e presto ministro sia pure senza portafoglio. Ma il giornalismo è rimasto sempre il suo terreno d'azione preferito. Nel '74 ritorna alla stampa come direttore del Telegraph, dove resta fino all'86, prima di ritornare alla scrittura: senza risentimenti, senza rancore, per quella che altri avrebbero vissuto come una retrocessione. Degli screzi con l'editore di allora parlava con bonomia, ricordando quando studente ad Harrow ogni mattina era costretto a cuocere le uova per un compagno di studi più anziano. «Per tutta la vita ho sfacchinato per persone diverse - aveva

raccontato ad una trasmissione tv in occasione dei suoi 80 anni -. Ma sempre cuocendo uova con buonumore». Persino quando scopri che due giornalisti del Telegraph avevano fondato alle sue spalle l'Independent, continuando per un po' a lavorare per entrambe le testate, non se ne ebbe a male. Amico di Margaret Thatcher e compagno di golf, e di occasionali bevute, di Denis, il marito dell'ex premier britannica, Pari d'Inghilterra dall'86, Bill Deedes non aveva mai smesso di salire su un autobus pubblico, né aveva perso la sua semplicità di modi, quella che gli rendeva facile il suo lavoro sul campo.

Del suo mestiere fare il reporter era quello che amava di più: raccontare i fatti, le persone, quel che accadeva, facendo un passo indietro, senza mai apparire in prima persona. Ha lavorato fino all'ultimo istante. «Per quelli della nostra generazione è meglio andare in azione che cadere su un campo da golf», aveva detto in un letto d'ospedale, colpito da un infarto mentre stava seguendo il terremoto del 2001 in India. A 94 anni il suo cuore lo ha tradito di nuovo, stavolta a casa sua. Ma non è stato come scivolare su un campo di golf. L'ultimo pezzo con la sua firma porta la data del 3 agosto scorso. Era dedicato al Darfur.

UCRAINA

Chernobyl, la zona contaminata diventa un parco naturale

KIEV Ha popolato i peggiori incubi degli ambientalisti, ora diventerà un parco nazionale l'area proibita attorno alla centrale atomica di Chernobyl, teatro nel 1986 del più grave incidente nella storia del nucleare civile. Il presidente ucraino Viktor Yushenko ha già firmato un decreto per trasformare in riserva naturale quell'anello di 30 chilometri di raggio interdetto alla popolazione. Attorno a Chernobyl, la fauna sembra aver approfittato dell'assenza dell'uomo. Cinghiali, lupi, volpi, cervi, alci popolano in gran numero la zona, nonostante il clandestino ritorno di molti ex abitanti alle loro case. Alcune

specie come le volpi e i lupi si sono talmente riprodotte da porre il problema di un contenimento della popolazione: è permesso ora abbattere alcuni capi, anche se carni e pelli restano ad alto rischio per le radiazioni e quindi proibiti. Chernobyl ha dato vita a una nuova frontiera del turismo d'avventura: molte agenzie organizzano gite nella zona, nella centrale e nella città morta di Pripiet, procurando ai clienti, previo il pagamento di 50 dollari, i necessari permessi delle autorità. Il parco-riserva non sarà comunque aperto a campeggiatori e escursionisti: sarà a regime speciale e gestito direttamente dallo stato.

Leader di Hamas: non c'è alternativa al dialogo con Fatah

L'esponente dell'ala «pragmatica» Ghazi Hamad: «La riconciliazione nazionale, unica via per la pace»

di Umberto De Giovannangeli

«HAMAS È ANDATA AL GOVERNO attraverso libere elezioni. Quando mai si è visto un movimento che vince le elezioni, governa e partorisce un golpe? Non abbiamo abbandonato la via politica. Siamo pronti da subito a riprendere il dialogo con al-Fatah. Non

abbiamo messo in discussione l'autorità del presidente Abbas (Abu Mazen, ndr). Ciò che è avvenuto a Gaza è stata la reazione a una situazione di impunità di cui godevano personaggi che usavano i servizi di sicurezza per rafforzare il proprio potere personale. Hamas non vuole trasformare Gaza in un califfato, il nostro obiettivo resta quello di creare uno Stato, un solo Stato di Palestina con Gerusalemme sua capitale, sui territori occupati nel '67». A parlare è uno dei dirigenti più autorevoli dell'ala «pragmatica» di Hamas: Ghazi Hamad, portavoce del premier (dimissionato da Abu Mazen) Ismail Haniyeh. Per quanto riguarda l'Italia, Hamad riconosce al «primo ministro Prodi di aver esercitato la ragione prendendo atto che Hamas non è una meteora né un'affiliazione di Al Qaeda, ma parte fondamentale della società palestinese». «All'Italia -aggiunge- diciamo grazie, e lo facciamo non come una «banda di golpisti» ma come un movimento che ha ottenuto nelle elezioni più libere che il mondo arabo ha mai conosciuto, la maggioranza dei consensi». In questa intervista a l'Unità, il portavoce del governo Haniyeh affronta anche il tema della lotta armata. «Il nostro fine -dice- è la costruzione dello Stato di Palestina. Quando questo diritto sarà realizzato, le armi taceranno».

Da portavoce di un governo di unità nazionale a quello di un esecutivo «golpista». Come ci sente a vestire questi panni?
«Semplicemente non mi ci sento. A coloro che parlano di golpe, li invito a visitare Gaza. Che girino per le strade, che parlino con la gente: si renderanno conto che le cose stanno molto diversamente da quello che si vorrebbe far credere. Gaza oggi non è più in balia di taglieggiatori e bande armate, e non è più il regno della corruzione».

Moni Ovadia su l'Unità



Nella sua rubrica su l'Unità, ieri Moni Ovadia ha riproposto il tema dell'apertura ad Hamas. «Se trovi l'asino del tuo nemico, prendilo per la cavezza e riportagliele», recitava un versetto del Levitico riportato da Ovadia come premessa alla sua riflessione, che si concludeva: «E se avessero ragione i sostenitori del dialogo o l'oltranza, anche con Hamas, non per avallarne le opzioni terroriste, ma al contrario per farne emergere le componenti politiche sociali che hanno guadagnato ad essa il consenso maggioritario dell'elettorato palestinese (...)?».

Il presidente Abu Mazen ribatterebbe che Gaza è oggi il regno di una unica banda armata: Hamas.
«Avevamo chiesto una gestione unitaria dei nuovi servizi di sicurezza. La risposta è stata che il governo non doveva mettere becco su questo tema. Chi è che ha abusato dei suoi poteri? Il presidente Abbas si è affidato a Gaza ad un uomo corrotto, al servizio di Israele e Usa, (Dahlan, ndr), un individuo che aveva trasformato i servizi di sicurezza in una mafia al suo servizio. Si pretendeva il nostro disarmo, mentre le milizie di Fatah potevano agire indisturbate. Ci siamo ribellati. Ma ora è giunto il momento di voltare pagina e di guardare al futuro».

Il che significa?
«Significa che siamo pronti a riprendere un dialogo con al-Fatah e il presidente Abbas».

In una intervista a l'Unità, il consigliere del presidente Abbas, Nemer Hammad, ha

posto tra le condizioni per riprendere il dialogo, che Hamas riconosca lo Stato d'Israele. Qual è la sua risposta?

«A Israele abbiamo proposto una tregua di lunga durata, 10-20 anni. La risposta sono i continui raid delle forze di occupazione che mietono vittime anche tra i civili. A Nemer Hammad rispondo che il riconoscimento di Israele non può essere la premessa di un negoziato, semmai il suo sbocco. E a sostenere questo non è sola Hamas, ma la maggioranza dei Paesi arabi».

Hamas e l'Italia. Qual è il dato politico che più avete apprezzato nelle affermazioni del premier Prodi?

«Il primo ministro italiano ha dimostrato di essere un leader intellettualmente onesto, pragmatico, lungimirante, perché ha riconosciuto che Hamas è parte fondamentale della società palestinese. In questo, l'Italia non è sola. Dico che siamo isolati. Non è vero. La maggioranza dei Paesi arabi e islamici ha rapporti con noi, la Russia ha più volte sostenuto che è un errore cercare di isolarci. Lo stesso la Cina. Finanche dall'interno di Israele si alzano voci autorevoli che chiedono esplicitamente il dialogo con Hamas. A tutti diciamo: siamo pronti, metteteci alla prova, ma senza imporci diktat inaccettabili».

E al presidente Abbas che con un decreto ha messo fuorilegge la polizia di Hamas a Gaza, quale messaggio intende lanciare?

«Al presidente Abbas diciamo che siamo pronti al confronto politico. Il primo ministro Haniyeh si è detto disponibile a rassegnare le sue dimissioni. Azzeriamo tutto: non c'è alternativa a un governo di riconciliazione nazionale».

Al-Fatah, e con esso Abu Mazen, accusa Hamas di aver commesso crimini efferati nel golpe di giugno.
«Fatah chiede chiarezza? Anche noi. Per questo siamo pronti a riconoscere una commissione d'inchiesta indipendente sotto l'egida della Lega Araba. Non abbiamo timore della verità».

E della Conferenza internazionale voluta dagli Usa, avete timore?

«Questa Conferenza è destinata al fallimento se intende escludere una parte rappresentativa del popolo palestinese. Senza Hamas non potrà mai esserci una pace che regga davvero in Palestina. Prodi l'ha compreso, ed è per questo che è stato attaccato».



Strade allagate dopo il passaggio dell'uragano Dean. Foto di Brennan Linsley/AP

Arriva l'uragano Dean La Nasa in allerta

Paura nei Caraibi, lo Shuttle rientrerà in anticipo. Stato di emergenza in Texas

WASHINGTON Passeggiata più breve per gli astronauti dello shuttle. La Nasa ha deciso di affrettare i tempi della quarta della missione temendo la furia dell'uragano Dean, che ha già ucciso tre persone e sta infuriando sui Caraibi: la navicella Endeavour potrebbe tornare a casa prima del previsto per motivi di sicurezza.

Il rientro sulla Terra della navicella era fissato per mercoledì, prossimo, proprio il giorno in cui l'uragano potrebbe colpire il Texas e il centro di controllo di Houston. La Nasa avrebbe la possibilità di trasferire la regia della missione al Kennedy Center, in Florida, ma sembra più propensa ad anticipare di 24 ore il rientro dello shuttle sul pianeta.

«Dean», che sta attraversando i Caraibi con venti a 240 chilometri all'ora, secondo i meteorologi è sul punto di raggiungere la categoria 5 della scala «Saffir-Simpson», la massima intensità. Milioni di persone sono in allerta ad Haiti, Cuba, Santo Domingo e in Giamaica, oltre che gli Stati Uniti. Ieri sono state evacuate oltre cinquemila persone da diverse isole caraibiche messicane ed è stato disposta la sospensione dei voli in arrivo nelle località ritenute a rischio.

Misure di emergenza sono state adottate in Texas e in Louisiana dove l'uragano potrebbe giungere a metà settimana. Il presidente americano Bush ha dichiarato lo stato di emergenza preventi-

vo per il Texas. «Questo permette al governo federale di fornire personale, equipaggiamento e aiuti a partire da subito», ha spiegato il portavoce della Casa Bianca Gordon Johndroe. A preoccupare Washington sono soprattutto le popolazioni al confine meridionale dello Stato. Il governatore del Texas, Rick Perry, ha fatto collocare generi di prima necessità nelle postazioni situate lungo le vie di evacuazione. Anche in Louisiana è stato dichiarato lo stato di emergenza. Dean ha già colpito la Martinica e Guadalupa dove ci sono state vittime e danni ingenti, gran parte del raccolto di banane e canna da zucchero è andato distrutto. Il Dipartimento di Stato Usa ha invitato i cittadini americani ad evitare le zone destinate ad essere colpite da Dean ed ha evacuato dalla sua ambasciata in Giamaica i familiari dei diplomatici e il personale non essenziale. Le compagnie petrolifere hanno evacuato le piattaforme nel Golfo del Messico dove viene estratto un terzo del greggio Usa.

La Farnesina ha da tempo segnalato il rischio uragani, anche attraverso il sito «viaggiassicurati». L'allerta è stata rafforzata in questi giorni nella sezione del sito dedicata alla Giamaica ed al Messico. Negli ultimi decenni solo in due occasioni - nel 1960 e nel 1961 - c'erano stati due uragani di categoria 5. I fenomeni estremi si sono intensificati di recente.

Questione Hamas, dialogo o isolamento?

Caracciolo: «Prima o poi bisognerà parlarci». Gattegna: «Così si indebolisce Abu Mazen»

DIALOGO SÌ, DIALOGO

NO. Non è il classico tormentone estivo. Ma un dilemma cruciale, serio, perché in gioco c'è la pace in Terra Santa. L'oggetto è

Hamas. È realistico, oltre che giustificabile, sviluppare un dialogo critico con Hamas? Su questo interrogativo la risposta ha diviso non solo il mondo politico ma anche quello intellettuale, sfaldando vecchie alleanze e ricomponendone altre. Sul fronte del dialogo si schiera, dalle colonne de l'Unità, anche Moni Ovadia: «E se avessero ragione i sostenitori del dialogo ad oltranza anche con Hamas - osserva Ovadia - non per avallarne le opzioni terroriste ma al contrario per farne emergere le componenti politico-sociali che hanno garantito ad Hamas il consenso maggioritario dell'elettorato palestinese?».

Riflette in proposito Lucio Caracciolo, direttore di «Limes», rivista geopolitica italiana: «Prima o poi il negoziato con Hamas sarà inevitabile visto che rappresenta comunque la maggior parte dei palestinesi. D'altronde nelle ultime settimane lo stesso Israele ha mantenuto discreti canali di comunicazione con gli islamisti di Hamas. In questo momento però non mi pare ci sia nulla di sostanziale da discutere tra Gerusalemme e Hamas. Anzi -aggiunge il direttore di Limes- Olmert, d'intesa con Bush, punta sull'isolamento del governo di Gaza. Non pare che questa sia una strategia che possa produrre molti frutti né per la sicurezza di Israele né per i palestinesi».

Sull'Italia, Caracciolo annota: «L'Italia, come il resto degli europei, non ha un ruolo di avanguardia nell'attuale situazione mediorientale. Credo però che non solo fra gli italiani, ma fra molti leader occidentali, vi sia la consapevolezza che un giorno se si vorrà davve-

ro fare la pace fra israeliani e palestinesi, bisognerà mettere al tavolo negoziale gli effettivi rappresentanti dei due popoli». Sul fronte opposto si colloca la riflessione di Renzo Gattegna, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane: «C'è un'unica, realistica speranza di pace, non solo nel Medio Oriente ma nel mondo - sottolinea il presidente dell'Ucei - ed è quella che vengano sconfitti definitivamente coloro che non riconoscono il diritto a vivere e ad esistere a coloro che propongono idee diverse, religioni diverse o persino che adottino tradizioni e stili di vita diversi. Un altro punto fondamentale perché questa speranza di pace si realizzi - afferma Gattegna - è che vengano ripudiati la guerra, lo sterminio, il genocidio, il terrorismo come strumenti per instaurare il dominio di popoli su altri popoli». Prosegue ancora Gattegna: «Per rendere realizzabili e tentare di far prevalere questi principi che a noi

italiani sembrano semplici, si deve assumere una posizione forte e decisa contro chi predica e milita sul fronte opposto della violenza, evitando qualsiasi dichiarazione che li possa rafforzare sul piano politico, economico o militare. Si devono sostenere invece tutti coloro che mostrino moderazione, ragionevolezza e ripudio della violenza. La conclusione di questo ragionamento è che sarebbe un grave errore in questo momento indebolire i gruppi palestinesi che sostengono e si riconoscono nel presidente Abu Mazen e rafforzare Hamas. Allargando lo stesso ragionamento, ritengo che sarebbero estremamente utili a livello europeo iniziative di dialogo e di reciproca conoscenza con la maggioranza del mondo islamico che anela ad una pacifica convivenza. Per quanto ci riguarda - conclude Gattegna - posso affermare che noi ebrei siamo pronti e disponibili a lavorare in questa direzione».

u.d.g.

«Clandestino? Diventa indiano». Tribù offrono asilo a immigrati

L'idea ha creato un giro di affari di un milione di dollari. Ma la scorciatoia per evitare la deportazione dagli Usa non sempre funziona

di Roberto Rezzo / New York

Fai l'indiano se vuoi diventare americano. L'agenzia federale per l'immigrazione è scesa sul piede di guerra: ha scoperto che alcune tribù di nativi stanno vendendo la cittadinanza agli immigrati clandestini. Ne sono già stati annullati a migliaia tra le comunità localizzate vicino alle coste della Florida e alla frontiera col Messico, ma il fenomeno ha preso piede su scala nazionale. Con un giro d'affari attorno al milione di dollari e possibilità di crescita smisurate. L'iscrizione nel registro tribale della Kaweah Indian Nation costa 1200 dollari e sulla carta trasforma anche l'ultimo dei Gonzales in un vero Kickapoo.

In North Dakota i membri della Pembina Nation Little Shell si accontentano di 150 dollari per estendere il loro legame di sangue. Pagamento anticipato, si accettano carte e contanti. A cercar bene su Internet, non è raro imbattersi in prezzi stracciati, possono bastare anche 50 dollari. «I documenti che queste tribù offrono non danno nessuna protezione di fronte alle conseguenze dell'immigrazione legale - avverte Marilu Cabrera, portavoce del U.S. Citizenship and Immigration Services - Non si può legalizzare il proprio status semplicemente diventando membri di una tribù». In Kansas marito e moglie, lui del Guatemala, lei del Salvador, sono

stati arrestati quando hanno fatto domanda per il passaporto americano con i certificati di nascita rilasciati da una tribù del Nebraska. John Dosset, un avvocato che protegge gli interessi del National Congress of American Indians, fa notare che le tribù coinvolte in questo genere di traffico non sono riconosciute dal governo federale e

L'iscrizione al registro tribale costa 1200 dollari, l'Agenzia dell'Immigrazione sul piede di guerra

bolla tutta l'operazione come una truffa bella e buona. Audie Watson, presidente di una congregazione che risponde al promittente nome di Universal Service Dedicated to God, fa sapere che la sua tribù a Tamarac in Florida sta esaminando 500 richieste ma ammette che in questi giorni ci sono state alcune richieste di recesso a causa della «cattiva pubblicità». Manuel Urbina, grande capo della tribù dei Kaweah, è orgoglioso di aver lasciato sinora oltre 10mila certificati d'appartenza tribale e non intende fermarsi: «Non facciamo nulla contro la legge. Noi siamo dalla parte della legge». E spiega che i documenti rilasciati dalla sua tribù aiutano davvero gli immigrati a vivere e a lavorare in America. «Perché qualsiasi do-

cumento è meglio che nessun documento». Le organizzazioni che difendono i diritti degli immigrati non hanno preso posizione. L'atteggiamento è ambivalente. Da un lato è vero che la vendita del titolo d'appartenza tribale è senz'altro una business ai confini della legalità, una macchia che le tribù tagliate fuori dalle concessioni per il gioco d'azzardo hanno messo in piedi per macinar soldi. Dall'altro a volte anche una carta d'identità dei Tamarac può bastare per sgobbare a raccogliere frutta nei campi. E quindi ricevere una busta paga da presentare quando si chiede in affitto una stanza. E avere un indirizzo cui arriva la bolletta del telefono. Uno dei tre titoli nell'elenco dei documenti per ottenere la patente.

AUSTRIA

Natascha Kampusch vuole comprare la casa in cui visse da prigioniera

VIENNA Natascha Kampusch vuole acquistare la casa del suo aguzzino, dove è rimasta segregata per otto lunghi anni. Nell'abitazione unifamiliare gialla, situata al civico 60 della Heinestrasse, nel sobborgo viennese di Strasshof, non abita nessuno dopo che la ragazza austriaca è riuscita a fuggire il 23 agosto di un anno fa. Le persiane sono abbassate, il giardinetto lasciato alle erbacce. Il nome di Priklopil, il sequestratore suicidatosi subito dopo la fuga della ragazza, è stato cancellato dalla porta d'entrata. Nel retro c'è perfino il furgoncino bianco sul quale Natascha sarebbe salita quando aveva 10 anni per poi

scompare in nulla. L'avvocato della ragazza, Gerald Ganzger, ha rivelato alla tv austriaca Orf che «Natascha non vuole andare a vivere» nella villetta «ma vuole evitare che la casa diventi un luogo di pellegrinaggio o una specie di Disneyland». In un servizio televisivo che sarà trasmesso dalla Orf, la ragazza conferma che i rapporti con i genitori continuano ad essere difficili. Natascha vede molto raramente il padre, Ludwig Koch e si sente molto delusa anche dalla madre, Brigitta Sirny, autrice di un libro sul suo rapimento nel quale, ha detto la ragazza, sono raccontati «troppi dettagli di natura privata».

ECONOMIA & LAVORO

Accusa

Apple e At&T sono state citate a giudizio in California e nell'Illinois in seguito a due cause collettive di utenti che lamentano la durata troppo breve delle batterie dei rispettivi iPhone. Secondo i ricorrenti, tali batterie si possono ricaricare solo 300 volte, che corrispondono a meno di un biennio.



BAMBOLE CINESI, PRESTO I PRIMI INDAGATI IN ITALIA

Ci saranno presto i primi indagati nell'inchiesta della procura di Verbania sulla diffusione di giocattoli della Mattel fabbricati in Estremo Oriente e considerati potenzialmente nocivi. La Guardia di Finanza di Novara ha consegnato a Palazzo di Giustizia il rapporto sull'operazione che ieri ha portato al sequestro dei circa 75 mila «pezzi» stoccati nel magazzino aziendale di Oleggio Castello (Novara).

COLDIRETTI: ATTENTI AI PRODOTTI ALIMENTARI CINESI

Se dopo i giochi pericolosi per la sicurezza si dovessero manifestare anche per i prodotti alimentari, sarebbe impossibile provvedere al loro ritiro dal mercato perché in Italia non è obbligatorio indicare in etichetta l'origine degli alimenti. Lo denuncia la Coldiretti, dopo il ritiro da parte della Mattel di 18 milioni di giochi fabbricati in Cina: negli Stati Uniti sono stati messi sotto accusa dentifrici, alimenti per animali domestici, anguille, succhi e conserve con pericolosi additivi.

La crisi delle Borse complica l'autunno italiano

I timori del governo: se si blocca la crescita economica la Finanziaria sarà più dura

di Bianca Di Giovanni / Roma

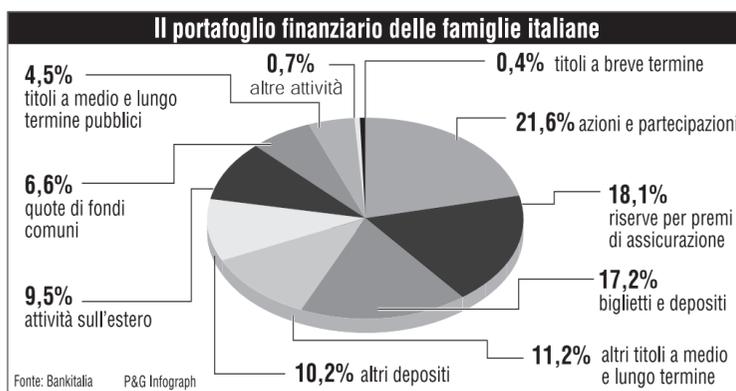
CRESCITA Non sarà un autunno facile quello in arrivo: con i mercati sotto stress, la politica in agitazione sul welfare e una Finanziaria difficile. Vietato alzare le tasse per reperire i 12 miliardi di euro che il governo si è già impegnato a spendere. Non è poco. Su

tutto questo si è abbattuta la bufera dei mutui americani. La prima preoccupazione, confermata dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa, è per la crescita. Se il sistema finanziario fa tilt, il contagio si estenderà all'economia reale. I canali di trasmissione non mancano. Lo hanno dimostrato proprio i listini di Borsa, che hanno penalizzato anche titoli industriali del tutto estranei al caso mutui. Per un paese come l'Italia sarebbe un avvistamento mortale, con le arretratezze di sistema che ancora si ritrova e le carenze di infrastrutture. La Penisola ha bisogno di decollare, e invece rischia di restare a terra. Tanto più che con un Pil più debole la dote fiscale non sarebbe più tanto ricca: nessun nuovo «tesoretto» a portata di mano. L'economia italiana era già in frenata prima dell'arrivo della bufera mutui. Dopo le scintille dell'ultimo trimestre del 2006 e del primo del 2007, il Pil si è quasi fermato (solo +0,1) nel secondo trimestre, tradendo le aspettative degli economisti. Il governo aveva previsto una crescita al 2% per quest'anno e all'1,8 l'anno prossimo, ma a giugno già molte ombre si erano allungate su quelle stime. Oggi, quelle ombre potrebbero trasformarsi in spettro. Secondo alcune indiscrezioni i tecnici del tesoro starebbero già studiando l'ipotesi di una limatura del Pil di quest'anno dello 0,2%.

Le stesse fonti rivelano che per ora si tratta solo di simulazioni: il dato definitivo sarà presentato con l'aggiornamento al Dpef, in contemporanea al varo della Finanziaria. Il rallentamento, secondo alcuni esperti, potrebbe partire dall'America e solo in un secondo momento, cioè a metà 2008, attraversare l'Oceano. La stessa Fed, annunciando il taglio del tasso di sconto, non ha escluso effetti sulla crescita Usa. Se per l'Europa è una brutta notizia, per l'Italia, la più debole tra i grandi Paesi Ue, è pessima. Paolo Onofri, direttore di prometeia, prevede «il rallentamento dell'economia americana nei prossimi 18 mesi, con una crescita compresa tra l'1,7% e l'1,8%». A quel punto la frenata si rifletterà nel Vecchio Continente, e solo allora «la Bce

Per finanziare i 12 miliardi di spesa già previsti non è praticabile la strada di nuove tasse

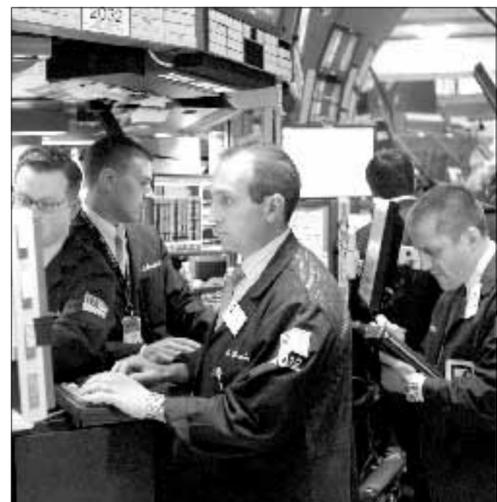
potrebbe essere portata a rivedere i suoi tassi», spiega Onofri. Le preoccupazioni di Padoa-Schioppa, però, non si concentrano solo sul Pil, ma anche sul debito. Una esposizione così alta (più del 100% del Pil) non ha eguali nell'Eurozona e gli effetti della politica monetaria anti-crisi potrebbero rivelarsi pericolosi proprio per i titoli italiani. È vero che la mossa a sorpresa della Fed, con il taglio degli interessi sui prestiti



bancari, potrebbe indurre Francoforte a non alzare i tassi europei, come Jean-Claude Trichet aveva annunciato, o addirittura ad abbassarli nel breve periodo. Tassi leggeri, debito leggero, si dirà. Ma le cose non stanno esattamente così. Quando si verifica una crisi come questa, gli investitori diventano molto sensibili alla rischiosità dei titoli. Per i bond del Tesoro italiani, un po' più rischiosi di quelli

di altri Paesi euro, potrebbero diventare meno attraenti sul mercato. Il rischio è che lo spread tra i titoli italiani e il Bund (cioè il differenziale tra i Bot e i titoli tedeschi, che fanno da riferimento per l'Eurozona) aumenti. Come dire: i tassi non sono uguali per tutti. La nostra ancora di salvataggio, comunque, resta l'euro: una moneta debole sarebbe stata spazzata via dall'uragano.

Gli effetti sull'economia reale sono ancora difficili da valutare. Bisognerà aspettare ancora una decina di giorni per valutare la portata della crisi in Italia. Solo allora si saprà, infatti, in che misura sono esposti i fondi di investimento, che oggi ancora non hanno proprio per evitare che la crisi finanziaria si trasferisca all'economia reale, le autorità europee hanno tentato di contenere il panico. Angela



Operatori della borsa di New York al lavoro. Foto Ap

Merkel ha fatto sapere al suo collega Nicolas Sarkozy (che ha cavalcato «muscolarmente» invece la crisi) di non considerare necessario un incontro straordinario del G7 e

ha fatto riferimento ai fondamentali dell'economia tedesca, che restano buoni. Da Bankitalia, Consob e Assogestioni sono filtrate reazioni rassicuranti: le banche e gli

Per i big tricolori una vera legnata

Particolarmente colpita la Fiat. A Italease la «maglia nera» della settimana

di Luigina Venturelli / Milano

SCOPPOLA Anche se questo venerdì 17, a dispetto della data scaramantica, è stato salvifico per le borse mondiali, le aziende italiane hanno comunque subito un brutto colpo: dalla Fiat all'Eni, da Mediobanca alle Generali, i

più grandi gruppi nazionali hanno perso parecchio terreno a causa della crisi dei mutui americani. In controtendenza rispetto all'andamento generale è stata solo Impregilo, che

sulle ipotesi di una soluzione positiva nell'ambito dell'inchiesta napoletana sullo smaltimento dei rifiuti ha guadagnato il 5,83% ed è stato l'unico titolo insieme ad Aem (più 3,64%) a chiudere in rialzo tra le blue chips. I mercati hanno evitato in extremis un vero e proprio bagno di sangue grazie all'intervento della Federal Reserve, che però non è bastato a risparmiare una bella scoppola ai titoli tricolori. Per quanto riguarda i bancari, Mediobanca ha lasciato il 3,4%, Intesa Sanpaolo l'1,27%, Capitalia il 2,03% e Unicredit l'1,48%. Negativi anche il risparmio gestito (Mediolanum ha perso il 2,83%) e gli assicurativi, con flessioni del 2,66% per generali e del 3,06% per Unipol. La situazione non miglio-

ra sul fronte industriale, dove la Fiat ha ceduto il 3,33% ed ha chiuso la settimana appena sopra i 18 euro ad azione: la casa automobilistica torinese ha così visto scendere al 27,7% il rialzo dall'inizio dell'anno e vanificarsi l'effetto positivo seguito al lancio della nuova 500. Performance deludenti anche per Telecom Italia e Pirelli, che hanno registrato cali rispettivamente del 1,4% e del 4,93%, e per tutti i titoli energetici, che hanno rilevato rallentamenti del 6,16% per Tenaris, del 3,33% per Eni, dello 0,94% per Enel e del 4,28% per Saipem. Non si arresta nemmeno l'emorragia per Banca Italease, risultato il peggior titolo del listino con una flessione a doppia cifra del 12,98%.

Il crollo dei mercati potrebbe costare 140 euro alle famiglie secondo le stime dei consumatori

investitori italiani sarebbero al riparo dal rischio default. Ma i numeri arriveranno solo più tardi. Per ora c'è il fatto che la Borsa, già più debole delle altre piazze, ha perso una settimana al 3,88%. Secondo Federconsumatori il calo potrebbe tradursi in una perdita annua di 140 euro a famiglia. Se si aggiunge la contrazione economica, gli effetti sul portafoglio raddoppiano (190 euro). Ma è ancora troppo presto per dirlo.

L'INTERVISTA **LUIGI SCIMIA** Il presidente della Covip analizza la situazione dopo la tempesta sulle borse internazionali: i nostri accertamenti confermano che si può star tranquilli

«Lavoratori al sicuro, non ci sono pericoli per i fondi pensione»

di Felicia Masocco / Roma

«Lo escludo». Luigi Scimia, presidente della Covip (commissione di vigilanza sui fondi pensione), è certo che il Tfr dei lavoratori trasferito ai fondi sia al riparo dal ciclone che sta investendo i mercati finanziari. «Accertamenti mi confermano che non ci sono rischi», afferma e «comunque la Covip autorizza solo investimenti privi di rischio». Scimia spiega le garanzie e invita a non lasciare il Tfr in azienda. **Presidente, non è che alla fine i lavoratori ci rimettono le liquidazioni?**



ra questo viene affidato banche, compagnie di assicurazione e società di gestione del risparmio. Le modalità della gara vengono approvate da una commissione che presiede secondo criteri fissati da un decreto del '96: autorizziamo investimenti assolutamente privi di rischio».

Azioni, obbligazioni, in quali titoli si investe?

«Oltre il 70% del risparmio è investito in titoli di Stato o degli Stati europei o dell'Ocse, titoli obbligazionari privi di rischio. Ma anche dove ci sono investimenti azionari, noi controlliamo le modalità di investimento e non approviamo investimenti in hedge fund derivati, comunque operazioni a rischio».

C'è chi ha scelto e chi no. Che cosa accadrà al Tfr dei lavoratori «silenti», ha le stesse garanzie?

«Anche in questo caso è previsto che il Tfr debba essere garantito: in assoluto

per il capitale, mentre il rendimento deve essere paragonabile a quello che si avrebbe presso l'impresa. Quindi anche qui ci sono garanzie estreme. Infatti tutti i fondi pensione hanno creato il «comparto garantito».

Lei parla dei comparti prudenti, ce ne sono però più aggressivi. Davvero non corrono rischi?

Autorizziamo investimenti solo se privi di rischio
Il 70% dei tfr versati è in titoli di stato od obbligazioni

«Tutti i fondi si stanno indirizzando per il "multicomparto", cioè 4, 5 comparti tra cui il comparto più rischioso in cui l'azionario è previsto al 50, 60 an-

che 70%: ma è scelto molto poco, sono soprattutto i lavoratori giovani (30 - 40 anni) a fare questa scelta perché sanno che sul lungo periodo, venti trenta anni di attività, l'investimento azionario rende più dell'obbligazionario e l'immobiliare. Si tratta del 7-8% di adesioni. Ma anche in questo caso la Covip controlla che non si investa ad alto rischio, negli hedge fund, nei derivati, commercial paper e così via».

A sentirsi si può stare tranquilli. Eppure chi non è pratico di «listini» qualche dubbio se l'è fatto venire. Chi garantisce?

«I fondi pensione italiani hanno la caratteristica di avere un'unica Autorità dedicata che ha il compito di controllare le forme di investimento. Per questo ci opponiamo - e con noi molti parlamentari e tutti i sindacati - al progetto di legge che prevede l'eliminazione di Isvap e Covip: una proposta fatta da giuristi e non da economisti, che equipara il risparmio previdenziale a quello

finanziario controllato dalla Consob e dalla Banca d'Italia. Ma il risparmio previdenziale è diverso e vuole un'Autorità unica e dedicata. Altrimenti si indeboliscono le tutele per i lavoratori».

Ci possono essere acquisti di azioni ma escludiamo totalmente hedge funds o derivati

del Lavoro sulla base di sondaggi e non di dati statistici. Anche la Covip ha fatto il suo, le adesioni erano al 35-40%. I dati effettivi li avremo a settembre per-

ché le aziende comunicheranno le adesioni con la dichiarazione di agosto. Allora vedremo se i sondaggi sono confermati».

Il presidente di Ania, Fabio Cerchiai parla del 20% di adesione ai fondi negoziali, 400 mila in tutto...

«È un dato parziale anche questo. La massa dei lavoratori ha scelto negli ultimi giorni di giugno e i primi di luglio e non sono compresi nelle dichiarazioni dei fondi negoziali».

«La scelta è ancora aperta, chi ha lasciato il Tfr in azienda può cambiare idea. Alla luce di quanto sta accadendo, teme una battuta d'arresto? E che cosa si sente di dire agli indecisi?»

«Dico che il lavoratore deve scegliere la previdenza integrativa perché le condizioni di gestione evitano rischi e danno garanzie per rendimenti più elevati rispetto al Tfr lasciato presso l'impresa».

Imposte locali, Milano la città che paga di più

Berlusconi: è giusto così. Sette fra i dieci capoluoghi più tassati sono governati dal centrodestra

di Nino Gorio / Milano

PRIMATO «Abbasso le tasse, le ridurremo a tutti». Ricordate? Un anno e mezzo fa, Silvio Berlusconi lanciava la sua campagna elettorale all'insegna di slogan a effetto di questo tipo. Di più: l'allora premier prometteva di abolire l'Ici, cioè l'imposta comunale per

eccellenza. Intanto però i suoi luogotenenti Gabriele Albertini, sindaco di Milano, e Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, tassavano i loro cittadini con aliquote locali da primato. Il dubbio che la gallina predicasse come non razzolava c'è sempre stato, ma oggi c'è la conferma: Milano, da oltre 15 anni amministrata dal centro-destra, è il capoluogo con le tasse locali più alte d'Italia.

A dirlo è un'associazione di artigiani, la Cgia di Mestre, che ha stilato una classifica delle città più tassate da balzelli locali. Risultato: medaglia d'oro al capoluogo lombardo, dove ogni residente paga 2.082,23 euro l'anno, contro una media nazionale di 1.434,13; argento a Venezia con 2.068,45 e bronzo ad Aosta con 1.967,83. Va precisato però che il dato veneziano è deviante, perché fra le entrate tributarie della Serenissima figurano anche gli incassi del Casinò, che non gravano sulla gente. Ma gli altri dati riflettono un prelievo effettivo.

Le cifre comprendono tutte le addizionali e i tributi non statali e si riferiscono al 2005, cioè appunto all'anno in cui l'attacco anti-tasse di Berlusconi entrava nella sua fase più virulenta. Altro dato significativo: a formare le cifre indicate in classifica concorrono per il 53,5% i prelievi regionali, per il 40,8% quelli comunali e solo per il restante 5,6% quelli provinciali. Milano non è un'eccezione: per uno «strano» scherzo del destino, sette fra le prime dieci città più tassate sono ad amministrazione di centro-destra. E Varese, paradigma di riferimento delle giunte leghiste, nonché patria di Bossi, alfiere dello sciopero fiscale, tassa i suoi cittadini con prelievi sopra media (1.705,03), al 17mo posto in classifica. Lo studio dalla Cgia offre anche altri dati interessanti: dice per esempio che l'ultima città in classifica è Enna, con soli 604,01 euro; che il capoluogo più vicino alla media nazionale è Genova (1.439,97); che Roma si trova al 12mo posto (1.773,65); che la città più «esosa» fra quelle di centrosini-

stra, escludendo Venezia per l'anomalia già detta, è Bologna (1.933,02), al quarto posto. Singolare il commento di Berlusconi di fronte a questi dati: «Il contributo che Milano, motore economico dell'Italia, dà alle risorse nazionali è più forte ed è giusto che sia così». Il Cavaliere finge di non capire: qui non si parla di risorse nazionali, ma di imposte aggiuntive locali. Ovvio che pagare più tasse non sarebbe di per sé un dato negativo. «È evidente - commenta Giuseppe Bortolussi, segretario Cgia - che dove si pagano più

Anche Varese dove la Lega incita allo sciopero fiscale sprema i cittadini sopra la media

Fisco e moda

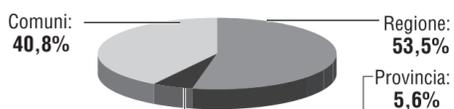
Bikkembergs denunciato

Lo stilista belga Dirk Bikkembergs è stato denunciato alla procura di Urbino, dopo un accertamento fiscale condotto dalla guardia di finanza. Secondo quanto avrebbero verificato gli uomini delle fiamme gialle nel corso di un controllo presso l'azienda di Fossombrone durato un anno, l'imponibile non dichiarato è pari a 90 milioni di euro. Un importo che ha fatto scattare la denuncia d'ufficio. La situazione fiscale dello stilista è di competenza dell'agenzia delle entrate di Fano. Dirk Bikkembergs, considerato il padre della sports couture, è titolare dell'azienda la '22 srl.' con sede a Fossombrone, che produce una linea di abbigliamento per uomo, donna e bambino ed una di scarpe sportive. Dal 2005 è anche proprietario della locale squadra di calcio, che milita tra i dilettanti, e recentemente ha disegnato la divisa dell'Inter.

I tartassati delle tasse locali

Il "peso", sul portafoglio dei cittadini italiani, della pressione tributaria locale intesa come rapporto tra la sommatoria delle entrate tributarie versate al Comune, alla Provincia e alla Regione e la popolazione residente

La suddivisione delle tasse versate agli enti locali



Media nazionale: 1.434 euro pro-capite

Chi paga di più		Chi paga di meno	
MILANO	2.082	ENNA	604
VENEZIA	2.068	AGRIGENTO	649
AOSTA	1.967	CALTANISSETTA	656

Fonte Cgia di Mestre

P&G Infograph

tasse si dovrebbero avere servizi migliori». Ma è davvero così? «No - risponde Milly Moratti, consigliere comunale di opposizione a Milano - Non credo affatto che i milanesi siano contenti dei servizi comunali. Ci vuole più trasparenza nei bilanci, la gente deve sapere come si spendono i suoi soldi». Intanto dalla

Addizionale Irpef Irap, parte dell'Iva e delle accise vanno agli Enti locali, ma c'è chi prende di più



Il sindaco di Milano Letizia Moratti Foto Ansa

Regione arrivano commentatissimi o imbarazzati: «L'indagine Cgia non è seria - attacca Formigoni - in Lombardia la pressione fiscale rispetto al reddito è più bassa che altrove». «Di tutti i 2.082 euro di tasse locali - gli fa eco Romano Colozzi, assessore al Bilancio - quelli su cui abbiamo autonomia completa si ri-

Il 53,5% dei tributi non statali è prelevato dalle Regioni, il 40,8% dai comuni, solo il 5,6% dalle Province

ducono a 20 euro, il resto è stabilito dallo Stato». In effetti la lista delle imposte che le regioni incassano per legge statale è lunga: Irap, addizionale Irpef, parte dell'Iva e delle accise sulla benzina. Tutto ciò, però, viene dato a tutte le regioni: quindi non spiega il primato lombardo e milanese. Così è, se vi pare.

I sodali di Rossi: evasione all'estero di 5,6 miliardi

Valentino e non solo: migliaia di persone e società con residenza fittizia fuori d'Italia

di Luigina Venturelli

FUGA ALL'ESTERO L'affaire Valentino Rossi rappresenta solo la punta dell'iceberg: sono migliaia le persone fisiche e giuridiche con fittizia residenza all'estero,

così come migliaia sono le aziende straniere che operano sul suolo italiano mantenendosi all'oscuro dell'erario. Così l'evasione fiscale internazionale negli ultimi due anni ha sottratto alle casse dello Stato almeno 5,6 miliardi di euro. È questo l'ammontare d'imponibile sottratto a tassazione che le Fiamme Gialle hanno individuato nel corso delle indagini tra il 2005 e il 2007. Una montagna di denaro in fuga verso l'estero, in direzione di classici paradisi fiscali come Montecarlo, Svizzera, Lussemburgo, o di paesi confinanti con regimi di tassazione leggera, come Slovenia, Serbia e Croazia. «La crescente internazionalizzazione delle attività d'impresa ha im-



Un militare della Guardia di Finanza al lavoro Foto Ansa

Il tenente colonnello Avitabile: con la Visco-Bersani abbiamo in mano mezzi più efficaci

sto anche alla Guardia di Finanza nuove modalità d'azione, in linea con la globalizzazione dell'economia» spiega il tenente colonnello Giovanni Avitabile, del comando generale. «Da un lato è necessario accertare la ve-

ridicità dei cambi di residenza all'estero, dall'altro lato bisogna ricostruire le complesse architetture societarie, risalendo alle reali necessità per cui sono state costruite».

Le modalità con cui i redditi vengono nascosti oltre frontiera, infatti, sono essenzialmente due. La prima è costituita da artificiose localizzazioni all'estero della residenza fiscale: il 25% delle risorse recuperate dalle Fiamme Gialle, pari a 1,4 miliardi di euro, era così stato occultato da società di capitali (si pensi, ad esempio, al passaggio delle partecipazioni azionarie tra con-

trollate dalla stessa holding), ma anche da persone fisiche operanti nei più svariati ambiti professionali (rileva, al proposito, la lunga lista di vip «monegaschi» nel mirino dell'erario). La seconda riguarda, invece, stabili organizzazioni di società estere operanti in Italia, per la maggior parte attive nel settore del commercio di beni a largo consumo (materiale di cancelleria, prodotti audiovisivi, attrezzature per lo sport), la cui esistenza viene però totalmente

I «paradisi» di Montecarlo, Svizzera e Lussemburgo, ma anche Serbia, Croazia e Slovenia

nascosta all'amministrazione finanziaria: da questo filone d'indagine è stata accertata un'evasione complessiva per 4,2 miliardi di euro. «È sottoposto a tassazione il reddito d'impresa prodotto sul territorio nazionale, dove cioè viene realmente svolta l'attività principale delle decisioni» continua l'ufficiale della Guardia di Finanza. Così l'attenzione della Guardia di Finanza si sta concentrando sempre di più sulle aziende estere che simulano di non operare in Italia, anche «per tutelare la concorrenza, che viene compromessa se un operatore, sottraendosi al fisco, può immettere sul mercato prodotti a prezzi competitivi».

Ne risulta un quadro piuttosto impegnativo per gli agenti di polizia tributaria, ai quali è richiesta «una sempre maggiore professionalità, indispensabile per operare tra leggi di diritto internazionale e sofisticate strutture societarie». Ma il tenente colonnello Avitabile assicura: «Le norme ci sono e sono state ampliate dal recente decreto Bersani-Visco. Disponiamo di strumenti potentissimi per contrastare anche le tattiche evasive più raffinate». Senza alcun intento persecutorio: «Cerchiamo di recuperare le risorse dovute. Nulla di più, nulla di meno».

GORIZIA Scoperto yacht finto-maltese da 3 milioni

Un'evasione fiscale internazionale di oltre 1,5 milioni di euro è stata scoperta dal Comando provinciale di Gorizia della Guardia di Finanza che ha denunciato per frode fiscale e contrabbando quattro persone, coinvolte nella vendita di un lussuoso maxi-yacht. «La presunta frode - spiega il tenente colonnello Michele Pallini - riguarda una società formalmente costituita a Malta, ma con sede effettiva sul territorio nazionale: il cantiere di costruzione si trovava a Monfalcone, i soci erano cittadini italiani residenti nell'area, l'acquisto delle materie prime e degli equipaggiamenti è avvenuto sul suolo nazionale».

Sono così scattate le indagini delle Fiamme Gialle. La società in questione, impegnata nel noleggio di imbarcazioni da diporto, aveva commissionato la costruzione di una lussuosa barca di oltre 27 metri, sviluppata su tre ponti. Un gioiello da oltre 3 milioni di euro sottratto all'erario, ma costruito beneficiando anche di agevolazioni fiscali mediante la costituzione di una rappresentanza in Italia, che avrebbe dovuto garantire un'adeguata copertura dall'attenzione degli agenti tributari. Ma non è andata così: «L'azienda, una volta costruito il maxi-yacht, per un costo complessivo di oltre 1,5 milioni di euro, ha proceduto alla sua importazione, dichiarando però alla dogana un valore di poco più di 400 mila euro, a fronte dell'effettivo valore commerciale, pari a quasi 3 milioni» continua il comandante provinciale di Gorizia. L'imbarcazione, regolarizzata apparentemente ai fini doganali, è stata successivamente rivenduta sul territorio italiano, realizzando una plusvalenza superiore al milione di euro mai dichiarata al fisco, in quanto formalmente conseguita da un soggetto estero. «L'entità della base imponibile così nascosta all'erario è di 1,6 milioni di euro, senza contare l'evasione dei dazi doganali».

lv.

INIZIATIVA

Controlli anti-inflazione

«Da giorni si rincorrono voci di aumento dei prezzi di farine e beni di prima necessità in autunno. Aumenti del tutto immotivati. Stiamo studiando l'ipotesi di effettuare più controlli fiscali sui grossisti che presentano rincari anomali». Il sottosegretario alle Finanze Alfiero Grandi annuncia la battaglia anti-inflazione che il ministero sta mettendo a punto per l'autunno. «Le stesse associazioni dei produttori - ricorda Grandi - come Confagricoltura sostengono che i rincari di cui si parla sarebbero ingiustificati. Non vogliamo che i cittadini paghino ancora senza motivo, soprattutto su beni così popolari come pane e pasta».

Agevolazioni fiscali, più case ristrutturate

Le pratiche per ottenere i benefici sono cresciute del 30,6%: nei primi sei mesi sono state 206.647

/ Milano

Le agevolazioni fiscali alla ristrutturazione, stanno spingendo le ristrutturazioni di abitazioni private. Nei primi 6 mesi di quest'anno, infatti, le domande pervenute al fisco per le cosiddette «ristrutturazioni agevolate», hanno toccato cifra 206.647, contro le 158.224 del primo semestre 2006: come dire un aumento del 30,6% in soli dodici mesi.

A guidare la classifica delle richieste di benefici fiscali alle ristrutturazioni di case è - secondo i dati pervenuti all'Agenzia delle entrate - la Lombardia, con 48.612 domande di ristrutturazioni agevolate e con un aumento del 34% rispetto all'anno precedente (36.302) e di quasi il 35% sul 2005 (36.130).

Al secondo posto si piazza l'Emilia Romagna, con 35.440 dichiarazioni inviate, che è anche la regione con uno degli incrementi più alti, ovvero il 41% sul 2006 e quasi il 48% sul 2005. Al terzo posto si colloca il Veneto (25.148), con aumenti, sul 2006 e sul 2005, rispettivamente del 28 e del 39%. Seguono Piemonte e Toscana (17.337 e 12.534), in crescita del 28 e del 24% la prima, e del 25 e 30% la seconda.

Le regioni con più richieste sono Lombardia ed Emilia ma la Sardegna è in forte rimonta

Tutte le altre regioni presentano grosso modo, in proporzione, la stessa tendenza. La regione che maggiormente ha visto crescere il numero di richieste di agevolazioni fiscali per ristrutturazione immobiliare è stata, in termini percentuali, la Sardegna, con il 42% sul 2006 e oltre il 64% sul 2005. Analizzando i risultati di giugno, ovvero l'ultimo mese di rilevazione, i numeri presentano, in realtà, una leggera flessione rispetto al maggio precedente (-0,81%).

La diminuzione, benchè minima - osserva Fiscooggi.it - «rispecchia una stasi, dovuta anche al periodo delle vacanze, e comunque, vista la rincorsa senza soste da gennaio a maggio, complice un inverno mite, era ipotizzabile - prima o poi - che il dato rallentasse il ritmo di cre-

scita». La classifica regionale relativa al mese di giugno, in valori assoluti, vede comunque sempre in testa la Lombardia, seguita dall'Emilia Romagna, dal Veneto e dal Piemonte.

Il Lazio, al quinto posto, supera, rispetto al mese precedente, la Toscana, mentre il centro-classifica non evidenzia particolari scostamenti.

Fanalino di coda è, questa volta, il Molise, che dà il cambio alla Basilicata, che oggi risulta penultima. A miglior lettura dei dati, va sottolineato che gli incrementi più significativi si sono registrati, in gran parte, nelle regioni territorialmente più piccole che, pressibilmente, ospitano un numero di abitazioni inferiore a quello delle regioni con superfici più estese.

Alitalia, si riapre la partita della vendita

Mercoledì vertice della «cordata Baldassarre» mentre il Cda si prepara a misure-tampone

di Marco Tedeschi / Milano

SCADENZE La vicenda Alitalia torna in primo piano. Sull'agenda del neo-presidente Maurizio Prato sono segnate due scadenze importanti: il cda sul piano industriale del 30 agosto, e la riunione del board il 12 settembre per chiudere i conti del primo semestre.

Anche i temi che si intrecciano, da definire in tempi brevi, già da domani, sono due. Servono anzitutto nuove strategie industriali per far fronte ai conti in rosso; ma serve anche raggiungere a breve l'obiettivo finale, cioè l'ingresso di un nuovo azionista di controllo. Sul fronte del piano industriale, che deve adottare misure tampone in attesa del nuovo azionista, resta caldo il tema della riorganizzazione della rete. Non ci sono invece margini di manovra sulle «attività disponibili per la vendita» iscritte, per poco più di 144 milioni di euro,

nel bilancio 2006. Fin quando non sarà chiaro il destino della compagnia, infatti, non si può toccare la partecipazione azionaria che rafforza l'alleanza commerciale con Air France: una quota del 2% nella compagnia francese che tra le partecipazioni formalmente cedibili pesa per un valore di oltre 140 milioni.

A parte queste quote, di disponibile resta poco: altre partecipazioni per un valore di 4 milioni, Cederle non sarebbe di certo de-

Rimane in ballo

l'ipotesi

di un intervento

finale da parte

di Air France

terminante per l'equilibrio dei conti di una società che perde oltre un milione e mezzo al giorno ed è gravata da un indebitamento di oltre un miliardo. C'è comunque attenzione sul dossier Fintecna, la finanziaria del Tesoro (guidata da Maurizio Prato fino al momento in cui il 31 luglio è stato chiamato alla presidenza di Alitalia) che ha il controllo di Az Servizi, la società per i servizi di terra del gruppo Alitalia. Con l'arrivo di Prato sembra essere stato rispolverato il progetto di cessione di alcune attività del gruppo Alitalia confluite in Az Servizi, a partire da servizi informatici e call center. Nella stessa sciolta anche i servizi aeroportuali gestiti dalla società di handling Alitalia Airport, i servizi amministrativi e contabili centralizzati, e i servizi (più strategici, quindi difficilmente cedibili) di manutenzione e revisione di aerei e motori. Il quadro, destinato a cambiare anche radicalmente quando verrà individuato il nuovo azionista, sarà forse più chiaro dopo il cda di fine agosto.

Intanto si rincorrono ipotesi e indiscrezioni vecchie e nuove sul nuovo azionista. Molti scommettono ancora su Air France, mentre ricorrono i no-



I banchi del check-in Alitalia. Foto Ansa

mi di altri colossi europei, come Lufthansa, e dei candidati che erano usciti allo scoperto durante la gara del Tesoro, a partire da Air One di Carlo Toto. Ultima candidata in ordine di tempo è

la «cordata Baldassarre», i cui componenti restano per ora ignoti. Si sa comunque che il gruppo si riunirà a porte chiuse il 22 agosto, per poi incontrare Prato entro fine mese.

ENI

Scaroni: così risparmiare energia ed emissioni

La campagna per il risparmio energetico promossa da Eni «quest'anno farà risparmiare il 9% di combustibile e il 9% di emissioni». Lo ha affermato a Cortina l'amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni, sottolineando che «non è detto che la politica non ci segua e non è detto che non ci venga qualche altra idea per l'inverno». Ad esempio, suggerisce Scaroni, ridurre la temperatura di riscaldamento di uffici e abitazioni da 23 a 20 gradi produrrebbe «un risparmio clamoroso». Scaroni ha aggiunto: «L'operazione Eni 30%? L'ispirazione non mi è venuta vedendo il film di Al Gore, ma durante un discorso che ho fatto al meeting di Comunione e Liberazione a Rimini. Per adesso, secondo la nostra percezione, la campagna sta avendo un buon successo. Tenete conto che se si seguissero i pochi consigli che abbiamo pubblicizzato, ogni famiglia risparmierebbe una cifra intorno ai 1.600 euro». Riguardo invece le fonti alternative, l'ad dell'Eni ha detto che «il solare, nel lungo periodo, è di sicuro un investimento in grado di dare grandi risultati, e anche l'Eni ha investito molto. Certo, tutto dipende dagli incentivi: senza quelli, il solare/fotovoltaico non esisterebbe». Infine la riduzione del prezzo della benzina è stata decisa da Eni «in modo spontaneo e non concertato con il ministro Bersani».

Rc auto, arriva un'altra stangata

L'Adusbef prevede rincari del 4% Le tariffe corrono ormai da 12 anni

/ Milano

Nuovi rincari per gli automobilisti che a fine anno avranno visto le loro polizze Rc auto aumentare del 4,1%. La stima arriva dall'Adusbef che ha anche fatto il conto di tutti gli aumenti (definiti «allegri») che le compagnie assicurative hanno accumulato negli ultimi 12 anni: le tariffe per le assicurazioni auto sono infatti cresciute in questo arco di tempo addirittura del 140,5%. E quelle delle moto, che a fine an-

una due ruote di bassa cilindrata, sotto i 150 cc, nel 1994 ci volevano tra le 190 e le 235 mila lire (98-121 euro). Nel 2006 servivano tra i 395 e i 490 euro (+403%/405%) che quest'anno saliranno a 405-510 euro (+2,6%/+4,1%).

A questa crescita delle tariffe si affianca poi una sorprendente performance degli utili delle compagnie assicurative. Nel 2006, le 239 compagnie che operano in Italia hanno ottenuto utili medi pari a oltre 22 milioni di euro ciascuna, in calo rispetto ai 24 del 2005. Ma nel lungo periodo, tra il 1999 e il 2006, gli utili del settore sono cresciuti del 254,8%, passando da 1,483 miliardi di euro del '99 a 5,262 del 2006.

«Il settore continua ad offrire quindi eccellenti prospettive per chi vuole intraprendere. Perché nessuno si fa avanti?» si chiede quindi Lannutti che denuncia una sorprendente scarsità del numero di imprese che operano in Italia rispetto agli altri paesi europei. Con una popolazione simile per Francia, Gran Bretagna ed Italia, nel nostro paese operano (dati di fine 2005), 239 compagnie assicurative, quasi la metà di quelle presenti in Francia (470), un quinto di quelle operanti in Gran Bretagna (1.170). In Spagna (meno di 43 milioni di abitanti) operano 320 compagnie, 81 più delle nostre; in Olanda (16 milioni di abitanti) prosperano 300 compagnie, 61 più delle nostre; in Svezia (9 milioni di abitanti) 415 imprese (176 in più che in Italia). Eclatante il caso della Danimarca dove i 5,4 milioni di danesi vedono attive 210 compagnie, soltanto 29 meno delle nostre.

Dal 1994 le polizze hanno subito un rialzo doppio rispetto agli altri Paesi d'Europa

no avranno messo a segno un rincaro tra il 2,6 e il 4,1%, saranno addirittura lievitati del 405% dal 1994.

Prima della liberalizzazione tariffaria del 1994, denuncia il presidente dell'associazione di difesa degli utenti, Elio Lannutti, gli automobilisti pagavano infatti in media 700.000 lire, il controvalore di 361 euro. Dodici anni dopo, nel 2006, il costo medio di una polizza per un'auto di fascia media (non contando le punte estreme come la Campania) è lievitato a 868 euro, con un rincaro appunto del 140,5 per cento. Negli altri paesi europei, come Francia, Spagna, Germania, gli aumenti registrati non hanno mai superato la soglia del 70%, dice l'Adusbef. Stessa musica per moto e motorini: per assicurare

Chiudere o no? Imprese e lavoratori nell'estate dell'incertezza

MULTINAZIONALI

Nokia-Siemens, non si lascia così l'Italia

di Laura Matteucci / Milano

CHIUSURA Prima - nel settembre 2006 - ha firmato un impegno con il ministero per lo Sviluppo economico a mantenere sia i siti sia le attività attuali. Poi, convocata qualche mese dopo dallo

stesso ministero, ha fatto retromarcia, dichiarando anzi l'intenzione di vendere a breve le produzioni di Cassina de' Pecchi (Milano) e Marcanise (Caserta), per poi ridurre del 15% i restanti lavoratori. La fusione tra la finlandese Nokia e la tedesca Siemens nel settore delle reti di telecomunicazioni non è indolore per i dipendenti: nel mondo sono 40mila per Siemens,

La fusione delle divisioni networking produce oltre 40mila esuberanti a livello internazionale circa 2900 in Italia

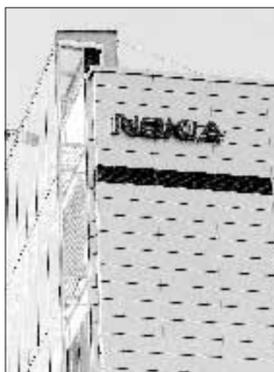
20mila per Nokia, e in Italia 2.500 per Siemens tra Cassina de' Pecchi, Ciniello, Milano Bicocca, Roma, Marcanise, e oltre 400 per Nokia (Cassina, Roma, Catania). Nokia e Siemens hanno annunciato a giugno la fusione delle rispettive divisioni networking in un'unica realtà, che prenderà il nome di Nokia Siemens Networks. Non nasceranno telefonini Nokia-Siemens: si costituirà piuttosto un colosso che andrà a competere con Cisco Systems, Ericsson e

la nuova società nata dalla partnership siglata tra Lucent Technologies e Alcatel. Nei progetti, un carnet di servizi per gli operatori di Tlc, come telefonia, broadband e servizi interconnessi su reti fisse e mobili, oltre a servizi di telefonia mobile low-cost per i mercati emergenti. Il comparto è valutato circa 65 miliardi di dollari. Nokia Siemens Networks partirà da una quota di vendite annuali di circa 19,9 miliardi, la somma dei singoli dipartimenti.

Ma l'operazione comporterà anche notevoli tagli al personale. La joint-venture potrebbe occupare circa 60mila persone, ma si prevede già che nei prossimi quattro anni la ristrutturazione porterà ad una riduzione dei dipendenti tra il 10 e il 15% (da 6mila a 9mila). Un piano che, secondo l'azienda, si tradurrà in un risparmio di circa 1,5 miliardi di dollari all'anno entro il 2010. E a cui i sindacati si oppongono.

Anche il ministro per lo Sviluppo, Pierluigi Bersani, ha parlato di «decisione negativa», riferendosi all'annuncio dell'esternalizzazione verso terzi delle attività di Marcanise e Cassina de' Pecchi.

Il ministro ha già espresso la sua totale contrarietà ad una decisione che significa sfilare dall'Italia un pezzo rilevante di industria, «anche alla luce delle iniziative che si prefigurano in Italia nel campo dell'ammodernamento delle reti di tlc e della diffusione della banda larga», come ha avuto modo di spiegare Bersani. Che si è anche riservato «ulteriori passi ai fini di una riconsiderazione da parte di Nokia Siemens delle scelte annunciate». A rallentare i processi di fusione e riorganizzazione, nel frattempo, ci pensano le aziende medesime. Lo scandalo corruzione che da mesi sta investen-



Il logo Nokia. Foto Ansa

do la Siemens, che già una volta, nel dicembre scorso, ha portato a posticipare la fusione, potrebbe avere dimensioni ben più estese di quanto ritenuto finora. Sarebbero stati scoperti, infatti, pagamenti sospetti per oltre un miliardo di euro: quasi 900 milioni nel comparto comunicazione, 250-300 milioni in quello delle centrali elettriche. I pagamenti risalireb-

Sono a rischio gli stabilimenti di Marcanise e Cassina de' Pecchi. Bersani contrario alla chiusura

bero agli anni '90. Già nel 2005 sarebbero stati scoperti dei conti segreti in Liechtenstein, attribuibili al settore delle centrali elettriche, su cui sarebbero transitati quasi 190 milioni di euro. I soldi sarebbero stati usati per pagare tangenti, tra gli altri, anche a due manager Enel, in uno scandalo chiuso a maggio con la condanna di due ex dirigenti Siemens per corruzione. Finora l'azienda tedesca ha ammesso trasferimenti sospetti per un totale di 420 milioni.

TORINO

Bertone senza commesse 1400 dipendenti in cig

di Luigina Venturelli / Milano

CARROZZIERI Niente commesse, produzione ferma, operai a casa, messa in liquidazione sempre più vicina. La crisi della Bertone, storico marchio della carrozzeria, nasce dalla più triste

delle cause possibili: l'assenza di lavoro. A differenza di molte altre aziende italiane, in difficoltà finanziarie nonostante il buon andamento delle linee produttive, la società torinese non ha accumulato debiti con le banche, ma languisce per mancanza di ordini. Dal settembre 2006 non ci sono più commesse, gli stabilimenti sono deserti, i 1.400 dipendenti sono in cassa in-

L'ultimo aumento di capitale è stato sottoscritto solo da Lylly Bertone per 500mila euro

tegrazione fino alla fine dell'anno, dopodiché non ci saranno più ammortizzatori sociali a disposizione. «Durante l'ultimo incontro con il management - racconta il segretario della Fiom Cgil, Giorgio Airaud - l'azienda poteva vantare solo alcuni prodotti a marchio, tra cui un'automobile speciale ed un camper, assolutamente insufficienti per assicurare la produzione ed i livelli occupazionali. La Bertone deve impegnarsi per trovare nuovi ordini per conto terzi».



Il logo della Bertone

Se qualche ricerca in tal senso è stata fatta, non ha portato ad alcun risultato concreto. Così nel 2006 sono state registrate perdite per 29 milioni di euro su 37 di ricavi, mentre nei primi sei mesi di quest'anno ne sono state accumulate altre per 8 milioni di euro su appena 1,5 milioni di ricavi. Nel complesso la passività, dopo il ricorso agli accantonamenti, ha praticamente azzerato il capitale sociale di 16 milioni di euro, rendendo necessaria la convocazione di un'assemblea straordinaria. Ma il 25 luglio scorso i vari rami della famiglia Bertone si sono divisi, tra contestazioni della situazione contabile e contrasti sulle nomine dei vertici. Così il deliberato aumento di capitale è stato sottoscritto solo un azionista, la vedova del patron Nuccio, Lilly Bertone, per 500mila euro, sufficienti solo ad assicurare qualche settimana di gestione.

«La crisi della Bertone - continua l'esponente sindacale - sconta la tendenza mondiale delle aziende a riportarsi in casa le fasi finali della produzione, in modo da saturare le capacità dei propri stabilimenti. L'Italia, con le sue tre grandi carrozzerie, rappresenta inoltre un'anomalia rispetto agli altri paesi europei, dove esiste una sola azienda specializzata». La soluzione auspicata dalla Fiom, quindi, è quella di unificare la produzione nel settore. Una scelta che permetterebbe di potenziare le varie fasi di lavorazione del prodotto, pur esaltando le caratteristiche distintive di ogni marchio considerato: «Bertone, Pininfarina e Giugiaro potrebbero tenere separati i brand ed i rispettivi centri di ricerca e innovazione, ma per salvare l'alta moda dell'automobile serve riunire le fasi produttive». Il che consentirebbe, anche, di creare un'unica borsa del lavoro specializza-

to, in modo da non disperdere una forza occupazionale altamente qualificata. Tanto più che il sindacato ha già espresso la sua contrarietà a drastiche ipotesi di ridimensionamento produttivo ed occupazionale della carrozzeria torinese in crisi: «Non accetteremo alcun piano industriale che rinunci al rilancio dell'azienda, lasciando senza lavoro centinaia di persone».

Airaud: è necessario un progetto che metta insieme l'azienda con Pininfarina e Giugiaro altrimenti è la fine

Il momento, oltretutto, consente di essere ottimisti: «A Torino inizia a vedersi la ripresa, la Pininfarina e la Fiat si sono dichiarate disponibili ad assumere molta della manodopera in esubero alla Bertone. Ma una simile ricollocazione del personale può risolvere il problema solo parzialmente. C'è bisogno di progetti di lungo respiro». E chissà che alla Bertone ritornino tempi felici, quanto quelli in cui firmò auto prestigiose come la Lamborghini Countach e la Lancia Stratos.

|| Cabernet

Tra Eriksson (Manchester City) e Ferguson (Manchester United) oggi è il giorno del derby. E soprattutto della pace. Quando era ct Sven Goran aveva avuto attriti con Ferguson, così ora gli ha regalato una bottiglia di cabernet da 610 euro. Da bere insieme



Ciclismo 15,35 Rai3



Inter-Roma 20,30 Rai1

IN TV

■ **09,05 SkySport2**
Motor Sport
■ **10,30 Eurosport**
Speciale Moto
■ **10,30 SkySport1**
Futbol Mundial
■ **10,45 Italia1**
Moto, Gp Brno: cl. 125
■ **12,10 Italia1**
Moto, Gp Brno: cl. 250
■ **14,00 Italia1**
Moto, Gp Brno: MotoGp
■ **15,00 SkySport1**
Calcio, Aberdeen-Celtic

■ **15,35 Rai3**
Ciclismo, Gp d'Ambrugo
■ **16,45 SkySport2**
Auto, Fia Gt
■ **17,30 SportItalia**
Beach Volley
■ **19,00 Eurosport**
Fis, torneo quattro nazioni
■ **19,00 SkySport1**
Studio Calcio
■ **20,30 Rai1**
Supercoppa, Inter-Roma
■ **20,30 SportItalia**
Calcio, Torino-Penarol

Si ricomincia: Genoa-Milan ad alta tensione

Il 26 la prima: minacce per un tifoso ucciso nel '95. Il prefetto: stadio blindato e chiuso agli ospiti

di Luca De Carolis

DIVIETO D'ACCESSO. Doveva essere una festa degna di un partita di cartello, con cui il Grifone avrebbe festeggiato il ritorno in serie A dopo 12 anni d'esilio. Ma le ombre del passato sono troppo pesanti, e Genoa-Milan, valevole per la prima giornata del campionato,

si giocherà il prossimo 26 agosto in uno stadio blindato: forse, senza i tifosi milanesi. Una misura indispensabile secondo il prefetto di Genova Giuseppe Romano, il quale ha già preparato un'ordinanza con cui vietare l'accesso a Marassi ai sostenitori rossoneri, che domani verrà sottoposta al Comitato per l'ordine pubblico del capoluogo ligure. Romano teme che i tifosi ospiti subiscano ritorsioni per l'omicidio di Vincenzo Spagnolo, il 26 enne sostenitore genovano ucciso con una coltellata da un milanista prima di Genoa-Milan del 29 gennaio 1995. Un episodio che sconvolse l'Italia, e che portò alla sospensione per un turno della serie A. Un dramma che a Genova nessuno ha dimenticato. Proprio per questo, negli scorsi giorni la Digos ha saggiato gli umori della tifoseria rossoblu, ricavandone segnali molto preoccupanti. Gli investigatori non hanno scoperto azioni programmate contro i milanesi, ma hanno colto comunque grande tensione tra i sostenitori genovani. Alcuni dei quali sarebbero pronti a vendicarsi dei tifosi nemici con iniziative improvvisate, prima e durante la gara. A peggiorare il clima hanno poi provveduto alcuni deliranti messaggi sui siti di entrambe le tifoserie, ricchi di insulti e di minacce per gli avversari, e due scritte apparse all'esterno di Marassi. Quanto mai esplicite: «29 gennaio - 26 agosto: due date, un appuntamento. Vendichiamo Spagna (il soprannome di Spagnolo, ndr)». Fatti che giustificano la preoccupazione di Romano. La

possibilità di ritorsioni violente è concreta, e a scongiurarla non basterà l'appello di qualche giorno fa del padre di Spagnolo, Cosimo: «Non si parli di vendetta, che si rifletta. Diamo una lezione di civiltà da genovesi e genovani». Domani il prefetto sottoporrà la sua ordinanza al Comitato per l'ordine pubblico, la cui approvazione non è però scontata. La questione teme che la chiusura di Marassi ai tifosi ospiti e l'inasprimento delle giuste misure di sicurezza possa essere controproducente, e spinge per una linea più morbida. Anche perché è convinta di poter gestire la situazione, come ha spiegato ieri il questore di Genova, Luciano Presenti: «Genova si è sempre distinta per civiltà e accoglienza. Riconosco la maturità della stragrande maggioranza dei tifosi, e non è giusto che pochi incoscienti inneschino comportamenti violenti. La polizia comunque farà la sua parte fino in fondo, anche nella nuova ottica voluta dal ministero degli Interni sulla responsabilità delle società. Tutti però devono sapere che le forze dell'ordine non potranno essere bersaglio di chicchessia, altrimenti le nuove norme verranno applicate con la massima severità». Un chiaro monito ai tifosi più esagitati, a cui Presenti vuole far capire che la polizia ha i nervi saldi. E non farà sconti a nessuno. Circonstanza che però difficilmente farà cambiare idea al prefetto. A suo avviso bisogna limitare al minimo i rischi, anche con un provvedimento clamoroso come la chiusura dello stadio ai tifosi ospiti. Una decisione che potrebbe anche suonare come una parziale resa di fronte ai violenti, come sussurrano rappresentanti di istituzioni a Genova, e non solo. Ma che per Romano rimane una via obbligata, in un calcio dove certe partite assomigliano a battaglie. Inutili.



Antonio Cassano abbracciato dai tifosi. Foto di Luca Zennaro/Ansa

SAMPDORIA Il Pibe di Bari Vecchia è da ieri agli ordini di Mazzarri. Entusiasti i tifosi: in duemila per dargli il benvenuto

Cassano si presenta: «Datemi affetto»

di Alessandro Ferrucci

Sarà la volta buona? A Genova, sulla sponda blucerchiata, ne sono convinti. E l'entusiasmo con il quale è stato accolto lo dimostra. In 2000 hanno dato il «ben arrivato» a Cassano che, come al solito, ha voluto tenere fede al personaggio che ha costruito in questi anni di riflettori: guascone, allegro, contraddittorio. Ha mostrato brillantezza e modestia, umiltà e sicurezza, amicizia e rancore, sfacciataggine e riservatezza. Unica news: un certo tocco di fragilità: «Ho ricevuto tante richieste dall'estero - spiega presentandosi - ma non mi interessano. Ho

scelto la Sampdoria perché questa è la società giusta, la città giusta, l'ambiente adatto. Io ho bisogno di affetto e se lo ricevo il 100 per 100». E poi «in sette anni ho fatto molti errori, me ne assumo la responsabilità; anche a Madrid il 70 per cento delle colpe sono state mie, ma certe situazioni hanno influito. Comunque su questo devo migliorare». Parole che possono far sorridere chi, ancora, non conosce bene il «Cassano pensiero»; meno chi è abituato ai suoi periodici pentimenti, associati a contrite promesse. Chiedere ai vari

Capello, Gentile, Spalletti, Voler, Prandelli: allenatori che hanno creduto di avere la capacità e l'esperienza per domare il puledro imbrozzaruto. Hanno fallito. Tutti. Comunque, Genova, è una delle poche piazze che in questi anni ha dimostrato di saper offrire un ambiente adatto per sviluppare le potenzialità di giocatori-difficili. E Cassano è sicuramente nella categoria. Così per raggiungere l'obiettivo «riabilitazione» la società si è data un anno di tempo: il calciatore, infatti, è arrivato a Genova in prestito solo per questa stagione con diritto di riscatto a favore della Sampdoria. Con il

Real che pur di mandarlo via ha accettato di pagargli gran parte dello stipendio. Cassano, poi, ha annunciato di aver scelto la maglia numero 99: «Il 18 era occupato - ha detto - e così ho fatto 9 più 9. E poi il 99 è il numero di Ronaldo. In ogni caso mi dona. Il 10? No, il 10 è di Flachi, e spero che lui torni presto. Quel numero è suo, perché avrei dovuto toglierglielo?». Ora, per lui, gli obiettivi sono due: «Devo smaltire 2-3 chili, ma in una settimana lo faccio» e «dimostrare ciò che valgo. Ora inizio a fare le cose seriamente». Dal 26 di agosto le ulteriori riposte sulla sua carriera.

ITALIA Per l'amichevole in Ungheria di mercoledì

Donadoni chiama Curci e Toni

Agosto. Tempo di nazionali sperimentali. Di debuttanti e test improbabili. Non stavolta. Non mercoledì a Budapest contro l'Ungheria. A settembre ci sono la Francia e l'Ucraina (l'8 settembre a Milano e il 12 a Kiev) in due sfide decisive per gli Europei del 2008, quindi niente prove. Donadoni fa sul serio. Così le convocazioni per l'ormai tradizionale sfida ferragostana dell'Italia sono diverse da quelle di un anno fa per l'esordio del ct, ma anche da quasi tutte quelle dei suoi predecessori per le sfide d'agosto. Totti e Nesta hanno salutato ufficialmente, ecco però capitano Cannavaro e tutti gli altri, a eccezione dei romanisti De Rossi e Perrotta, che non sono al meglio. La nazionale ritrova Toni, subito a segno con continuità nel Bayern Monaco, e anche Grosso (preferito a Tonetto e Pasqual, andato invece in Francia al Lione. Con Cannavaro al Real Madrid e Zambrotta al Barcellona, sono ben 4 i convocati che giocano in campionati stranieri, un record. A difendere l'Italia c'è soprattutto il Milan con Gattuso, Pirlo, Oddo, Ambrosini e Inzaghi. Questi i giocatori convocati: Portieri: Amelia (Livorno), Buffon (Juve), Curci (Roma). Difensori: Barzagli e Zaccardo (Palermo), Cannavaro (Real Madrid), Grosso (Olympique Lione), Materazzi (Inter), Oddo (Milan), Zambrotta (Barcellona). Centrocampisti: Ambrosini, Gattuso e Pirlo (Milan), Aquilani (Roma), Diana e Palombo (Samp). Attaccanti: Del Piero (Juve), Di Natale (Udinese), Inzaghi (Milan), Quagliarella (Udinese), Toni (Bayern Monaco).

SUPERCOPPA Stasera a San Siro la partita che assegna il primo vero trofeo della stagione. Il brasiliano non ci sarà

Di nuovo Inter-Roma: Totti in campo, Adriano in tribuna

di Max Di Sante

Riparte la stagione con la sfida per la Supercoppa, tra la squadra che ha vinto lo scudetto, l'Inter, e quella che conquistato la Coppa Italia. «È importante cercare di vincere sempre - dice Mancini - Tutte le competizioni si affrontano per cercare di alzare il trofeo. Però è difficile sapere in anticipo come andrà a finire: quando si affrontano due squadre forti, infatti, nessuno può prevedere il risultato, soprattutto in una gara secca. Sarà importante giocare bene e cercare di fare bene. In questo momento le due squadre si equivalgono e anche la Roma avrà i no-

stri stessi propositi». Sul fronte nerazzurro, intanto di sicuro c'è che Adriano sarà in tribuna: il brasiliano non è stato infatti convocato da Mancini che invece schiererà, davanti, la coppia Ibrahimovic-Suazo. Adriano aveva lasciato il Meazza zoppicando martedì sera, dopo il Trofeo Tim, a causa di una botta al gluteo ma nei 45' giocati contro la Juventus aveva mostrato di essere ancora in ritardo di forma. E lo stesso Mancini spiega che il brasiliano andrà in tribuna per «una scelta tecnica». La scelta dell'allenatore è un chiaro segnale ad Adriano che dovrà conquistarsi la fiducia del tecni-

co e lo spazio in squadra, migliorando il precario stato di forma visto contro la Juventus. «Mi dispiace sempre lasciar fuori un calciatore - spiega Mancini - questo vale per Adriano quanto per Balotelli. È chiaro che lasciare fuori Adriano è un po' più difficile perché l'altro è un ragazzo. È comunque dura perché, ad esempio, abbiamo sei attaccanti e otto difensori». Mancini ha quindi deciso di lasciar fuori lui assieme a Recoba e di convocare Cruz e Crespo come attaccanti da portare in panchina. Il rispetto nei confronti della Roma è sempre altissimo e Mancini ricorda che «bisogna inserire anche la squadra di Spalletti nella corsa per lo scudetto as-

sieme a Milan e Inter. La Juventus, invece «ha bisogno un po' più di tempo, ma ha acquistato ottimi calciatori e ha una mentalità ottima». Sul fronte giallorosso, Spalletti mostra sicurezza: «L'Inter è più forte - dice il tecnico della Roma - e questo lo sanno tutti, ma noi non ci sentiamo inferiori. Ognuno ha a che fare con la propria storia e noi siamo contenti della nostra situazione». Totti «si è allenato, sta bene. Perrotta? Sta meglio, e dovrebbe essere a disposizione mentre Mancini ha fatto tutto quello che doveva fare. Invece ho qualche dubbio su Andreolli». A casa rimangono gli infortunati Pizarro, Ferrari e Juan. Il

ricordo va alla finale di Supercoppa dell'anno scorso, quando la Roma vinceva 3-0 a San Siro e fu capace di farsi battere 4-3. Ma secondo Spalletti rispetto al 2006 la Roma è migliorata. «Si è completata più che migliorata - dice - e per fare questo bisogna prendere giocatori con possibilità superiori a quelli che abbiamo. Non è facile migliorare la qualità di questo gruppo, ed ecco perché dico che ce la possiamo giocare alla pari, anche con l'Inter». Il tecnico non teme cali di concentrazione come è successo con la Juve sabato scorso. «Noi abbiamo fatto un'ora molto bene poi mi fido della potenzialità della nostra fase offensiva, quello mi dà coraggio».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 18 agosto

NAZIONALE	14	57	47	13	81
BARI	67	9	58	2	61
CAGLIARI	85	48	19	28	10
FIRENZE	60	28	47	64	56
GENOVA	75	6	19	56	83
MILANO	87	51	59	84	39
NAPOLI	88	46	64	49	90
PALERMO	25	78	51	9	38
ROMA	1	18	17	67	63
TORINO	67	7	51	82	61
VENEZIA	75	4	60	67	87

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

1	25	60	67	87	88	75	14
Montepremi 3.302.532,33							
Nessun 6 Jackpot	€	30.765.951,53	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	49.849,00		
Vincono con punti 5	€	55.042,21	3 + stella	€	1.205,00		
Vincono con punti 4	€	498,49	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,05	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

Le parole di Materazzi a Zidane «Preferisco la p... di tua sorella»

Il difensore svela la frase che scatenò la reazione
Il francese gli disse: «Vuoi la maglia? Te la do alla fine»

di Massimo De Marzi

CI SONO VOLUTI tredici mesi, ma alla fine quello che il Times aveva giudicato il peggior insulto nella storia dello sport è diventato di pubblico dominio. Si era parlato di una frase a sfondo razzista, di un'ingiuria che conteneva riferimenti al terrorismo e ad Al Qaeda,

alla fine si è scoperto che si trattava di un volgare riferimento a un parente. «Preferisco la p... di tua sorella». Queste sono le sei parole che Marco Materazzi disse a Zinedine Zidane al 3' del secondo tempo supplementare della finale Mondiale tra Italia e Francia del 9 luglio 2006, scatenando la reazione del campione transalpino, che lo atterrò con una testata che gli valse il cartellino rosso dell'arbitro Hector Helizondo.

I due, protagonisti di un prolungato corpo a corpo, erano stati visualizzati dalle telecamere delle televisioni di tutto il mondo, ma non si era mai riusciti a interpretare il labiale del difensore azzurro. Zizou, dopo essere stato

strattonato da Materazzi, gli aveva detto: «Se vuoi la maglietta, te la do a fine partita». Qualche istante dopo la replica di Matrix, sulla quale si sono spesi fiumi di parole, inchiestro e rischiato il caso diplomatico. Adesso sappiamo cosa disse il giocatore della nazionale. Un insulto che conteneva un riferimento diretto alla sorella del campione francese, non un generico attacco alla madre o a qualche parente che magari neppure si conosce, come avviene anche nei campetti di periferia. Un irato Zidane non trovò di meglio che stendere Materazzi con una testata che pose

La «confessione» nasce da una lunga intervista sul periodico «Tv Sorrisi e Canzoni»

fine anzitempo alla sua finale e alla sua carriera. Qualche giorno dopo, parlando a una nota emittente francese, l'ex giocatore di Juve e Real Madrid disse di aver reagito a un insulto pesante rivolto all'indirizzo di una donna della sua famiglia. Ma né lui né il difensore azzurro finora avevano mai voluto svelare il contenuto della frase. E allora era stato tutto un fiorire di ipotesi e di tentativi di interpretazioni. Mentre la Fifa, con una decisione pontificale, aveva deciso di rifilare tre giornate di squalifica a Zidane e due a Materazzi per la provocazione.

Il numero di Tv Sorrisi e Canzoni che sarà in edicola domani ha svelato l'arcano, nell'ambito di un servizio nel quale tre campioni del mondo, Marco Materazzi, Rino Gattuso e Alex Del Piero, scelti per rappresentare le tre big del calcio italiano Inter, Milan e Juve, presentano in anteprima il nuovo campionario. Nella parte dedicata a Matrix, il difensore ne-

In serata il giocatore precisa: «Frase non autorizzata. Fa parte del libro che pubblicherò»

razzuro promette di non essere più protagonista di altri episodi da censurare: «Ho cercato di fare tesoro dei miei errori, di certi eccessi del passato, ho chiesto scusa e sono maturato».

Nel tardo pomeriggio di ieri, però, il giocatore ha deciso di fare una puntualizzazione: «La frase citata da "Sorrisi e canzoni tv" non fa parte di un'intervista, ma è quanto si legge a pagina 21 della mia autobiografia che uscirà ai primi di settembre, scritta insieme con Roberto De Ponti e Andrea Elefante», ha spiegato Materazzi. «Del libro parlerò diffusamente soltanto il 30 agosto, giorno previsto per la sua presentazione a Milano. Qualsiasi eventuale anticipazione antecedente questa data deve considerarsi non da me autorizzata», ha concluso prendendo le distanze dall'iniziativa del settimanale. Che Matrix sarebbe se non riuscisse a creare un caso anche stavolta?

Intanto, si avvicina l'8 settembre, data della rivincita di San Siro tra Italia e Francia (in un San Siro esaurito già da tempo) e questa nuova puntata della telenovela Materazzi-Zidane, assieme alla recente accusa mosse dal ct transalpino Domenech al nostro calcio, preparano il terreno a una sfida infuocata. Dove, difficilmente, ci si scambierà inviti a cena.



Il fermo immagine della testata di Zidane a Materazzi

MOTOMONDIALE Gran premio di Brno. Nelle qualifiche il pilota della Ducati è più veloce e oggi partirà davanti a tutti Stoner conquista la pole, Valentino solo sesto

di Franco Patrizi

I CONTI NON TORNANO nel box di Valentino. Dove, per la terza volta consecutiva, vede Stoner realizzare il miglior tempo delle qualifiche, mentre la sua Yamaha

è solo sesta. Una situazione che non fa più tanto sorridere il Dottore che alla fine, con uno sfogo, se la prende con la troupe di Mediasset. Sorride, invece, il leader del mondiale. Che si ritrova in tasca un'altra ghiotta occasione per incrementare il suo vantaggio in classifica iridata. In un momento in cui Valentino Rossi, chiuso in un ostinato mutismo, manda una velina (e non un messaggio video...) per far sapere al mondo del paddock che ha avuto proble-

mi di assetto e di gomme, soprattutto con le temperature più rigide della mattinata, ma che può puntare al successo nel Gp della Repubblica Ceca. Anche se la classifica delle prove ufficiali sorride al rivale della Ducati.

Con Stoner che ha stampato sui monitor il giro record di 1'56"884, affibbiando allo statunitense della Honda Nicky Hayden un distacco di 280 millesimi di secondo e 295 allo spagnolo Daniel Pedrosa, terzo con l'altra moto ufficiale di Tokyo. Costretto a scattare dalla seconda fila, col sesto miglior tempo di 1'57"640, a 756 millesimi dalla pole di Stoner, Rossi si ritroverà davanti anche la Suzuki di John Hopkins e la Kawasaki di Randy De Puniet. E tutti, nel box Yamaha, si ostinano a dire che Valentino è tranquillo. L'impressione, pe-

rò, è che intorno al campione pesarese qualcosa vacilli. Il suo manager Luigino Badioli sembra sparito; il fedele «maggior-domo» Uccio saluta e fugge via in scooter con gli occhi bassi, la solerte perpetua Roberta non indossa neppure più la divisa della Great White London. Un vuoto, per non dire un vero e proprio fuggi fuggi, che ingigantisce ancor più quello del silenzio del re folletto, sempre geniale, sempre pronto alla battuta e al sorriso. Questo è il vuoto più grande del Gp di Brno. Anche in gara, forse, non ci sarà il solito Valentino che tutti aspettano. In lotta, magari non per la vittoria, ma per il podio potrebbe intanto esserci anche un ritrovato Loris Capirossi, settimo miglior tempo con la seconda Ducati, che ha ritrovato mordente dopo la firma del contratto che lo legherà alla Suzuki la prossima stagione.



Casey Stoner pole in MotoGp Foto di Eckehard Schulz/AP

BREVI

Bundesliga

Toni ancora super: assist e gol. Il Bayern vola

La Bundesliga continua nel segno del Bayern Monaco, che contro il Werder Brema (quindi non un avversario qualunque) ieri è sembrato irresistibile. Luca Toni prima si procura il rigore realizzato da Ribery, poi segna su assist di Altintop, che viene servito da Ribery dopo una magia palla al piede del francese. Successivamente l'ex bomber della Fiorentina restituisce la cortesia ad Altintop servendogli il pallone dello 0-3.

Calcio

Coppa Italia, i risultati del secondo turno

Passano Ascoli, Bari, Napoli, Rimini, Piacenza e Triestina. Fuori Genoa, Vicenza, Bologna, Pisa, Ravenna e Treviso. Questo il verdetto del secondo turno eliminatorio di Coppa Italia. Questi i risultati degli incontri di ieri: Bari-Vicenza 2-0; Ravenna-Piacenza 1-2; Rimini-Treviso 3-1; Ascoli-Genoa 3-2 (dopo i supplementari); Bologna-Triestina 4-5 (dopo i rigori); Napoli-Pisa 3-1 (dopo i supplementari).

Rugby

Test match, l'Italia batte il Giappone 36-12

L'Italia batte 36-12 il Giappone a Saint Vincent in un test-match in preparazione alla coppa del mondo di rugby (al via il 7 settembre in Francia). Per la squadra del ct Pierre Berbizier, molte le cose di rivedere in capo ad un match giocato bene solo per i primi 25' e nel finale di partita. Fra una settimana gli azzurri saranno attesi dal ben più impegnativo test-match contro l'Irlanda a Belfast.

sounds ever green

In edicola con **l'Unità**
l'ultimo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Country 2

Per acquistare il CD della collana si può collegarsi al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti al 02 6505002 (una chiamata costa € 5,00 alle h.14,00)

In questo cd

- Ferlin Husky - Country Music Is Here To Stay
- Hank Locklin - Goshka Girl
- Buck Owens - I've Got A Tiger By The Tail
- Don Williams - There's Never Been A Time
- Johnny Cash - Get Rhythm
- Kenny Rogers - My Washington Woman
- Willie Nelson - I'm Building Heartaches
- Buck Owens - Rhythm And Booze
- Hank Williams - On The Banks Of The Old Pontchartrain
- Lynn Anderson - You're My Man
- Patsy Cline - Three Cigarettes In The Ashtray
- Donna Fargo - Daddy

A soli 5,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Le V ippazze

BRITNEY SPEARS A SPASSO CON UN MAGO
TU CHIAMALO SE VUOI ILLUSIONISTA...

Forse per placare le inquietudini di Britney Spears (nella foto) ci vorrebbe un mago: un giorno si raso la testa a zero, un giorno è depressa, un altro furiosa... Ci deve aver pensato su anche lei e infatti la popstar si è messa a frequentare uno: Criss Angel, uno degli illusionisti più famosi d'America. Sono stati avvistati dai soliti paparazzi in cerca di scandali al Tower Hotel di Beverly Hills e al luccicante Cravings Restaurant a Hollywood e persino a spasso senza meta a bordo della Rolls Royce del mago. Che col suo cappello di prestigiatore



pare abbia già «illuso» diverse «conigliette» famose, da Cameron Diaz a Paris Hilton. E chissà che non sia stato proprio il mago a far balenare in mente alla ricca ereditiera Paris l'idea di mettersi a disegnare jeans e magliette? Non che l'eccentrica personaggio sia nuova ad avventure bizzarre dopo la musica, il cinema e anche la patria galera. Nei giorni scorsi, ad ogni buon conto, Paris si è presentata nel mondo della moda con l'intento di disegnare lei stessa i capi da proporre alle sue fan. Jeans, scarpe e magliette per tutte le tasche secondo la sua fantasia. «È un sogno che diventa realtà - ha detto la Hilton - Sono sicura che avrà un enorme successo». Insomma, portare «dal suo armadio al loro» tutto il suo guardaroba personale. Sarà una promessa o una minaccia?
Rossella Battisti

RICORRENZE Trent'anni fa, tre giorni dopo Elvis, moriva Groucho Marx: degli squinternati e geniali fratelli che hanno fatto ridere il mondo in film surreali lui era quello che snocciolava aforismi spiazzanti e battute a doppio senso ma mai volgari

di Alberto Crespi



Groucho Marx; nella foto piccola a destra, il Groucho a fumetti assistente di Dylan Dog

fratelli Marx erano 5. Il padre si chiamava Sam, la madre Minnie. Minnie era il fratello Marx più importante. Era lei a portarli in giro per l'America a recitare nei vaudeville, nei teatri di provincia. I fratelli Marx erano già 5 ma in palcoscenico salivano in 4, perché il più piccolo era troppo piccolo. Minnie però tentava di far passare per piccoli anche i 4 più grandi, pure quando erano ormai ventenni: un po' perché il loro numero era famoso, nei varietà americani, come un numero di ragazzini; un po' perché fino a 13 anni sul treno si pagava metà prezzo. Un giorno il controllore vide i biglietti: a parte quello di Minnie, erano tutti per «kids», per bambini sotto i 13 anni, e il controllore disse: «Senta, signora, uno dei suoi "bambini" sta fumando un sigaro nella carrozza ristorante e un altro è nella toilette a farsi la barba». La risposta di Minnie fu degna di un fratello Marx: «Mio Dio, oggi i ragazzi crescono così in fretta!».

I 5 fratelli Marx sono passati alla storia con i soprannomi di Groucho, Harpo, Chico, Zeppo e Gummo. Gummo è quello che non ha mai fatto un film; Zeppo, quello giovane bello e «normale», ha fatto solo i primi fino a *Zuppa d'anatra* (1933), più noto in Italia con il titolo *La guerra lampo dei fratelli Marx*. Se chiedete in giro quanti erano i fratelli Marx, facile che vi rispondano che erano 3 (Groucho, Harpo e Chico) o che qualcuno, per far vedere che è colto, vi dica che erano 4 aggiungendo anche Karlo. Forse però vi interesserà sapere i loro veri nomi e le loro date di nascita e di morte, per farvi un'idea degli equilibri familiari. Li trovate nel prossimo capoverso, che quindi non è particolarmente divertente: se non amate il nozionismo (e fate male!), potete saltarlo.

Groucho si chiamava Julius: è nato il 2 ottobre 1890 ed è morto il 19 agosto 1977 (oggi ricordiamo i 30 anni dalla sua scomparsa). Chico (vero nome Leonard) era il più grande, essendo nato il 22 marzo 1887, ed è morto per primo, l'11 ottobre 1961: era quindi il capobanda, fu lui a portare gli altri a Hollywood trattando il primo ingaggio alla Metro con Irving Thalberg. Il suo soprannome era in realtà Chicko da «chicks»: alla lettera «pollastre», in gergo «ragazze», la sua vera passione. La «k» si perse per strada. Harpo era il secondo, nato il 23 novembre 1888. Prendeva il soprannome dall'arpa di cui era virtuoso e aveva, per un ebreo, un nome assurdo: Adolph! Ma a discolpa di Sam e Minnie va detto che era nato quasi 6 mesi prima di Hitler. Morì poco dopo Chico, il 28 settembre 1964. Groucho-Julius era quindi il terzo, ed era seguito a 2 anni di distanza da Gummo (vero nome Milton) nato il 23 ottobre 1892 e morto, pochi mesi prima di Groucho, il 21 aprile 1977 (a Groucho, già molto ammalato, non lo dissero, per non farlo soffrire). Dopo questi 4 scavezzaccolti nati nel giro di 5 anni, Sam e Minnie attesero di festeggiare il '900 per completare il quintetto: Zeppo (vero nome Herbert) nacque il 25 febbraio 1901 e mo-

Le battute

Groucho, che non voleva stare in un club aperto anche a lui

Groucho Marx è una miniera inesauribile di battute fulminanti. Eccovene alcune.

- **Come? Dici che ti amo solo perché hai un milione di dollari? È un'infamia! T'amerei anche se di milioni di dollari ne avessi due!**

- **Il matrimonio è la causa principale del divorzio.**

- **Ricordai quella sera in taxi... Se quella era una vergine, allora Giovanni d'Arco giocava come seconda base negli Indians di Cleveland.**

- **Non vorrei mai far parte di un club che accettasse tra i suoi soci uno come me.**

- **O quest'uomo è morto, o il mio orologio si è fermato.**

- **Questo libro è stato scritto nelle lunghe ore che ho passato aspettando che mia moglie si vestisse. Se non si fosse vestita affatto, questo libro non sarebbe mai stato scritto.**

Libri e fumetti

Dalle Memorie di un libertino all'assistente di Dylan Dog

Vi diamo qui qualche indicazione su Groucho in libreria. Non senza però consigliare la bella saga a fumetti dell'indagatore dell'incubo edito da Bonelli Dylan Dog: il suo assistente è il ritratto sputato del comico anche nelle freddure, nuove, che immancabilmente mandano tutti in bestia.

- **O quest'uomo è morto, o il mio orologio si è fermato. Il meglio del meglio di Groucho.** Einaudi, 9 euro.

- **Grouchismi. Storie brevi dal 1925-1973.** Mondadori, 8,40 euro.

- **Memorie di un irresistibile libertino.** Bur, Rizzoli, 7,50 euro.

- **Groucho e io.** Adelphi, 18,50 euro.

- **Le lettere di Groucho Marx.**

Marx Groucho, Adelphi, 8,26 euro.

- **Dylan Dog.** Bonelli editore, fumetti (Groucho compare sempre; in passato è stato protagonista di alcuni alcuni albi speciali a suo nome).

Groucho Un altro Marx è possibile

ri il 30 novembre 1979.

Ultimi numeri. Se fate il solito test di Google, entrando nel più famoso motore di ricerca del mondo e digitando prima Karl Marx, poi Groucho Marx, avrete 2.730.000 risultati per il filosofo del *Capitale* e 2.090.000 per il comico. Karl(o) è ancora il fratello Marx più famoso nel mondo, ma Groucho sta mettendo la freccia.

Vi sembrerà strano: dovremmo esser qua a ricordare Groucho, e incidentalmente Chico e Harpo che erano i suoi indispensabili partner, ma noi pagheremmo qualcosa per saperne di più su Gummo e Zeppo. Sarebbe pressoché impossibile girare un film sui fratelli Marx più famosi: dove trovare tre geni capaci di restituire un millesimo del talento di Chico, Harpo e Groucho? Ma sarebbe molto interessante girare un film su Gummo e Zeppo, e sulla loro vita all'ombra dei fratelli squinternati. Gummo-Milton, si diceva, è quello che non fece mai cinema. Ai tempi del vaudeville era il fratello «normale», quello che faceva da spalla, e molto presto decise che non si divertiva e abbandonò la recitazione dedicandosi all'amministrazione della banda. Zeppo-Herbert, ancora piccolo, fu gettato sul palco al suo posto. Era bravino, soprattutto nelle acro-

blicate in Italia da Adelphi) testimoniano del suo talento di scrittore. Ora che i film dei Marx sono disponibili in buone edizioni dvd, fate uno sforzo e cercate di vederli, e decifrarli, in inglese. Sarete ricompensati da una ricchezza inventiva senza pari. Ve ne diamo un solo esempio, che vede Groucho alle prese con la solita, simpatica, monumentale Margaret Dumont, l'attrice che era, nei film, la loro vittima preferita. È l'inizio di *Zuppa d'anatra* e Rufus T. Firefly è stato appena eletto dittatore dello staterello di Freedomia (da «freedom», libertà). Tutti lo aspettano a corte ma lui entra dal retro e comincia a combinarne di tutti i colori (ad esempio tira fuori un mazzo di carte e dice a un tizio: «Sceglia una carta. Non quella! L'ha scelta? Ok, se la tenga, ne ho altre 51»), poi si avvicina alla Dumont e le chiede il perché di tutti quei festeggiamenti, e qui l'inglese diventa intraducibile. «It's your gala day», risponde lei, è il vostro giorno di gala. Groucho ribatte: «That's fine, I couldn't make it with more than a gal a day», che a un primo livello significa «Perfetto, non ce la farei con più di un giorno di gala», ma spezzando «gala» in «gal» significa anche «Perfetto, non ce la farei con più di una ragazza al giorno». Groucho si vantava di non aver mai detto una sola parolaccia in tutta la sua carriera. Non ne aveva bisogno. Riusciva a lavorare sul caletbour e sui sottintesi meglio di chiunque altro, le sue battute erano piene di doppi sensi che però andavano capiti e decodificati dal pubblico. La trave era sempre nell'occhio degli altri.

Groucho morì tre giorni dopo Elvis Presley: fu l'unica volta in cui sbagliò un tempo comico.

Pure i Beatles devono qualcosa ai fratelli Marx Che erano cinque ma solo Groucho, Chico e Harpo fecero furore specie negli anni 30



bazie (Zeppo è la deformazione di Zippo, nome di un famoso scimpanzé che faceva numeri comico-acrobatici in varietà dell'epoca), ma era costretto a ruoli da «attore giovane» e da innamorato un po' melenso che dovevano solo far risaltare la vis comica degli altri tre; per cui anche lui si stufo e, dal 1933 in poi, smise di recitare e si unì a Milton in quella che ormai era un'affermata agenzia di giovani talenti di Hollywood. Ma a differenza di Milton, Herbert non si limitò a fare da manager ad altri attori (fratelli compresi). Herbert aveva il talento dell'inventore: fra le altre cose brevettò una bicicletta a motore, un orologio da polso che misurava i battiti cardiaci e un sistema di ganci meccanici usati anche sull'Enola Gay, l'aereo che sganciò l'atomica su Hiroshima. Non pensate anche voi che sarebbe curioso capire cosa frulava nella testa di Gummo e di Zeppo, mentre i fratelli maggiori mettevano a soqquadro il cinema, il mondo dello spettacolo e la lingua inglese?

Groucho era il più «verbale» dei fratelli, i suoi aforismi e i suoi giochi di parole sono celeberrimi e diversi libri (fra cui le strepitose lettere pub-

Nel 1989 la repubblica di Abkhazia (che non confina con Freedomia, ma con la ex Georgia sovietica) proclamò l'indipendenza e, per dimostrare a tutti che aveva chiuso con il comunismo, stampò due francobolli con le facce di Groucho Marx e di John Lennon. Era un gioco di parole marxiano (Groucho contro Karl, Lennon contro Lenin) che non teneva conto di quanto marxista fosse Groucho e di quanto leninista, a suo modo, fosse John. Per inciso i Beatles attori di *Help!* e di *Tutti per uno* devono molto ai Marx, e se Ringo è l'ovvia reincarnazione di Harpo, John è sicuramente il più vicino a Groucho. L'immortale battuta sulla prima tournée negli Usa («Come avete trovato l'America?», chiese un giornalista; «A sinistra della Groenlandia», rispose John) è degna dei Marx. Per la cronaca in quella tournée i Beatles suonarono all'Hollywood Bowl di Los Angeles e tra gli spettatori c'era Groucho: c'è un filmato in cui lo si vede applaudire convinto. Fra le sue battute ce n'è una che oggi casca a fagiolo: «Perché dovrei preoccuparmi dei posteri? Cos'hanno fatto i posteri per me?». Nulla, Groucho: continuiamo a ridere, che altro potremmo fare?

Il cd ha 25 anni e già rischia il funerale

TECNOLOGIE Nell'agosto dell'82 a firma degli svedesi Abba uscì il primo compact disc del pop. Da allora nel mondo sono state vendute 200 miliardi di copie, ma internet sta soppiantando il dischetto

di Giancarlo Susanna



Gli Abba in una foto d'archivio

Un compleanno importante, ma forse un po' sottotono, il 25esimo anniversario dell'introduzione sul mercato del cd. Secondo le stime più recenti della Ifpi - la Federazione Internazionale delle Industrie Fonografiche - nel 2010 le vendite del digitale scaricato da Internet copriranno un quarto di quelle della musica in tutto il mondo. La flessione del cd è sensibile, ma in fondo quello che conta di più - sembra perfino banale affermarlo - è che il consumo della musica sia in crescita qualunque sia il modo di acquistarla. Resta aperta la discussione sulla qualità del suono, ma non c'è bisogno di avere una memoria particolarmente lunga per ricor-

dare le polemiche che proprio l'arrivo del cd scatenò tra gli audiofili più appassionati e preparati. Facciamo il classico passo indietro, però, perché la storia del cd è molto interessante e per molti versi ha abbondantemente anticipato le tecnologie attualmente in uso. Per farla breve, il cd è il padre del digitale in rete ed è nato grazie alla collaborazione tra due colossi del settore, la Philips e la Sony. All'epoca non si parlava ancora di glo-

balizzazione, ma i tecnici e gli ingegneri delle due società si ritrovarono a lavorare insieme dopo essersi combattuti per anni. I ricercatori olandesi della Philips avevano elaborato un dischetto del diametro di 110 millimetri in grado di contenere 60 minuti di musica, ma il vicepresidente della Sony e responsabile della realizzazione del progetto, il settantasettenne Norio Ohga, voleva che il cd potesse racchiudere per intero la

Nona Sinfonia di Beethoven. Ohga aveva in mente l'esecuzione di Herbert von Karajan registrata alla fine degli anni '60 (66 minuti), ma gli esperti della PolyGram/Philips decisero di rifarsi a quella incisa nel 1951 da Wilhelm Furtwängler che durava circa 74 minuti. Il cd fu quindi portato a 120 millimetri di diametro e a una durata standard di 74 minuti. Gli strateghi della joint venture Philips/Sony pensavano in effetti al pubblico della musica

PASSAGGI Qualità del suono e quantità sono nemiche?

Con iPod e rete il compact finisce in soffitta

■ In scatoloni risposti in soffitta o a prender polvere su mensole sempre più alte. Più che il futuro, sembra già il presente del cd, soprattutto per tanti 30enni e under 30. Del resto come competere con i nuovi supporti, con un iPod che permette di portare sempre con sé, in un palmo di mano, tanta musica quanta ne contengono centinaia di dischi? Oggi semmai i cd sono ridotti a mezzo di passaggio. Comprati, riversati nel computer e abbandonati da una parte. Anche i cd, come i vinili a suo tempo, hanno svolto in maniera dignitosa la loro funzione, ma l'innovazione incalza. Gli «apocalittici» ora diranno che l'mp3 non ha la stessa qualità; gli «integrati» che ascoltano la discografia completa del proprio musicista preferito in auto vale senz'altro la perdita. **lu. s.**

e ai gruppi di dilatare il concetto stesso di album, ma dovettero fare i conti con il tasto random, che frammentava la sequenza da loro elaborata. Anche in questo il cd ha percorso i tempi, mettendo in crisi la creatività e le idee dei musicisti. C'è anche chi, convinto della qualità superiore del vinile, al cd ha dichiarato guerra: Neil Young, la cui discografia attraverso circa quarant'anni di produzione, ha bloccato per anni le ristampe di alcuni album e ne ha fatti uscire soltanto quattro, dopo aver dovuto ingoiare le decisioni prese dalla Warner Bros per titoli stravenduti come *Harvest*. Non sempre (quasi mai?) chi scarica musica dalla rete tiene conto delle intenzioni di chi quella musica ha creato, ma noi continuiamo a pensare che

Fu creato dalla Philips e dalla Sony per la «Nona» E Neil Young lo ha odiato

i veri problemi non siano questi. Ci premono di più la diffusione - finora nel mondo si sono vendute circa 200 miliardi di copie di cd - e la qualità. Si era detto che il computer avrebbe eliminato i libri e questo - è sotto gli occhi di tutti - non è accaduto. La molteplicità delle fonti e dei mezzi non può che far bene alla musica e sentimenti come la nostalgia sono destinati a infrangersi contro le sacrosante asperità dei progressi della tecnologia.

Che altro c'è

ROCK

● **Piero Pelù va a suonare in miniera a Carbonia**
Piero Pelù va in miniera. A Carbonia, in Sardegna. Dopo i minatori il piazzale antistante la miniera di carbone di Serbariu, nel parco Geominerario e tra i siti protetti dall'Unesco, ospita il rock italiano. Oggi alle 21 sul palco allestito sotto le torri metalliche che facevano funzionare gli ascensori per il sottosuolo suona e canta Piero Pelù. Nello stesso palco l'anno scorso ha suonato, ballato e cantato per tre ore Jovanotti.

TEATRO

● **A Savona il Lemming con un viaggio dantesco**
È il Teatro del Lemming con «Nekia. Viaggio per mare di notte. Inferno Purgatorio Paradiso» ad inaugurare, con replica oggi, la quarta edizione del Festival Prototipo Priamar nella Fortezza Monumentale di Savona. Lo spettacolo conclude una ricerca della compagnia del Lemming sulla Divina Commedia, durata quattro anni, ed è stato ripensato e adattato appositamente per gli spazi della Fortezza. Il lavoro drammaturgico mira a restituire la complessità di un percorso che abbraccia in Dante una riflessione sulla condizione psicologica, politica e morale dell'uomo e del mondo in cui vive. Dante è visto come cittadino di una polis e la sua Nekyia (in greco, viaggio per mare di notte o discesa agli inferi) come un tentativo di rifondazione di una comunità. Da qui la scelta di affidare ad un piccolo gruppo di spettatori l'identità e il ruolo del protagonista.

TV «La storia siamo noi» al lunedì. Parla anche Tuti Porto Azzurro la rivolta dei carcerati

■ *La storia siamo noi* trasloca al lunedì, sempre alle 23.30. Dopo gli ascolti ottenuti questa estate (il giovedì su Raidue Giovanni Minoli dichiara uno share medio del 12,50% a fronte di una media di rete del 7,49% nello stesso periodo e orari tranne il tg), il programma domani apre il nuovo ciclo con *La rivolta di Porto Azzurro*. 25 agosto 1987: nel carcere sull'isola d'Elba sei detenuti prendono 30 ostaggi. Minoli ricostruisce quella drammatica vicenda attraverso interviste ai rivoltosi e ai protagonisti della politica di quel periodo. Parla, tra gli altri, Mario Ubaldo Rossi, uno degli organizzatori della rivolta, attualmente detenuto nel carcere di Prato. Ai microfoni anche Mario Tuti, terrorista nero e plurimuricida, altro protagonista dell'episodio, oggi al lavoro in una comunità di recupero, e l'ex ministro di Giustizia Vassalli.

TEATRO Nuove drammaturgie italiane al festival «Inequilibrio 2007» di Castiglioncello

Profondo «Nnord», Italia da incubo

di Rossella Battisti / Castiglioncello

Nel lungo sguardo che l'edizione 2007 di «Inequilibrio» a Castiglioncello ha dato alle nuove drammaturgie italiane, si potevano scorgere interessanti «sussulti» nel panorama creativo dei nostri autori (e anche per questo, il Festival - diretto da Massimo Paganelli - è risultato uno dei più vivaci e in buona salute). Da un lato, l'emergere e l'aspirazione di giovani realtà come il fiorentino Teatro Sotterraneo e il suo *Post-it* (ne abbiamo parlato giorni fa), la conferma di talenti in ascesa come Andrea Cosentino (vedi il suo *Antò le momò*, «avanspettacolo della crudeltà») e il fiorire di piccoli grandi spettacoli poetici (la *Caravankermesse* di David Batignani e Natascia Curci, per dire, che ha vinto anche il premio «clandestino» di Inequilibrio - ovvero quello conferito dalla giuria non ufficiale di

tecnici, organizzatori e addetti al Festival - come migliore spettacolo). Dall'altro, la presenza (e il comportamento drammaturgico) di nomi già piuttosto saldi: l'Accademia degli Artefatti di Fabrizio Arcuri con *AB-USO An Oak Tree* e Fortebraccio Teatro di Roberto Latini con *Nnord*. Ambedue gli spettacoli sono in tournée per l'Italia, ma a Castiglioncello l'accostamento in cartellone evidenziava il casuale e speculare cambio di rotta

Tableaux vivants di Latini sulla deriva del Paese mentre Arcuri gioca con l'improvvisazione

dei due lavori rispetto alle produzioni precedenti delle due formazioni. Arcuri e il suo collettivo si sono affermati con spettacoli-installazione, eventi «figurativi» a volte itineranti, folgoranti e di poche parole, mentre in *AB-USO* tratto da Tim Crouch si approfondisce l'esplorazione sull'attore che recita, già arretrata con ingegno nel progetto del *Misanthropo* tra Molière e Martin Crimp, dove gli attori si dovevano misurare con il doppio registro classico e contemporaneo. *AB-USO* - con cura drammaturgica di Luca Scarlini - forza all'estremo l'arte attoriale, paradosso teso fra un attore che tira le fila del testo e un altro «volontario» che nulla sa e che si sottopone a fare da spalla in un'improvvisazione un po' cieca e un po' guidata. Lavoro sperimentale, è vero (per cogliere le sfumature bisognerebbe seguire tutte le alternanze e le varie combinazioni degli attori:

un tempo infinito per uno spettatore semplice), ma intelligente e carico di risonanze possibili per un futuro teatrale da inventare. All'altro capo, Roberto Latini - famoso invece per il suo parolario d'attore carico ed evocativo - si inventa una passerella di tableaux vivants ispirata alle (nuove) volgarità del Nord, preso come unità di misura del degrado sociale dell'italiano medio (ma anche alto e basso). Omaggia il *Ssùd* che fu di Peragallo e De Bernardinis, ma si trasforma presto in oggetto a sé, specchio stravagante di contemporanee follie. Galleria di immagini strappate a un devastato panorama italiano, tra omini in valigetta e doppio petto e vallette sguaiate. Curiosamente affine a quello che vanno ideando i giovanissimi vincitori del Premio Scenario i veronesi Babilonia Teatri con *Made in Italy*, cartoline empie del nostro inferno quotidiano.

L'ADDIO Sepolto ieri sulle rive del mar Baltico

Ingmar Bergman Esequie private sull'isola di Faro

■ Il regista svedese Ingmar Bergman è stato sepolto ieri in un cimitero sull'isola di Faro, nel mar Baltico, dove risiedono circa 600 persone. Bergman è morto il 30 luglio scorso all'età di 89 anni e secondo le usanze svedesi non è inusuale che trascorrono molte settimane tra la morte e la sepoltura. Il regista, che durante la sua carriera ricevette diversi Oscar e premi al Festival del Cinema di Cannes, voleva essere sepolto nel cimitero dell'isola. È stato lo stesso Bergman a pianificare il funerale decidendo che doveva svolgersi in privato, senza discorsi commemorativi, solo alla presenza dei familiari e degli amici stretti, e che doveva essere celebrato dal pastore Agneta Soderdhal. Alla cerimonia erano presenti i figli di Bergman l'attrice Liv Ullmann e il giornalista Bibi Andersson. Erano circa 350 i partecipanti alla cerimonia funebre.

COMPLEANNI Chiarita (forse) la data: è il 18 agosto 1937

Robert Redford: ho settant'anni non uno di più

■ Sono settanta gli anni che Robert Redford ha compiuto ieri. E non settantuno come mandava a dire il suo agente, più che per una svista per probabile «connivenza» con lo stesso attore che detesta le interviste e i bilanci. Anticonformista ma riservato, Redford ama i fatti più delle parole e il compleanno lo passa a occuparsi della prossima edizione del Sundance Film Festival, la rassegna di cinema indipendente da lui fondata, e al montaggio del film che ha diretto e interpretato accanto a Meryl Streep e Tom Cruise, *Lions for Lamb*, ancora una volta prendendo una posizione politica, stavolta sull'esercito americano di stanza in Afghanistan. Il film uscirà a fine anno e non andrà in nessun festival per scelta dello stesso Redford, che vi interpreta la parte di un insegnante idealista. Auguri Robert!

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicitèmpress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Merletta 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cristina e Nicola Zingaretti si stringono con affetto attorno a Stefano Fassina per la dolorosa scomparsa del fratello

GIAMPAOLO

Nicola Zingaretti e tutto il Comitato Regionale del Lazio dei Ds si uniscono al dolore di Stefano e di tutta la famiglia Fassina per la dolorosa perdita di

GIAMPAOLO

Barbara Pollastrini è vicina con affetto all'immenso dolore che ha colpito Stefano Fassina per la scomparsa del fratello

GIAMPAOLO

GIUSEPPE SERPIETRI

L'ultimo saluto al nostro caro collega lunedì alle ore 10 alla chiesa San Lorenzo a Formello.

I Democratici di sinistra di Masate, nel primo anniversario della scomparsa di

ANTONIO RIPAMONTI

ricordano a tutti quanti lo hanno conosciuto, la esemplare testimonianza di vita e la generosa e instancabile figura di militante politico.

Masate (MI), 19 agosto 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publicitèmpress

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
14,00 - 18,00	
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Scelti per voi **Film**

Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Michey's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
La masseria delle allodole 21:10 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Maradona, la mano de D10s 17:30-20:00 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Riposo
Riposo

Sala 2 **Riposo**

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Riposo (€ 7,20)**
Sala 2 **Riposo (€ 7,20)**
Sala 3 **Riposo (€ 7,20)**
Sala 4 **Riposo (€ 7,20)**

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 **Riposo (€ 7,00)**
Sala 2 114 **Riposo (€ 7,00)**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossellini **Riposo**
Sala 2 Magnani **Riposo**
Sala 3 Mestriani **Riposo**

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Riposo (€ 3,60)
Taranto 400 **Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**
Troisi 200 **Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00
Sala 2 110 **Vacancy** 16:00-18:20-20:40-23:00
Sala 3 365 **Material Girls** 15:50-18:10-20:30-23:00
Sala 4 430 **The Protector** 15:45-18:05-20:30-23:00
Sala 5 110 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00
Sala 6 110 **Il mio ragazzo è un bastardo** 16:00-18:15-20:30
Ocean's Thirteen 22:45
Sala 7 165 **Transformers** 16:30-19:45-22:45
Sala 8 165 **Finalmente a casa** 15:30-18:00-20:30-23:00
Sala 9 190 **Idiocracy** 15:30-18:00-20:30-23:00
Sala 10 200 **Havoc – Fuori controllo** 16:00-18:15-20:40-23:00
Sala 11 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod **Riposo (€ 7,00)**
Sala 1 **Riposo (€ 7,00)**
Sala 2 **Riposo (€ 7,00)**
Sala 3 **Riposo (€ 7,00)**
Sala 4 **Riposo (€ 7,00)**

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Sala Benini **Riposo (€ 7,00)**
Sala Kerbaker **Riposo (€ 7,00)**
Sala Baby **Riposo**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Riposo (€ 7,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Disturbia 17:35-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Diario di uno scandalo 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Transformers** 19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Invisibile 17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Stick it 17:10-19:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Alla deriva** 18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Riposo

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Disturbia 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
Sala 2 190 **Material Girls** 23:00 (€ 7,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:10 (€ 7,00)
Sala 3 190 **Riposo (€ 7,00)**
Sala 4 190 **Riposo (€ 7,00)**
Sala 5 190 **Riposo (€ 7,00)**

Sala 6 190 **The Protector** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 7 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 8 158 **Invisibile** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 9 158 **Stick it** 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 10 158 **Alla deriva** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 11 108 **AmiciniNemici - Le avventure di Gave e Mei** 18:45 (€ 7,00)
La masseria delle allodole 20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 12 108 **Notturno Bus** 18:45-20:45-22:45 (€ 7,00)
Sala 13 108 **Il nuovo mondo** 18:30-20:45 (€ 7,00)
Havoc – Fuori controllo 23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tiglli, 19 Tel. 0819030270
Riposo

Sala Blu **Riposo (€ 4,50)**
Sala Grigia **Riposo (€ 4,50)**
Sala Magnum **Riposo (€ 4,50)**
Sala 4 **Riposo**

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **Alla deriva** 20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **AmiciniNemici - Le avventure di Gave e Mei** 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Catacombs 22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Disturbia** 20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **El Rey** 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Stick it** 20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Havoc – Fuori controllo 22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Invisibile** 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Maiai Zombie - Anche i morti lo fanno 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **Material Girls** 20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 9 171 **The Protector** 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Vacancy** 23:00 (€ 7,00)
The Reef: Amici x le pinne 20:00 (€ 7,00)
Sala 11 289 **Transformers** 20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Riposo**
L. Denza **Riposo**
M. Michele Tito **Riposo**

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Disturbia 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)
Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Alla deriva 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Catacombs 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2 85 **The Protector** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Riposo
Riposo
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

● PIANO DI SORRENTO

Arena Delle Rose Tel. 0815341141
Notte prima degli esami... oggi 21:00

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2 **Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)**

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (€ 5,50)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Riposo (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Riposo (€ 7,00)
Sala 2 72 **Riposo (€ 7,00)**

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● QUARTO

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiaminio Tel. 0817713426
Riposo

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Riposo (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Licenza di matrimonio 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● TORRE ANNUNZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (€ 6,00)
Pelè 410 **Riposo (€ 6,00)**
Vava' **Riposo (€ 6,00)**

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**
Sala 2 107 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**
Sala 3 97 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**
Sala 4 35 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)**

● Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 6,00)

● VICO EQUENSE

Axidiecinema Tel. 0818028600
Casino Royale 21:30 (€ 5,00)

● AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)
Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 315 **Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)**
Sala 3 85 **Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)**
Sala 4 85 **Riposo (€ 6,00; Rid. 5,00)**

Provincia di Avellino

● ARIANO IRPINO

Comunale Tel. 0823699151

I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:00

● LIONI

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:30-22:00
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

● MERCOCGLIANO

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Disturbia** 17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 2 194 **Alla deriva** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 3 133 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:45-20:35 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 4 125 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 5 95 **Riposo**
Sala 6 84 **Riposo**
Sala 7 125 **The Protector** 18:05-20:20-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,15)
Sala 8 109 **Riposo**
Sala 9 236 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:35-21:25 (€ 6,70; Rid. 5,15)

● MIRABELLA ECLANO

Multisala Carmen Tel. 0825447367
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

● MONTECALVO IRPINO

Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00

● MONTELLA

Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275
Riposo

BENEVENTO

Gavelli Maxicinema Tel. 0824778413
Riposo (€ 6,00)
Sala 1 433 **Riposo (€ 6,00)**
Sala 2 231 **Riposo (€ 6,00)**
Sala 3 190 **Riposo (€ 6,00)**
Sala 4 77 **Riposo (€ 6,00)**

● MASSIMO Tel. 0824316559
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

San Marco via Traiano, 2 Tel. 082443101
Riposo (€ 6,00)

Provincia di Benevento

● TELESE

Modernissimo via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106
Riposo

● TORRECUSO

Torre Village Multiplex Tel. 0824876582
Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Disturbia** 19:00-21:00-23:00
Sala 4 **Riposo**
Sala 5 **Fearless** 19:00-21:00-23:00
Sala 6 **The Protector** 19:00-21:00-23:00
Sala 7 **Alla deriva** 19:00-21:00-23:00
Sala 8 **AmiciniNemici - Le avventure di Gave e Mei** 19:00-21:00-23:00
Sala 9 **Riposo**

CASERTA

Don Bosco via Roma, 73 Tel. 0823215757
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 21:30 (€ 5,16)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore 21.30 **Riposo** Rino Marcelli, Tullio del Matto, Davide Ferri in "Signori si nasce"

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA

■ Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 **Riposo (E 5,50)**
Sala Iommelli 85 **Riposo (E 5,50)**

■ Metropolitan Tel. 0818901187
Riposo (E 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Riposo (E 5,50)

● CAPUA

■ Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● CASAGIOVE

■ Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Riposo

● CASTEL VOLTURNO

■ Bristol Tel. 0815093600
Transformers 19:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
Il 7 e l'8 21:30 (E 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00

● CURTI

■ Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

● MADDALONI

■ Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● MARCIANISE

■ Ariston Tel. 0823823881

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Riposo (E 6,50)**
Sala 3 **Riposo (E 6,50)**
Sala 4 **Riposo (E 6,50)**
Sala 5 **Riposo (E 6,50)**
Sala 6 **Riposo (E 6,50)**
Sala 7 **Riposo (E 6,50)**
Sala 8 **Riposo (E 6,50)**
Sala 9 **Riposo (E 6,50)**
Sala 10 **Riposo (E 6,50)**

Stick it 18:45-20:50-23:00 (E 7,00)
Happy Feet 18:40 (E 7,00)
Invisible 20:45-23:00 (E 7,00)
Uno su due 20:30-22:45 (E 7,00)
Mio fratello è figlio unico 19:00-21:00 (E 7,00)
The Protector 23:00 (E 7,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (E 7,00)
Alla deriva 19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
Disturbia 18:30-20:45-23:00 (E 7,00)

■ Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**
Sala 1 80 **Riposo**
Sala 2 100 **Riposo**
Sala 3 100 **Riposo**
Sala 4 100 **Riposo**
Sala 5 100 **Riposo**
Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● RIARDO

■ Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● SANT'ARPINO

■ Lendi Tel. 0818919735
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

SAALERNO

■ Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Riposo

Arena San Demetrio Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Il topolino Marty e la fabbrica di perle 20:15 (E 3,50)
Lezioni di volo 22:15 (E 3,50)

■ Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (E 5,00)

Sala 2 **Riposo**

■ Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00

■ Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 258 **The Protector** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Material Girls 15:50-18:00-20:15-22:35 (E 6,50; Rid. 4,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Il mio ragazzo è un bastardo 15:55-17:55-19:55-21:55 (E 6,50; Rid. 4,50)
Ocean's Thirteen 18:45-19:25-22:05 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 6 **Transformers** 16:20-19:15-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 7 258 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:45-18:35-21:25 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 8 333 **Havoc - Fuori controllo** 16:05-18:15-20:25-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 9 158 **Vacancy** 16:30-18:30-20:35-22:45 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 10 156 **Smokin' Aces** 17:40-20:00-22:25 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 11 333 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:40-19:30-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

■ San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Riposo (E 3,00)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

■ Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

■ Bertoni Tel. 0828341616
Riposo

■ Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

● CAMEROTA

Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:30

Bolivar Tel. 0974932279
Notte prima degli esami... oggi 20:00-22:30

● CAPACCIO

■ Arena Baiati via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
Transformers 20:30-23:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

● CAVA DE' TIRRENI

■ Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:30-23:15 (E 3,50)

■ Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

■ Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo

Sala Italia 64 **Riposo**

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Riposo (E 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

■ Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

● NOCERA INFERIORE

■ Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00

● OMIGNANO

■ Parmenide Tel. 097464578
N.P.

● ORRIA

■ Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Hostel: Part II 21:00-23:00

● PONTECAGNANO FAIANO

■ Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Ti odio, ti lascio, ti... 21:00-23:00 (E 6,00)

■ Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

● SALA CONSILINA

■ Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00

● SCAFATI

Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30
Sala 2 70 **TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles** 18:30
Ocean's Thirteen 20:30-22:30
Sala 3 **i Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

IU store

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

domenica 19 agosto 2007

Scelti per voi



The Unsaid - Sotto...

Lo psichiatra Michael Hunter (Andy Garcia) si è ritirato dalla professione al culmine della carriera, dopo il tragico suicidio del figlio, e anche il rapporto con la moglie (Teri Polo) è messo a dura prova. Quando decide di uscire dal suo personale isolamento, il primo paziente di cui si occupa è il giovane Thomas Caffey, rimasto orfano in modo tragico....

20.40 CANALE 5. THRILLER. Regia: Tom McLoughlin Usa 2001

Il padrino - Parte III

Michael Corleone, vecchio, stanco e malato, ha venduto ormai i suoi casinò e, utilizzando i servizi della Banca Vaticana, ha riciclato i suoi soldi, divenendo celebre per le sue opere di beneficenza. Il suo unico interesse è quello di prendersi cura della figlia Mary, che vorrebbe tenere lontano dalla criminalità. Purtroppo il giovane nipote Vincent, irruento e violento, non sembra essere della stessa idea.

20.30 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Francis Ford Coppola Usa 1990

Gandhi

L'impegno politico di Gandhi inizia in Sudafrica dopo essere stato cacciato dalla prima classe di un treno perché indiano. Il rifiuto di obbedire alle leggi inglesi si unisce alla scelta della non violenza e in breve tempo diventa il leggendario leader di un movimento indipendentista che porta l'India alla liberazione. Oscar come miglior attore protagonista a Ben Kingsley.

20.30 LA 7. BIOGRAFICO. Regia: Richard Attenborough GB/India 1982

Mad City - Assalto alla...

Max, giornalista televisivo dirottato su una stazione locale, una mattina si reca con la sua assistente a intervistare la direttrice di un museo. Mentre i due sono lì vengono presi in ostaggio da un impiegato del museo armato di pistola, appena licenziato per tagli al budget e tornato sul posto per chiedere alla direttrice la revoca del licenziamento, che però la donna gli ha seccamente negato..

23.00 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Constantin Costa-Gravas Usa 1998

Programmazione

RAI UNO

07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE. Rubrica. Conducono Franco Di Mare, Sonia Grey
09.35 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica
10.05 QUEL GIORNO A NAZARETH. Religione. "Storia della Chiesa Cattolica"
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione.
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Castel Gandolfo"
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Una coppia fuori dal comune". Con Horst Tappert
14.50 VARIETÀ - ASPETTANDO MISS ITALIA. Show.
16.15 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Il misterioso mondo dei lamantini"
17.00 TG 1
17.10 QUALCOSA DI BIONDO. Film (Italia, 1984). Con Sophia Loren, Ricky Tognazzi. Regia di Maurizio Ponzi
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il purosangue". Con Gedeon Burkhard

RAI DUE

07.40 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy.
08.00 TG 2 MATTINA
08.20 FREDDIE. Telefilm. "Nonno cercasi". "L'uno contro l'altro". Con Freddie Prinze Jr.
09.05 RANDOM. Rubrica.
09.00 TG 2 MATTINA
09.05 RANDOM. Rubrica. All'interno: POWER RANGERS SPD. Telefilm.
--- MONSTER WARRIORS. --- QUELLI DELL'INTERVALLO. Sit. Com.
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 RANDOM. Rubrica.
10.35 RANDOM. Rubrica. All'interno: ART ATTACK. Rub.
11.30 ED. Telefilm. "Momenti di follia". Con T. Cavanagh
12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Tutta un'altra storia".
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica.
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica.
14.00 LA SCELTA DI PAULA. Film Tv (USA, 2004). Con Jeff Daniels, Patricia Heaton
15.50 TURBO. Miniserie. "Delitto sul set". Con Roberto Farnesi
17.20 NUMERO UNO. Rubrica
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica.
18.50 JAKE 2.0. Telefilm. "Cuori infranti". Con C. Gorham

RAI TRE

07.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica.
09.05 SCREENSAVER. Rubrica.
09.40 RACCONTI ROMANI. Film (Italia, 1955). Con Giovanna Ralli, Mario Riva. Regia di Gianni Franciolini
11.15 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Gran finale". Con Gene Anthony Ray
12.00 TG 3
12.10 TELECAMERE SALUTE. Rubrica.
12.50 OKKUPATI. Rubrica.
13.20 A PROPOSITO DI PASSEPARTOUT. Rubrica. "Normanni".
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE
14.15 TG 3
14.30 Quei figli di tanti anni fa. Teatro Con Eduardo De Filippo
15.35 CICLISMO. Gran Premio di Amburgo. (dir.)
16.45 GEO MAGAZINE. Documentario
17.10 LETTI SEPARATI. Film (USA, 1963). Con Lee Remick, James Garner.
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 DON TONINO. Serie Tv. "Delitti ad arte".
09.35 MAGNIFICA ITALIA. Documentario. "Campania - Dalla Certosa di S. Martino a Capri"
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 4
12.10 MELAVERDE. Rubrica.
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.05 C'ERA UNA VOLTA UN PICCOLO NAVIGLIO. Film (USA, 1940). Con Stan Laurel, Oliver Hardy
15.20 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche. "Non abituati come siamo". Con Stan Laurel, Oliver Hardy
15.50 DALLE ARDENNE ALL'INFERNO. Film (Francia/Germania/Italia, 1968). Con Frederick Stafford, Daniela Bianchi
18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Il garante della famiglia". Con Raimondo Vianello
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "Una questione d'onore". Con P. Falk

CANALE 5

07.55 TRAFFICO. /METEO 5. 08.00 TG 5 MATTINA
08.40 VIAGGIO INTORNO AL MONDO. Documentario
09.20 SPECIALE: IL GENERALE DALLA CHIESA. Rubrica
09.25 THE WAR. Film (USA, 1994). Con Kevin Costner, Elijah Wood.
Regia di Jon Avnet
All'interno: TGCOCM. News
12.00 SUMMERLAND. Telefilm. "Lezioni di surf". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.35 IL BELLO DELLE DONNE 2. Serie Tv. "Dicembre".
Con Stefania Sandrelli
15.35 SPECIALE: CATERINA E LE SUE FIGLIE 2. Rubrica
15.40 FANTOZZI IN PARADISO. Film (Italia, 1993). Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic.
Regia di Neri Parenti
All'interno: TGCOCM. News
--- METEO 5.
17.30 CARABINIERI 5. Serie Tv. "Campione". "Chi bella vuole apparire". Con Alessia Marcuzzi, Giorgio Borghetti.
Regia di Sergio Martino

ITALIA 1

07.00 LOIS & CLARK. Telefilm. "Battaglia senza fine".
Con Dean Cain, Teri Hatcher
10.10 POWER RANGERS LOST GALAXY. Telefilm. "Le spade Quasar" 2ª parte
10.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Repubblica Ceca 125cc. (dir.)
12.00 STUDIO APERTO
12.10 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Repubblica Ceca 250cc. (dir.)
14.00 MOTOCICLISMO. Grand Prix. G.P. della Repubblica Ceca MotoGP. (dir.)
15.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI. Rubrica.
16.00 HOWARD E IL DESTINO DEL MONDO. Film (USA, 1986). Con Lea Thompson, Jeffrey Jones. Regia di Willard Huyck
All'interno: TGCOCM. News
18.00 MR. BEAN. Comiche. "Buonanotte Mr. Bean".
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.25 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Barbecue". "Feste pericolose". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly

LA 7

06.00 TG LA7
--- METEO.
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia.
--- TRAFFICO. News traffico
07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.25 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
09.45 NOI SIAMO LE COLONNE. Film (Italia, 1956). Con Vittorio De Sica.
Regia di Luigi Filippo D'Amico
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Venice".
Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Cari vecchi amici".
Con Andy Griffith
14.00 MATRIMONIO PER COLPA. Film (USA, 1996).
Con Dan Aykroyd.
Regia di Harvey Miller
16.00 STREGHE. Telefilm. "Festa di Iliceo". "Il gelataio".
Con Holly Marie Combs
18.00 LA GANG DEI DIAMANTI. Film (Germania/USA, 1967).
Con George Hamilton.
Regia di Don Taylor

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 CALCIO. Supercoppa Italiana. Inter - Roma. Da Milano. (dir.)
23.10 TG 1
23.15 SPECIALE TG 1. Attualità
00.15 ULTREMODA RELOADED. Rubrica
01.00 TG 1 - NOTTE
--- TG 1 LIBRI. Rubrica
01.20 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.25 COSI' E LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
03.20 HOMO RIDENS. Videoframmenti

20.30 TG 2 20.30
21.05 NUMB3RS. Telefilm. "Il segreto di Larry". "Traffico di organi". Con Rob Morrow
22.40 CRIME STORIES. Documentario. "Giochi pericolosi"
23.30 TG 2
23.50 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica
01.10 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.40 CHRIS ISAAK SHOW. Show
02.30 IN FONDO AL CUORE. Miniserie. Con B.De Rossi
03.20 TG2 MEDICINA 33

20.00 BLOB. Attualità
20.30 IL PADRINO - PARTE III. Film drammatico (USA, 1990). Con Diane Keaton, Al Pacino.
Regia di Francis Ford Coppola
23.20 TG 3
23.30 TG REGIONE
23.40 BLIND HORIZON. Film thriller (USA, 2004).
Con Val Kilmer, Neve Campbell
All'interno: 00.25 TG 3
01.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.

21.15 TORNA A SETTEMBRE. Film commedia (USA, 1961).
Con Rock Hudson, Gina Lollobrigida. Regia di Robert Mulligan
All'interno: TGCOCM. News
23.20 24. Telefilm. "Dalle 5:00 alle 6:00". "Dalle 6:00 alle 7:00".
Con Kiefer Sutherland
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.15 LIBERI. Film (Italia, 2002).
Con Elio Germano
All'interno: TGCOCM. News
03.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

20.00 TG 5
--- METEO 5.
Previsioni del tempo
20.40 THE UNSAID - SOTTO SILENZIO. Film thriller (USA, 2001).
Con Andy Garcia
Regia di Tom McLoughlin
23.00 MAD CITY - ASSALTO ALLA NOTIZIA. Film (USA, 1998).
Con John Travolta
All'interno: TGCOCM.
01.20 TG 5 NOTTE
02.00 DUE PER LA STRADA. Film (USA, 1967).
Con Audrey Hepburn, Albert Finney

20.20 CANDID CAMERA. Show.
21.00 BENEDETTI DAL SIGNORE. Miniserie. "Missione Zara".
"Non si truffano così le vecchiette".
Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.
Regia di Francesco Massaro
23.25 SPUNNIK. Show.
Con Jessica Polski, Debora Villa
00.45 POKERMANIA. Quiz.
Con Ciccio Valentini, Luca Pagano
02.20 THE ANNIVERSARY PARTY. Film (USA, 2001).
Con Alan Cumming, Jennifer Jason Leigh
All'interno: TGCOCM. News

20.00 TG LA7
20.30 GANDHI. Film (GB/India, 1982).
Con Ben Kingsley.
Regia di Richard Attenborough
23.50 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Strane opportunità". "Sesso, bugie e tradimenti".
Con Sarah Jessica Parker
00.50 SPORT 7. News
01.20 TG LA7
01.45 UN'ARIDA STAGIONE BIANCA. Film drammatico (USA, 1989).
Con Donald Sutherland.
Regia di Euzhan Palcy
03.50 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1
15.45 NICKNAME: ENIGMISTA. Film horror (USA, 2005).
Regia di Jeff Wadlow
17.20 IL POTERE DEI SOGNI. Film commedia (USA, 2005).
Con John Leguizamo.
Regia di Renee Chabria
19.10 X-MEN: CONFLITTO FINALE. Film fantascienza (USA, 2006).
Con Patrick Stewart.
Regia di Brett Ratner
21.00 INDIAN LA GRANDE SFIDA. Film avventura (Nuova Zelanda/USA, 2005).
Con Anthony Hopkins.
Regia di Roger Donaldson
23.10 RED EYE. Film thriller (USA, 2005).
Con Rachel McAdams.
Regia di Wes Craven

SKY CINEMA 3
14.05 SOUL PLANE. Film commedia (USA, 2004).
Con Tom Arnold.
Regia di Jessy Terrero
15.35 SKY CINE NEWS. Rub.
16.10 LA MASCHERA DI ZORRO. Film avventura (USA, 1998).
Con Antonio Banderas.
Regia di Martin Campbell
18.30 IDENTIKIT. Rubrica
19.05 QUEL MOSTRO DI SUOCERA. Film commedia (USA, 2005).
Con Jennifer Lopez.
Regia di Robert Luketic
21.00 NATALE A MIAMI. Film commedia (Italia, 2005).
Con Massimo Boldi.
Regia di Neri Parenti
22.45 ANPLAGGED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006).
Con Aldo, Giovanni e Giacomo

SKY CINEMA AUTORE
14.10 AL DI LÀ DELLA VITA. Film drammatico (USA, 1999).
Con Nicolas Cage.
Regia di Martin Scorsese
16.20 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film commedia (USA, 1988).
Con M.Pfeiffer.
Regia di Jonathan Demme
18.00 THE NEW WORLD. Film avventura (USA, 2005).
Con Q'Oranka Kileher.
Regia di Terrence Malick
20.40 IL SUPPLENTE. Cortometraggio (.)
21.00 007 BRESAGLIO MOBILE. Film spionaggio (GB, 1985).
Con Roger Moore.
Regia di John Glen
23.20 CHOPPER. Film (Australia, 2000).
Con Eric Bana.
Regia di A.Dominik

CARTOON NETWORK
15.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
15.30 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
16.00 TRANSFORMERS ENERCON. Cartoni
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.25 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
20.45 BEN 10. Cartoni
21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
15.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario.
16.00 TOP GEAR. Documentario
17.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Documentario.
18.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. "Airbag"
18.30 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. "Auto blindate". "Ascensori"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
"La Napa Drag" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Cellulari sugli aerei"
21.00 X-TESTERS. Documentario

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.00 WEBLIST. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata agli Oasis" (replica)
18.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.00 COLLEZIONE MUSICALE. Musicale
23.30 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.18 RADIO1 MUSICA.
All'interno: 07.30 CULTO EVANGELICO
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 RADIO1 MUSICA.
09.30 SANTA MESSA
10.10 RADIO1 MUSICA.
A cura di Fabio Cioffi
10.38 RADIOGAMES
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 CON PAROLE MIE.
A cura di Umberto Broccoli
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 RADIO1 MUSICA.
A cura di Fabio Cioffi
13.57 DOMENICA SPORT.
A cura di M. Martegani
14.00 SPECIALE MOTOMONDIALE: GP DELLA REPUBBLICA CECA
19.21 ASCOLTA SI FA SERA
23.30 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUENILA: LA BIBBIA
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 BRASIL. "Musica e cultura dal Brasile contemporaneo"
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
Con Francesco Maria Vercillo.
Regia di Francesco Di Costanzo.
A cura di Francesco Parisio Perrotti
07.54 GR SPORT. GR Sport
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
08.45 CARPADIEM.
Con Lucia Cosmetico.
Regia di Stefania Garibaldi.
A cura di Cecilia Di Gennaro
10.00 PERLE D'ORIENTE. Con Carlo Guarino e Sabrina Provenzano.
Regia di Fabio Rizzo.

A cura di Cecilia Di Gennaro
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola e Davide Riondino.
A cura di Fabrizia Boiardi. (replica)
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.
Regia di Alberto Fognini.
A cura di Fabrizia Boiardi
13.40 A PIEDI NUDI. Con Gianni Fantoni e Federica Cifola. Regia di Gabriella Graziani.
A cura di Patrizia Critelli
16.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gissona.
A cura di Cristiana Merli
18.00 HIT PARADE. Con Silvia Giansanti. Regia di Luca Bona.
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 CURIOSANDO. Con Emanuela Castellini. Regia di Sergio Fedele.
22.30 FANS CLUB
24.00 DUE DI NOTTE. Con Anna Mirabile, Nino Tortorici
02.00 RADIO2 REMIX.
Regia di Roberto Brandolini.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Valentina Lo Surdo
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Valentina Lo Surdo
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE.
Con Pietro Del Soldà
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Valentina Lo Surdo
10.50 IL TERZO ANELLO. ANDARE LONTANO
11.50 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBE.
VIA DAL SOLITO TAM TAM.
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
15.00 RADIO 3 SUITE. PRIMA FILA.
17.00 CONCERTO
19.05 RADIO 3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL
20.30 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 FANNS CLASSICA

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Neve
Agitato

OGGI
Nord: nuvolosità irregolare a tratti intensa; situazione in miglioramento dal tardo pomeriggio.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con qualche addensamento sulle aree appenniniche.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

DOMANI
Nord: parzialmente nuvoloso su tutta la zona con nuvolosità più intensa sull'arco alpino.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo qualche addensamento più consistente sui rilievi appenninici.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE
Situazione: un sistema frontale in transito sull'Europa centro-settentrionale determina moderate condizioni di instabilità sulle estreme regioni settentrionali e si muove verso est/sud-est.

ORIZZONTI

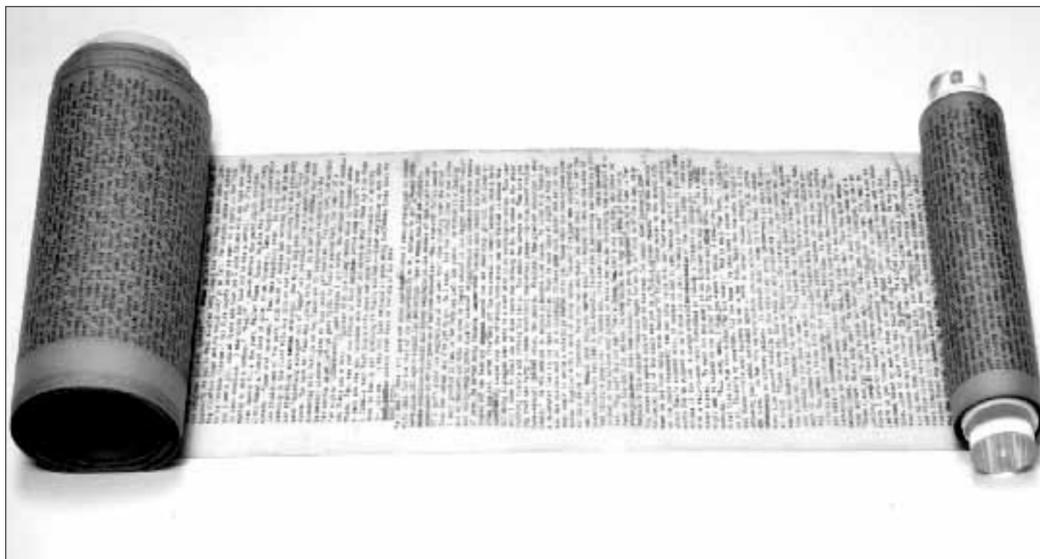
Cinquant'anni dopo il vero «On the road»

RISCOPEPTE A mezzo secolo esatto dalla pubblicazione del libro che fu il manifesto di una generazione, la Viking Press ne manda in libreria la versione originale: è quella su cui gli editor non avevano ancora messo mano

di Sergio Pent

Neal Cassidy, ventenne nato a Salt Lake City, e Jack Kerouac, esuberante venticinquenne ancora indeciso tra le ampie falcate narrative di Thomas Wolfe e un lancio a tutta improvvisazione sulle rotte di una letteratura mai concepita fino ad allora come veicolo di comunicazione generazionale, si incontrano per la prima volta a New York nel 1947. La scena è identica a quella riportata da Kerouac nel mitico - in questo caso si può dire - *On the road* di dieci anni dopo: Neal - Dean Moriarty nella pseudo-finzione romanzesca - apre la porta completamente nudo, interrotto nei suoi idilli intimi con la giovanissima moglie LuAnn. Terminato il dovere coniugale, nasce l'amicizia che diventerà il sogno di una intera generazione - la «beat generation» - ma anche di tutte quelle successive. Il viaggio sulla strada di Jack e Neal in realtà fu un insieme concitato di esperienze sbalate, in un'America che all'apparenza aveva tutte le strade libere verso il futuro. Non c'erano controindicazioni alla voglia di correre a tutta velocità in auto, di «andare sempre, non importa dove», di provare le emozioni sperimentali dovute al mix sesso-droga-alcol divenuto poi un surrogato di superficialità nei sabati sera della nuova gioventù, che sulla strada ci lascia le penne più che le emozioni. Tutto questo per citare la recente pubblicazione, a opera della Viking e a cura di Howard Cunnell, del manoscritto originario di *On the road*, quello partorito, così almeno si favoleggiava, sull'altrettanto mitico rotolone di carta per telescriventi. Ora il mistero - se di mistero si trattava - è finalmente risolto. Il manoscritto esisteva, una sorta di immenso «Rotolone Regina» ante litteram, ma non era un tutt'uno, bensì un insieme di fogli di carta attaccati insieme dalla foga di un Kerouac strafatto di benzedrina e caffè, riempito in tre frenetiche settimane per dare vita a quello che, cinquant'anni esatti più tardi, è ancora il manifesto assoluto di una generazione, ma anche - aggiungerei noi - di un mondo aperto a un pensiero libero che

Non un rullo per telescriventi, ma fogli incollati insieme. Su cui, strafatto di benzedrina, il giovane scrisse per 3 settimane



In alto il «rotolo», qui sopra Jack Kerouac

LA TOURNÉE Tra musei e biblioteche Per 4 anni il rotolo in giro per l'America

Una bella tournée. Perché quanta più gente possibile abbia l'occasione di ammirarlo. Jim Irsey, miliardario che si è aggiudicato il celeberrimo rotolo di *On the road* in un'asta da Christie's, nel 2001, per la considerevole somma di due milioni e mezzo di dollari, ha democraticamente deciso di condividere almeno la visione del prezioso manoscritto su cui Jack Kerouac vergò le oltre centomila parole del suo capolavoro. Incollando insieme con il nastro adesivo grandi fogli da disegno. Una prima «uscita» dell'originale risale alla metà del 2003. Quando venne esposto alla biblioteca Lilly dell'università dell'Indiana. E dal gennaio 2004 ha cominciato a girare: tredici tappe per un pellegrinaggio tra musei e biblioteche destinato a durare in tutto quattro anni. Il primo appuntamento è stato con l'History Centre di Orlando, in Florida. Dal gennaio a marzo del 2006, il rotolo è stato esposto nella Public Library di San Francisco. Quest'anno ha passato tre mesi nella Public Library di New York. L'anno prossimo l'originale potrà essere ammirato al Centro di ricerche umanistiche Harry Ransom dell'università del Texas di Austin.

IL NOME Storia di un'insegna E fu il «Beat» cioè beatitudine

La musica ha svolto un ruolo importante nella vita e nell'opera di Jack Kerouac. Kerouac, per un certo periodo, ha vissuto con un gruppo di jazzisti ed ha declamato i suoi versi seguendo le tracce musicali da loro create. Il suo amore per il jazz nero e per il bebop, fa nascere in lui la passione del soffiare con le parole. Così può ricondursi alla «Dea-Natura», attraverso la piena libertà dagli schemi seguendo alla lettera l'insegnamento dei boppers - che si liberano dalle logiche armoniche per lasciar libero spazio alle sonorità disarmoniche. Del resto il termine *beat*, coniato proprio da Kerouac nel 1947, indicava un ritmo, un battito. Era il primo vagito di una ribellione appena incubata. Un termine, *beat*, che assume molteplici significati già in inglese, ed in italiano è tradotto e spiegato in varie accezioni. *Beat* come beatitudine (*Beatitudine*), la salvezza ascetica ed estatica dello spiritualismo Zen, ma anche il misticismo indotto dalle droghe più svariate, dall'alcol, dall'incontro carnale e frenetico, dal parlare incessantemente, sviscerando tutto ciò che la mente racchiude. Ma *beat* anche come battuto, sconfitto. La sconfitta inevitabile che viene dalla società, dalle sue costrizioni, dagli schemi imposti ed inattaccabili.

EX LIBRIS

La Beat Generation è un gruppo di bambini all'angolo della strada che parlano della fine del mondo

Jack Kerouac

non esiste più. In un articolo comparso sull'*Herald Tribune*, Luc Sante cita la «forza muscolare» con cui Kerouac sovvertì le regole letterarie. Esempi di scrittura rapida abbinata al capolavoro ce ne sono parecchi, lo stesso Sante chiama in causa i 52 giorni occorsi a Stendhal per completare *La Certosa di Parma*. Ma il lavoro di Kerouac ha ancora oggi il sapore di un'impresa fisica più che di un'abilità letteraria davvero improvvisata: scrittura frenetica, convulsa, priva di punteggiatura, scrittura in cui, contravvenendo ai canoni della narrativa americana dell'epoca, Kerouac si misurava con una forma di autoanalisi in cui i flussi della coscienza giovanile creavano quell'inarrivabile limbo di «non fiction» che contiene la vita stessa in tutte le sue contraddizioni.

Ora bisognerebbe accertare, semmai, la volontà o meno di Kerouac di dare vita a un romanzo di sé che fosse anche uno sfogo psicologico. Dal 1951 della stesura forsennata al 1957 della pubblicazione, il buon Jack visse, divorziò, viaggiò e soprattutto bevve, ma non dimentichiamo che *On the road* nasce comunque da un precedente progetto di lavoro del 1949, che darà poi origine al grande capolavoro in presa diretta e al suo fratello onirico-memorale *Il dottor Sax*. Jack da Lowell era un furbone, a modo suo, e se l'autolesionismo non lo avesse stroncato a soli 47 anni, avrebbe potuto godersi a lungo la celebrità planetaria del suo manifesto involontario. La frenesia della scrittura è un dato di fatto, così come le fatidiche tre settimane e il rotolone che ora diventa realtà di carta stampata, ad attestare le origini del mito. Kerouac fu fotografato da Hans Namuth durante l'impresa, e l'impresa venne poi raccolta da un certo Jackson Pollock, diventando passaporto per l'eternità.

Ma forse tutto questo non importa, o forse sì. La letteratura come fisicità, come esercizio di bravura che mette alla prova l'intera massa muscolare dell'uomo, non solo il suo cervello. Anche in questa scommessa si gioca la credibilità popolare di Kerouac, in una dinamica esasperata che non è un progetto di successo, ma un grido di libertà lanciato verso il futuro, il punto fermo di una volontà ancora esente da protagonismi, in un mondo forse più ingenuo e istintivo ma certo più bello.

Un impegno addirittura muscolare. Per partorire un testo che parla di un pensiero libero che oggi non c'è più

PASSATO & PRESENTE Uno storico, Pivato, e un giovane ricercatore, Ricuperati, in due libri indagano la consapevolezza della propria storia in Italia e nel paese asiatico. Sorpresa, i risultati sono identici

Vuoti di memoria: il Vietnam ha dimenticato la guerra contro gli Usa

di Silvio Bernelli

Solo la consapevolezza del passato permette di andare incontro al futuro. Per conquistarla, gli esseri umani hanno a disposizione uno strumento fondamentale: la memoria. Parte fondante del carattere e della personalità del singolo individuo e, ancora più importante, di un Paese. Vengono a ricordarci questo principio due libri di autori molto diversi tra loro che, pure, confezionano dei testi, già dai titoli, imparentati tra loro: *Vuoti di memoria* di Stefano Pivato (Laterza) e *Viet Now - La memoria è vuota* di Gianluigi Ricuperati (Bollati Boringhieri). Docente di storia contemporanea all'Università di Urbino, Pivato guida il lettore in visita alle macerie lasciate nella memoria italiana da decenni di ignoranze varie e informazione al bromuro. Non lasciano dubbi al riguardo i dati messi nero su bianco da una ricerca condotta nel 1997 dalle cattedre di Storia Contemporanea di Milano (Università Cattolica), Urbino, Siena e Cagliari. Solo il 24% degli studenti universitari sapeva cosa significasse la sigla Cln. E che dire del fatto che circa il 25% degli intervistati ri-

teneva che Aldo Moro fosse un magistrato nei processi contro le Brigate Rosse? E che solo il 12,8% conoscesse l'anno della strage di piazza Fontana? Dati agghiaccianti, tanto più visto che il campione statistico era composto da studenti universitari. Come sia stato possibile arrivare a questo stato di cose, lo spiega bene Pivato ricorrendo, come esempio, alla puntata di *Porta a Porta* condotta da Bruno Vespa su Rai1 il 26 ottobre 2006. Tema della serata: uno dei discussi libri di Gianpaolo Pansa dedicati ai regolamenti di conti tra partigiani e fascisti, *La grande bugia*. In un programma di quasi due ore, lo spazio lasciato agli storici Francesco Perfetti e Massimo Salvadori assommava a una decina di minuti. «Tutta la trasmissione si risolve in un continuo battibecco di asserzioni e sentenze tra i politici presenti» scrive Pivato a proposito delle performance di Ignazio La Russa (An), Marco Rizzo (Comunisti italiani), Francesco Caruso (Rc) e Sandro Curzi. È chiaro che nel caso di programmi «giornalistici» come *Porta a Porta*, pensati a misura di un dibattito che si vuole da un lato abbastanza feroce da richiamare audience, dall'altro ben attento a rimanere nell'ambito della lotta politica quotidiana,

gli storici e la storia sono mero contorno. Pivato spiega come tutta la storia raccontata in televisione, di gran lunga il più seguito tra i mass media italiani, venga distorta a favore di questo o quel partito politico. Il risultato è che il rumore della rissa tv appiattisce la realtà storica in tutta le sue complessità, la comprime in un rumore di fondo, la trasforma in un argomento inavvicinabile per le giovani generazioni, immerse in una sorta di infinito presente. È proprio questa la condizione che si vive oggi in un Paese che è stato, anche a suo malgrado, il simbolo della lotta contro l'imperialismo del secolo scorso: il Vietnam. Uscito a pezzi dalla guerra con gli Stati Uniti tra anni '60 e '70, seppure politicamente vittorioso, e poi passato attraverso i conflitti che hanno infiammato per decenni il Sud Est Asiatico, come la guerra contro i sanguinari Khmer Rossi di Pol Pot in Cambogia, il Vietnam è oggi un Paese in grande fermento. Forte di più di 70 milioni di abitanti e di una crescita economica esplosiva, si prepara a contendere alla Thailandia il titolo di Stato più ricco dell'area. Ostaggi di un presente zeppo di opportunità e di un futuro carico di promesse, i vietnamiti

oggi non vogliono più ricordare il passato. Lo racconta assai bene il reportage *Viet Now - La memoria è vuota* dello scrittore e giornalista torinese Gianluigi Ricuperati, non ancora trentenne. Accompagnato dal fotografo Amedeo Martegani, autore degli scatti contenuti nel libro, Ricuperati si mette alla ricerca della memoria di un popolo che ha vissuto sulla propria pelle quella che è stata una delle più grandi tragedie del Novecento, ma anche la più inattesa tra le vittorie belliche della storia recente. Ma di tutto questo poco o niente importa ai vietnamiti di oggi, il 70% dei quali nati dopo la fine della guerra. Con una voce vibrante e personale, Ricuperati tenta di costringere gli intervistati (cameriere, taxisti, traduttori, organizzatori di viaggi turistici) a dargli un giudizio sulla storia del Paese. Non vogliono ricordare. E nemmeno si sentono in grado di giudicare gli americani, contro i quali sostengono di non avere conti in sospeso. La guerra è un tempo lontanissimo, che nessuno vuole rivangare, a parte i reduci dell'esercito a stelle e strisce. Loro tornano in Vietnam a visitare i luoghi in cui hanno combattuto, tra il plauso di operatori turistici pronti a scarrozzarli alla scoperta dei famosi cunicoli sotterra-

nei dei combattenti vietcong. Le fotografie storiche dei soldati vietnamiti alimentano un commercio assai più simile al collezionismo delle figurine dei calciatori che non a quello della conservazione della memoria, e sostanzialmente diviso in due ambiti: quello legato ai ritratti dei militari del Sud, poco pregiati, e quello dei soldati del Nord, difficilissimi da trovare e quindi molto ambiti dai collezionisti. Anch'essi, in larghissima parte, americani. I bambini nati da madri colpite dal micidiale defogliante Agent Orange, con cui l'esercito Usa irrorò copiosamente il paese nel tentativo di bruciare la giungla in cui si nascondevano i vietcong, sono oggi uomini-mutanti con il Dna ricombinato e la pelle da cocodrillo, che si aggirano ignorati tra la popolazione. Nemmeno Nguyen Van Tien, famoso eroe vietcong, che pure campò vendendo interviste sulle sue gesta a curiosi e giornalisti stranieri, ha piacere di rispondere alla domanda di Ricuperati. Preferisce attenersi al racconto pronto all'uso che ha messo a punto. Le sue parole risultano impalpabili, come il fumo delle sigarette che aspira durante l'intervista. Manco a dirlo, si chiamano all'americana: «Hero».

Gianfranco Ferroni, l'arte ridotta all'osso

LA MOSTRA All'insegna del recupero di un figurativismo stantio, Sgarbi, assessore, manda avanti questo artista. I cui inizi, in realtà, nella Milano degli anni Quaranta furono tutt'altro

di Renato Barilli

La retrospettiva che il Palazzo Reale di Milano dedica a Gianfranco Ferroni (1927-2002) ha assunto un valore simbolico, vuole essere la punta di diamante di una controffensiva generale, guidata da Vittorio Sgarbi, contro i valori stabiliti, per l'arte italiana degli ultimi decenni, dalla migliore critica militante. Contro di questi, si vuole promuovere la causa di un figurativismo miope e stantio, quale trionfa, nella maggior parte dei casi, nella rassegna che l'intraprendente Assessore alla cultura milanese dedica all'Arte italiana, dal 1968 ad oggi, visibile anch'essa al Palazzo Reale, nei cui confronti, appunto, Ferroni dovrebbe funzionare da nume propiziatorio. Ma forse è ingiusto, piegare l'artista di origini toscane a un ruolo



Un'opera di Gianfranco Ferroni in mostra a Milano

lo del genere, c'è infatti molto di buono, nei suoi inizi, che lo vedono giungere nel capoluogo lombardo già sul finire degli anni Quaranta e vivere quella fase di incertezze, di esiti contrastanti, di soluzioni dubbie, fuse comunque in un bollente melting pot. La generazione di Ferroni sopravviene troppo tardi per poter partecipare con convinzione alla stagione dell'Informale, riservata ai «nati attorno al '10» o poco oltre, urge, semmai, saltar fuori da quell'ossessivo «viaggio al termine della notte», affacciarsi a un'alba di soluzioni più costruttive.

Forse la formula che colse meglio quel bisogno di risalire a galla la proposte Enrico Crispolti, con le sue «Possibilità di relazione», ovvero, come diceva Francesco Arcangeli, in quel momento bisognava ristabilire un colloquio a due termini, uscendo dai monologhi introversi e indistinti dell'Informale. Ma la formula vincente, sulla scena milanese, fu quella apprestata dal critico, allora di punta, Bruno Kaiserlian, col suo realismo esistenziale. Stranamente il nome di questo critico è censurato e rimosso, nel catalogo della presente mostra, sostituito da quel-

lo di Marco Valsecchi, che allora fu critico assai più ufficiale ma ondivago e buono per tutte le soluzioni. In quell'agone drammatico del realismo esistenziale Ferroni si trovò a militare in compagnia di altri giovani talenti irrequieti, Tino Vaglieri, Bepi Romagnoni, Giuseppe Guerreschi; ne venivano soluzioni varie, ma tutte nel segno della crisi, di una volontà di procedere artigianalmente le forme, unguandole, rendendole scheletriche, smagrite. In tal senso Ferroni approfittava anche del suo stesso autoritratto, compiacendosi di render-

lo scavato, emaciato, incartape-corito. Agiva senza dubbio un influsso dalle figure smunte e ridotte all'osso di Alberto Giacometti, magari rinforzate coi tracciati funerei provenienti da Bernard Buffet. Una carta abilmente sfruttata da Ferroni, in quegli anni felici, fu anche il ricorso a bave di luce, quasi che il profilo di cose e persone fosse contornato da una ramificazione di lampadine elettriche, il che dava alle varie presenze oggettuali un'aria spettrale, precaria, sempre sul punto di spegnersi, facendole ripiombare nelle tenebre di fondo. Anche nel corso degli anni '60 Ferroni seppe trovare valide soluzioni, seppur distendendo quelle schegge aguzze e taglienti, spianandole in tasselati, in tessere di una sorta di puzzle, ma così mantenendo una possibilità di rapporto con

Gianfranco Ferroni
Palazzo Reale, Milano
a cura di V. Sgarbi e altri
cat. Skira
fino al 16 settembre

quanto andavano facendo altri milanesi, come Valerio Adami ed Emilio Tadini, e perfino il duo Gianfranco Baruchello-Gianni Emilio Simonetti, sulla scorta dei modelli provenienti dalla Pop Art inglese, anch'essa eteroclitica, non compatta e uniforme come quella statunitense, che invece si imponeva a Roma presso la Scuola di Piazza del Popolo. Insomma, fin lì abbastanza bene, abbiamo un Ferroni che resta in campo, che batte vie apprezzabili, di comune frequentazione, e nello stesso tempo sa giungere a convincenti soluzioni personali.

Ma gli è stato fatale il capo degli anni Settanta, con un ripiegamento in se stesso, lontano dal clima acceso del capoluogo lombardo, in un ritorno a valori di un toscanesimo ascetico e al risparmio. L'artista viene preso da un precisionismo maniacale, che ne pulisce la tavolozza, rafferma gli oggetti e le figure; spariscono i brividi luministici, le scosse elettriche, la pennellata si fa minuziosa, pulita all'eccesso, quasi che l'artista volesse resuscitare le maniere infaste del verismo alla Sciltian. Si stabilisce anche una fastidiosa gara con i responsi fermi e impassibili dell'obiettivo fotografico, come se la manualità dell'artista volesse sfidare gli effetti delle gelatine, delle stampe tirate a lucido, o i fini tracciati della matita. Nel nome di un generale trionfo del bianco e nero, in quegli anni Ferroni rende indistinto il confine tra l'esito pittorico, proprio perché ingrigito, immalinconito, e gli esiti della fotografia o del disegno. Beninteso, questo solerte difensore dei buoni diritti della mano non avrebbe mai accettato, diversamente da tanti altri suoi colleghi, di dichiarare la «morte dell'arte» a vantaggio della macchina fotografica, preferendo tuffarsi a praticare con solerzia il disegno, la grafica. In tal caso, i curatori della mostra osano proporre un accostamento alle incisioni di Morandi, ma è evidente la diversità di esiti: Morandi afferra i suoi oggetti con mano poderosa, li stritola, stabilisce con loro un rapporto attivo, «apatico», si dovrebbe dire con termine raffinato, laddove il responso di Ferroni è meramente ottico, lenticolare, da fiammingo in ritardo sul quadrante della storia.

AGENDA ARTE

NAPOLI ● Ambre. trasparenze dall'antico (fino al 10/09).
Ampia rassegna dedicata al prezioso fossile, al quale si attribuiscono qualità magiche e terapeutiche, con oggetti che vanno dall'Età del bronzo all'Alto Medioevo. Museo Archeologico Nazionale, piazza del Museo, 19. Tel. 081.4422149

ROMA ● I profumi di Afrodite e il segreto dell'olio. Le ultime scoperte archeologiche a Cipro (fino al 2/09).
Oltre 100 reperti archeologici illustrano la storia della fabbrica di profumi più antica del Mediterraneo in un percorso espositivo da vedere e da annusare. Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio. Tel. 06.82059127

TORINO ● Israele Arte Contemporanea (fino al 2/09).
La rassegna presenta i lavori di 20 artisti israeliani di oggi tra i quali Menashe Kadishman, Dani Karavan, Micha Ullman e Gal Weinstein. Palazzo Bricherasio, via Teofilo Rossi (ang. via Lagrange). Tel. 011.5711811
www.palazzobricherasio.it

VENEZIA ● Damien Hirst. New Religion (prorogata all'8/09).
In mostra una trentina di lavori recenti, fra stampe, foto, sculture e installazioni, dell'inglese Damien Hirst (classe 1965), incentrate sul tema del rapporto «vita-morte». Palazzo Pesaro Papafava, Cannaregio 3764. Info: 335.5443326
a cura di Flavia Matitti

AURUM HOTELS® Last minute d'estate, saldi d'autunno e grande lancio
Natale, Capodanno e Epifania
VILLAGGIO TRITON 2007

Cilento
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 29/08 al 02/09 € 260

Ischia
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 29/08 al 02/09 € 260

Pantelleria-Sicilia
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi
AURUM HOTELS

Tropea-Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 05/09 al 09/09 € 160
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 29/08 al 02/09 € 220
* solo camere doppie

Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolempioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.
SPECIALE 3 NOTTI
Dal 09/09 al 12/09 € 110

Sellia Marina-Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolempionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 05/09 al 09/09 € 120

Favignana-Sicilia
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 29/08 al 02/09 € 220

Tropea-Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolempionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 29/08 al 02/09 € 250

Argentario-Toscana
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 29/08 al 02/09 € 220

Ischia
Il 1° villaggio del benessere in Europa
Panoramichissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.
SPECIALE 4 NOTTI
Dal 29/08 al 02/09 € 220

Grand Hotel Olympic ROMA
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 19/08 al 30/09 da € 45

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Paraelios e Corte dei Butteri supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI: www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo" Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. **info@aurumhotels.it** Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 19/08 alle ore 24:00 di martedì 21/08 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 15 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Occhio al giallo...!!!

In tutti gli **AURUM HOTELS** in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, **GRATIS**

VILLAGGIO P.FRANCO				VILLAGGIO S.BIANCHE				BAIA PARELIOS RESORT				G.H. CORTE DEI BUTTERI				SUISSE THERMAL VILLAGE				HOTEL ISCHIA & LIDO				G.H. PUNTA LICOSA				VILLAGGIO TRITON				VILLAGGIO DEI PINI				V. APPRODO DI ULISSE																																																															
DAL	AL	VOLO + TRANSFER AIR	HOTEL	DAL	AL	€	€	DAL	AL	€	€	DAL	AL	€	€	DAL	AL	€	€	DAL	AL	€	€	DAL	AL	€	€	DAL	AL	€	€	DAL	AL	€	€	DAL	AL	€	€																																																												
25/08	01/09	€ 260	€ 310	19/08	26/08	750		22/08	29/08	630*		29/08	09/09	750		26/08	05/09	480		22/08	02/09	650		29/08	16/09	500		26/08	09/09	320		22/08	02/09	420		22/08	12/09	490		25/08	01/09	€ 260	€ 310	19/08	26/08	750		22/08	29/08	630*		29/08	09/09	750		26/08	05/09	480		22/08	02/09	650		29/08	16/09	500		26/08	09/09	320		22/08	12/09	490																									
01/09	15/09	€ 225	€ 260	26/08	02/09	580		29/08	09/09	450*		30/09	28/10	260		16/09	23/09	330		30/09	30/09	370		16/09	23/09	270		02/09	09/09	520		12/09	23/09	380		15/09	22/09	€ 240	€ 210	02/09	09/09	510		09/09	16/09	300		09/09	16/09	300		14/10	21/10	220		23/09	30/09	220		16/09	23/09	270		02/09	09/09	520		23/09	07/10	210		22/09	29/09	€ 240	€ 180	09/09	16/09	300		21/10	04/11	200		30/09	11/11	180		22/12	27/12	180A		19/09	04/11	180		07/10	21/10	180	
29/09	06/10	€ 190	€ 180	16/09	23/09	250		16/09	30/09	220		22/12	27/12	300A		22/12	27/12	200A		22/12	27/12	180A		22/12	27/12	180A		27/12	01/01	160A		27/12	01/01	160A		06/10	20/10	€ NO	€ 210	23/09	14/10	180		30/09	04/11	140		27/12	02/01	550B		27/12	02/01	360B		27/12	02/01	420B		27/12	01/01	160A		02/01	07/01	180A		02/01	07/01	180A		02/01	07/01	180A																									

A = 5 NOTTI • B = 6 NOTTI
SPECIALE NATALE, CAPODANNO (GENOVINE INCLUSO) EPIFANIA

OLTRE IL MITO/1

Nel luglio del '53 un ragazzo appena laureato in medicina, stivaletti e giacca militare, parte da Buenos Aires con un amico. Sognano di attraversare l'America fino a Caracas

di Maurizio Chierici
/ Segue dalla prima

«L'

ultima partenza di Ernesto è cominciata qui». Dopo due giorni di chiacchiere al settimo piano della bella casa in Avenida Callao, Ricardo Rojo, amico d'avventura del Che, mi accompagna al treno che attraverserà le Ande. Dovrò cambiare non sa quante volte e aspettare con pazienza nelle piccole stazioni dell'arrampicata. Gli orari sono di gomma, i ritardi diventano ore. Fra due giorni e mezzo arriva. L'avvocato Rojo era tornato da poco da un esilio vagabondo. Per la dittatura dei militari appena scacciati era un sovversivo e Alfonsín, primo presidente della democrazia minacciata dai giochi della grande economia e dalle rivolte dei *caras pintadas*, non poteva permettersi di ascoltare le teste calde che avevano accompagnato la rivoluzione di Guevara. Come Alberto Granado nella prima traversata dell'America Latina, Rojo aveva diviso avventure e speranze di un Che che muoveva i primi passi nel capitolo decisivo della sua breve vita. Un treno senza ritorno. Fra i binari di Retiro non immaginava di sbarcare all'Avana.

Ernesto parte quando l'inverno rabbrivisce: 7 luglio 1953. Si è laureato un mese prima in medicina, 26 anni, stivaletti e giubba militare. Non si annuncia la vocazione: glieli ha passati il fratello in servizio di leva. «Comodi, caldi, si sporcano meno». Rojo non c'è. Compagno di Ernesto, Carlos Calica Ferrer, figlio del pediatra di Alta Gracia, attorno a Cordoba dove la famiglia Guevara si era rifugiata per curare «con l'aria sottile» l'asma del ragazzo. Compagno di giochi, di mare, di sogni. Uno dei sogni attraversare l'America per arrivare a Caracas dove li aspetta Alberto Granado. Carlos è più giovane di un anno e da un anno lui ed Ernesto

Due «fichetti» che indios e contadini sul treno osservano con sguardi ironici

mettono da parte i soldi per il grande viaggio: 700 dollari in due In treno, perché costa meno. Si sistemano sui legni di seconda classe. Nella valigia lettere di raccomandazione per gli argentini da incontrare nei posti d'avventura. Li lega un giuramento orgoglioso: mai chiedere soldi a casa quando i settentotto dollari sono finiti. «So come è andata dalle loro chiacchiere. Dovresti parlare con Carlos, ma chissà dov'è finito».

Nei due giorni di racconti, mentre cercava di convincermi della bontà del *maté* che non sopportavo, Rojo ricostruisce la partenza del Che. Era lontano quando Guevara e l'amico hanno preso il treno. Era nascosto a La Paz con documenti strani: «Per passar-



Un giovane Guevara



Ernesto fotografo

to solo il salvacondotto dell'ambasciata del Guatemala a Buenos Aires dove avevo chiesto asilo. Ero radicale, amico di Frondizi. Sono stato in galera con l'accusa di aver preso parte al complotto di chi voleva assassinare Peron. Le raccomandazioni mi aprono la libertà provvisoria. Ma devo andare via dall'Argentina». Salta il cancello dell'ambasciata del Guatemala e chiede asilo politico.

Nel '53 ha 29 anni, figlio di un proprietario rurale, avvocato alle prime armi. I soldi non gli mancano. Massiccio, baffi da pirata. Per il Che e per tutti è solo *el gordo*, l'amico grasso. Il Che e Carlos partono con le borse gonfie di dolciumi. Per i genitori restano ragazzi. Dopo qualche ora la golosità si trasforma in appetito: scambiano le prelibatezze con cosce di pollo. Gli altri viaggiatori sono contadini, indios dell'altipiano, concretezza di piccoli commercianti. Li osservano con lo sguardo ironico di chi guarda i figli di papà: *pitucos*, fichetti.

Come Rojo (*Mi amigo el Che*), come ogni persona sfiorata da Guevara, Carlos ha scritto il suo libro di memorie, *De Ernesto al Che: il Diario* di Enrico Deaglio lo ha intervistato sperando in un'edizione italiana. Arrivano a La Paz. Una notte, nella casa dell'argentino più ricco e autorevole, esule volontario in Bolivia, il Che incontra Rojo. «Isaias Noqueque aveva lasciato il posto di deputato dell'opposizione. Si era trasferito in Bolivia dove la famiglia aveva proprietà. Nel quartiere residenziale di Calacoto, attorno al tavolo della cena raccoglieva gli argentini scontenti. Ernesto non mi ha fatto grande impressione quando ci siamo conosciuti. Taceva, ascoltava per fulminare chi parlava con battute al cianuro. Siamo risaliti in città camminando nella notte. La strada era lunga. L'amicizia è cominciata co-

si. L'ho accompagnato nella stanza che divideva con Carlos, casermone di un squallore che stringeva il cuore. Carlos ed Ernesto trascuravano le forme, la compostezza del vestire. Tasche quasi vuote». Eppure, con naturalezza, si sedevano ai tavoli del caffè del *Sucre Palace Hotel*, il più lussuoso della capitale. Al di là delle vetrata i contadini sbarcavano il lunario vendendo cianfrusaglie, pelli di animali; donne e bambini «ortolani», coi sacchi di foglie di coca aperti sul marciapiede. «Il Che guarda sconsolato. Approvava la proibizione del Movimento Nazionale Rivoluzionario boliviano, partito al governo: proibiva ai tesserati di frequentare i locali notturni. Vita monacale. Dovevano riservare ogni sensualità al trionfo della rivoluzione. Si cenava tardi nella casa di Nogués. Il Che mangiava senza alzare la testa. Divorava ogni cibo che gli passava davanti. La chiamava operazione riserva. Fare il pieno per resistere tre giorni senza masticare un pezzo di pane». Una volta, nella notte, mentre tornano in città, una raffica li sfiora. Ronda della polizia che controlla i documenti e li lascia passare. Sta proteggendo il night *El Gallo de Oro*. L'insegna al neon illumina operai e viandanti avvolti nei poncho: si riparano dal gelo dei quattro mila metri uno addosso all'altro, stesi a terra. Ma il neon illumina belle automobili, autisti che sonnecchiano aspettando i padroni.

«Il Movimento Nazionale Rivoluzionario si sta divertendo», brontola amaro Guevara. Il quale chiede un colloquio col Ministro degli Affari Contadini: «Il ministro Nuflo Chavez aveva più o meno la nostra età. Sembrava aperto, intelligente, ma evitava le domande nascondendosi nel burocratese di chi non vuol parlare. L'ufficio riproduceva lo squallore di ogni edificio pub-

blico boliviano. Indios aymara e quetchua, pantaloni grezzi, giacche colorate, facce bruciate dal sole: in fila, con pazienza, con la supplica in mano. Povera gente, il Che si commuove. A quel tempo non era marxista e non aveva nessuna vocazione politica. Disprezzava la politica argentina, non solo dei peronisti. Quando il nostro anfitrione Nogués raccontava la disperazione per l'esilio e la persecuzione che l'opprimeva, Ernesto brandiva il cucchiaino e lo puntava come un fucile. «Ti capisco. Adesso racconta un po' quanto guadagni a fabbricare zucchero». La meta da raggiungere resta Caracas. Rojo li accompagna verso il Perù. I ricordi di Carlos

Senza soldi ospiti su un cargo della United Fruit che poi caccerà da Cuba

sono diversi. Vuol fare la doccia: «Siamo sporchi come maiali». Quel giorno la cassa comune è nelle mani di Guevara. «Se vuoi mangiare ti do i soldi. Lavarsi non serve». Carlos insiste e quando torna profumato trova il Che che divora tartine e frutta. «Fra due ore non dirmi che hai fame». Le strade di Guevara e Carlos si dividono. Il Che vuole rivedere le rovine atzeche, Rojo scende a Lima. Si danno appuntamento nella caa di un'infirmeria, ma in quella casa Rojo aspetta inutilmente: i due amici non arrivano. Continua il viaggio da solo. Ma il destino li riavvicina a Tumbe, la frontiera con l'Ecuador. L'avvocato vede un giovanotto che fuma una sigaretta osservando distratto la folla che

preme lungo il confine. «Ernesto!», si abbracciano. In corriera verso Guayaquil. Doveva essere una tappa sulla strada di Caracas. Ma i soldi sono finiti, cominciano i problemi. Quando il mio viaggio che insegue il viaggio del Che arriva a Guayaquil, il caldo scioglie i pensieri e impallidisce la curiosità. L'equatore taglia una città umida come Honk Kong. Non si respira. Incontro avvocati, politici, qualche storico. Voglio capire dove hanno dormito assieme ad altri argentini incontrati per strada, il Che e i compagni d'avventura. La descrizione di Rojo non coincide con la nuova mappa di una città dove cresce la classe dirigente che ha in mano il paese. Quito, la capitale sulle Ande, è solo la scatola dei burocrati obbedienti agli ordini che arrivano dal mare bollente.

Anche Correa, presidente di oggi, viene da Guayaquil avendo battuto ai voti un impresario alla Berlusconi, anche lui di Guayaquil. «Dormivamo in una casa di legno, cadente, topi ed insetti. Pensavo di impazzire. Osservavo Ernesto. Ne ammiravo la serenità. Per le mie abitudini borghesi i primi giorni di un luogo estraneo sono deprimenti e devono passare settimane prima di abituarci alla nuova realtà». Guevara e Carlos sembra che abbiamo sempre vissuto nel tugurio. Finiscono i soldi. Vendono gli stracci delle valigie. Il Che resta «con pantaloni così infangati che stanno in piedi da soli e la camicia una volta bianca. Borsa a tracolla. Cercano lavoro fra gli scaricatori del porto». Anche Rojo è rimasto a secco, ma non ha giurato di chiedere aiuto a casa e aspetta i soldi. Al telefono risponde lo zio massone a Buenos Aires. Vi serve un passaggio sulle navi che partono da Quayquil? La seconda telefonata è allegra. Ha parlato con Allende, vice presidente del senato, gran maestro della massoneria cile-

na. Allende manda un telegramma ad un avvocato di Guayaquil, amico e confratello, e l'avvocato trova un passaggio ai ragazzi argentini sul cargo che fa rotta verso Panama e Guatemala. Ospite dell'*United Fruit* che scaccerà da Cuba, il Che mette piede in America centrale. Rojo lo convince e non andare da Granada a Caracas: «Vieni in Guatemala».

Il presidente Arbenz ha proclamato la riforma agraria nazionalizzando le proprietà delle multinazionali. È il primo paese latino dove la democrazia sembra a portata di mano. Ernesto risponde: «Andiamo a vedere se hai ragione, a un patto: sei un politico di quelli che si mettono d'accordo coi riformisti. Della politica non voglio sapere. Mi interessa la gente. Guai se vai a lisciare a questo o quel ministro».

Rojo monta sul primo cargo. Aspetta venti giorni il Che e gli altri. Spariti. È uomo di larghe amicizie. Va a trovare il cancelliere del piccolo paese: Raul Osedega era un pedagogo che aveva insegnato a Buenos Aires e condiviso la *bohème* degli allievi con un abbandono «che certe sere faceva arrossire», ricorda l'avvocato. Non solo lo sistema a spese dello stato in una piccola pensione, trova un passaggio sulla Ford di due fratelli scappati da Buenos Aires per negli Stati Uniti.

Nel dicembre delle grandi piogge, a Rivas, frontiera tra Nicaragua e Costa Rica, Rojo vede sotto un'acqua torrenziale, due ragazzi che camminano parlando. «Ernesto!», grida per la seconda volta. Anche il Costa Rica sta vivendo una specie di primavera. Il presidente Pepe Figueres, uomo d'affari, agente esclusivo di Mercedes e Coca Cola, ha sciolto l'esercito con la scusa che costava troppo e San José diventa la sola capitale al mondo senza uniformi agli angoli del-

le strade. Sull'esempio degli internazionalisti che hanno combattuto contro Franco nella guerra di Spagna, ragazzi di ogni America latina si arruolano nella sua «legione dei Caraibi» con l'utopia di un mondo disarmato. Fra loro cubani che raccontano dell'avvocato Castro, dell'assalto al Moncada, degli amici che lo aspettano in Messico. «Impariamo tante cose che non sapevamo. Il Che fa domande; vuol sapere. L'incanto per Fidel comincia a San José».

In Guatemala cerco la casa dove Guevara ha vissuto con Hilda Galea, economista peruviana, rifugiata politica: lavora per un ente dello stato, dipartimento per la produzione agraria. Insomma, ha uno stipendio. «Non bella, ma intrigante», ricorda Rojo con un velo di malinconia. Mescolava sangue indio a sangue cinese. Piccola, grassa eppure interessante. Rojo non ha problemi di soldi: «Ogni rifugiato politico era ospite dello stato. Ed avevo tanti amici». Viene meno alla promessa fatta al Che e prova a mescolarsi a chi governa il paese. «A poco a poco anche Ernesto cambia. La rivoluzione di Arbenz gli piace. Ha fatto arrabbiare gli Stati Uniti e gli sembra un miracolo. È sbalordito dalla libertà di stampa. I giornali scrivono tutto di tutti, senza censura». Il legame con Hilda comincia con la politica. Parlano per ore. «Ernesto non tace ma anche Hilda non scherza. Il suo marxismo di trincea lo conquista». Come tutti ha battezzato Ernesto *el Che*. Ogni argentino diventava Che nelle anticamere, nei discorsi, nelle polemiche dei caffè. La ripetizione ossessiva di quel «cicò». Rojo gli presenta Hilda in un caffè frequentato da esuli peruviani. Qualche tempo dopo

Il marxismo di trincea di Hilda Galea economista e rifugiata politica lo conquistò

è il primo a sapere che stanno per sposarsi.

Ho trovato la loro casa tra il palazzo del Congresso e la scuola abbandonata che la vice presidente del parlamento, Rosalina Tuyuc, ha trasformato nella sede del piccolo partito indigeno che le si stringe attorno. Il suo aspetto e la sua vita somigliano all'aspetto e alla vita di Rigoberta Menchu. Soffice, l'occhio strabico dei maya. Quand'era buio arrivava stanchissima in sale dove giocavano turbe di bambini: le aveva trasformate in un asilo per i figli delle indigene che vendono fiori agli angoli delle strade. Una sera, uscendo dal portone, alza la mano verso una casa che perde i pezzi: «Guarda lì, abitava il Che».

(1-continua)

Cara Unità

Valentino Rossi/1: noi cittadini di serie B

Caro Direttore, mi piacerebbe che tu avessi ragione, e che il caso Fisco-Rossi sia stato agitato anche per dare un segnale esemplare alla cittadinanza italiana, spesso restia a seguire le sirene della legalità: il Fisco non guarda in faccia a nessuno. Mi piacerebbe essere sicuro che non si tratti piuttosto della classica foglia di fico, del "mostro" sbattuto in prima pagina in mancanza di una drastica revisione dei meccanismi tributari in cui sguaizzano gli evasori. Il dubbio viene per forza, quando al termine della visita presso lo studio di un famoso pediatra di Roma, mi accorgo che la segretaria non sa nemmeno più dove abbia appoggiato, l'ultima volta, quel polverosissimo libretto delle ricevute fiscali. Perché

non sguinzagliare negli studi di cotanti professionisti ispettori fiscali rigorosamente in incognito? Ecco, questi esempi magari non farebbero titoloni nei tg, ma essendo tangibili darebbero speranze concrete ai milioni di "cittadini di serie B".

Alberto Antonetti

Valentino Rossi/2: mi ricorda un certo Berlusconi

Il campione del motociclismo Rossi ci crede degli imbecilli. Il suo avvocato dice: ma quale contraddittorio in TV, Valentino non è esperto in questioni fiscali. Dunque lui non ne sapeva niente di quello che facevano i suoi commercialisti, i quali prima delle dichiarazioni delle denunce dei redditi avranno senza meno informato il loro cliente dei rischi che correva. Se così non fosse è in mano a degli incompetenti, cosa questa molto remota. Mi ricorda un signore di nome Berlusconi Silvio che anche lui non sapeva mai nulla. Comunque resta un senso di disgusto alla gente onesta in merito a queste vergognose vicende.

Roberto Ghisotti, Roma

Valentino Rossi/3: la punizione peggiore? Non seguirlo più

Quando una persona sceglie una professione do-

ve c'è un pubblico di persone che lo applaude, questi applausi sono la linfa che alimenta la voglia di fare meglio. Se questa persona dimostra di saperci fare, è giusto che venga retribuita con forti cifre. È giusto anche che questa persona, ormai simbolo o leader, accetti altre attività tipo quelle legate alla pubblicità. Tutto il denaro guadagnato formerà un notevole gruzzolo. Questo grande personaggio si sentirà sempre più appagato quando oltre a guadagnare enormi somme, sarà oggetto di cronaca mondiale e quando ad ogni sua vittoria vedrà la gente esultare. Tutto questo è bello, tutti vorrebbero avere la sua stessa fortuna. Purtroppo quasi tutti si devono accontentare di ben meno. Questo leader può d'improvviso essere additato se non ha dichiarato il vero. Credo che il difetto di chi è ricchissimo sia appunto la cupidigia, l'ingordigia che non gli fa vedere quante cose lo Stato non ha potuto fare per colpa delle sue dichiarazioni mendaci. Allora qual è il modo per punirlo, perché possa capire il grave errore commesso? Prima di tutto la Finanza stabilirà la sanzione, ma quello che a lui serve è una lezione di vita, basta solo ignorarlo. Cosa significa? Bisogna che nessuno vada più alle gare motociclistiche dove lui vi partecipa. I giornali parlino di lui solo per quanto riguarda il suo disimpegno civico. Così le emozioni che provava prima nel vedere la gente che lo applaudiva, non le proverà più e quindi sarà demotivato. Solo così, se si farà questo, potrà ritornare il divo di sempre, pa-

gando il dovuto, in questo modo sarà un vero campione.

Massimo Zaniboni

Terremoti finanziari: ma è così difficile venire informati?

Cara Unità, dopo i fatti si sa meglio quello che serve. C'è il crollo delle borse e giustamente Prodi dice che d'ora in poi serve più vigilanza. Ci sono più furti e rapine e si dice occorra più sicurezza. Ci sono più anziani e servono quindi più aiuti a questi e, di questo passo, potremmo elencare tante situazioni da far notte. Io dico che prima di tutto servirebbero persone oneste, ma queste diventano sempre più rare. Più si sale di ruolo nella scala dei poteri economici, più rare diventano. Posso aggiungere che servirebbe anche più chiarezza? Tante persone non hanno ancora ben capito cosa ha portato a questo terremoto finanziario e a che cosa questo terremoto, se non venisse fermato in tempo potrebbe portare. Tanta gente si fida delle banche perché non ha altro mezzo o referente che gli apra gli occhi. Alcuni neppure sanno cosa può significare fare un mutuo a un tasso fisso o variabile e a quanto potrebbe ammontare la somma finale da pagare cambiando il valore del tasso. Insomma mi chiedo a cosa servono i mezzi televisivi, quelli che tutti ascoltano

e seguono, almeno alcune reti di quelli che noi paghiamo come servizi. A cosa servono se non sono in grado di dare giuste e comprensibili informazioni alle persone? Istruire la gente in modo chiaro e comprensibile ai più e non solo agli specialisti dei vari settori, non potrebbe voler dire anche tutelarla dai raggiri? Invece no, già le leggi scritte sono incomprensibili ai più, e ormai anche i telegiornali, quando non si tratti di fatti di cronaca spicciola danno, più che informazione, disinformazione. Faremo così solo noi, Paese di grandi e piccoli filibusteri, o sono così tutti i Paesi del mondo perché il sistema dei farabutti si regge meglio sugli incolti? In fondo chi possiede le Tv private può trarre solo benefici dall'ignoranza sociale perché il popolo si fa fregare meglio. Quando dorme, gli altri prendono i pesci. Possibile che nessuno riesca a semplificare l'informazione, a renderla masticabile ai più? Un grande scienziato disse una volta che non si poteva chiamare buona scienza qualunque cosa che, una volta scritta, non fosse stata comprensibile anche a sua nonna. Credo avesse ragione.

Gabriella Rovatti
Istituto di Scienze Marine, Cnr, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La voce dell'Africa? È dentro un blog

STEVE BLOOMFIELD NAIROBI

D collegata alla rete a banda larga. «La cosa rende difficile la gestione dei blog», dice Ory Okolloh, una giovane blogger keniana. «Ma ciò che è peggio: impedisce ad una più vasta platea di lettori l'accesso ai blog».

Il suo sito, *Mzalendo* - che in lingua Kiswahili significa "patriota" - si propone di tenere d'occhio i parlamentari del Kenya e di recente si è occupato dei tentativi dei deputati di approvare una disposizione in virtù della quale alla fine dell'anno quando terminerà il loro mandato riceveranno a titolo di buona uscita la somma di 45.000 sterline.

Secondo Ethan Zuckerman, membro del Berkman Center for Internet and Society presso la facoltà di Giurisprudenza dell'università di Harvard e blogger su questioni africane, blog come *Mzalendo* «tentano di porre rimedio alla debolezza della stampa locale e forniscono alle opinioni critiche spazi che non esistono altrove».

In alcune parti dell'Africa dove i media sono severamente controllati, i blog sono diventati strumenti essenziali per denunciare le ingiustizie. I blogger etiopi hanno fornito sui recenti processi di 100 leader dell'opposizione, resoconti e analisi più dettagliati di quelli dei grandi organi di informazione. Tuttavia i blog non sono accessibili in Etiopia - a chiunque attacca il governo viene immediatamente chiusa la bocca.

Gran parte dei migliori servizi dal Darfur sono stati fatti dai blogger e non dai giornalisti spesso ostacolati dalle lunghe attese per ottenere visti e permessi. Durante una permanenza di 12 mesi nel Darfur con l'African Union Mission in Sudan (Amis), Werner Klokow, maggiore della fanteria del Sud Africa, ha aggiornato regolarmente un blog sui problemi che doveva affrontare l'Amis nella regione. Un

anonimo cooperante occidentale ha raccontato la quotidiana battaglia per far arrivare gli aiuti umanitari in un blog intitolato *Sleepless in Sudan* (Ndt, Sempre vigili in Sudan).

Alcuni blogger tendono che affrontando i problemi mettono in cattiva luce il loro Paese. Di recente Cedric, uno dei più popolari blogger della Repubblica Democratica del Congo (Drc), ha scritto: «Ammettete che mi occupo per lo più delle cose che non vanno bene in questo Paese, ma su questo blog parlo solo di quello che vedo ogni giorno di persona secondo quello che al momento è il mio stato d'ani-

mo. Non vado a ficcare il naso in giro alla ricerca di problemi e non cerco informazioni. Tutto quello che scrivo l'ho visto con i miei occhi».

Ethan Zuckerman ha aggiunto: «C'è la sensazione profonda che non si presti ascolto alle voci africane e che l'immagine dell'Africa si formi attraverso occhi non africani. I blog rappresentano lo strumento grazie al quale gli africani possono dire la loro ed esprimere il loro punto di vista sia a beneficio dei loro connazionali che a beneficio del resto del mondo».

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



Il nome che unisce La polemica che divide

ROBERTO ROSCANI

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi, mentre la Festa nazionale di Bologna sta per aprire i battenti, mentre centinaia di persone lavorano al Parco Nord, spirava una strana polemica. Qualcuno proprio richiamandosi all'Ulivo - quelle feste vuole «chiuderle», vuole cambiare il loro nome, cancellare quel nesso sottile ma così radicale tra questo giornale e le migliaia di appuntamenti che da oltre mezzo secolo hanno fatto la politica italiana.

Le Feste - giustamente - sono state difese con un po' di franca rudezza da chi ogni anno con fatica le organiz-

za e vi lavora. La spiegazione è persino banale: il circuito delle feste funziona, inanella un successo dopo l'altro, e quindi il «marchio» non si cambia, tantomeno non rispettando i tantissimi che sono all'origine di questo successo.

Permetteteci di aggiungere qualche argomento che riguarda il senso politico di quelle Feste e - indirettamente - anche di questo giornale. Cancellare l'Unità dalla ragione sociale è un errore persino lessicale. Il Partito Democratico che sta nascendo come potrebbe cancellare un riferimento esplicito proprio all'unirsi, allo stare insieme? Riferimento non casuale: il nome lo scelse Gramsci proprio per rovesciare nel 1924 il settarismo del Pci bordighiano. Ma -

storia a parte - le Feste dell'Unità sono state forse il più straordinario strumento di cambiamento della politica. Sono state da una parte il contenitore di un dibattito politico sempre più aperto che ha travalicato i confini stretti di partito per delineare alleati e interlocutori, per aprire spazi di confronto, per far mescolare culture ed idee, esperienze e biografie che la politica ingessata avrebbe tenuto separate. E questo non solo sui palchi dei dibattiti, ma anche nelle platee, ovvero nel corpo vivo e complesso della politica che sono gli uomini e le donne.

Girando per la festa in preparazione a Bologna - ma lo stesso avviene in giro per l'Italia e non solo da oggi - si scopre che quel popolo di volontari non è fatto solo di militanti duri e puri. In tanti - anche tra i disillusi, i diffidenti, i lontani - fanno del lavoro alle Feste o della presenza tra gli stand e ai dibattiti quel filo che ancora li tiene legati alla politica. Quel nome non li allontana, anzi. Non è a questi che il Partito demo-

cratico vuole rivolgersi? Non è a quella platea grande che ha a cuore l'Italia e insieme la vuol cambiare che il nuovo soggetto si rivolge per sollecitare uno sforzo in più? Se volete le feste sono in abbozzo una immagine del partito democratico. Certamente lo sono nello sforzo gratuito di chi le costruisce. L'ironia sulle saliscie si fa da anni. Eppure c'è chi si mette in lista d'attesa per cuocerle. Abbiamo visto i sindaci di piccole e medie città servire ai tavoli i loro concittadini, ci sono le idee che si scambiano e si mettono in comune, ci sono le fatiche e gli entusiasmi. La strana «gelosia» politica che spinge qualcuno a chiedere di azzerare questo patrimonio è una forma di cecità perché in fondo le Feste dell'Unità (proprio con quel nome, quella storia e quel riferimento al nostro giornale) sono più avanti nella costruzione del Partito democratico di quanto non lo sia chi si ferma a chiedere «cancellazioni». E la Festa di Bologna - ci scommettiamo - lo dimostrerà.

A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

L'insostenibile logica di Caruso

Le idiozie sono idiozie. E come tali andrebbero valutate. Fa differenza se a pronunciarle è un parlamentare? Se quel parlamentare è considerato rappresentante di un movimento "antagonista"? Se chiamano in causa la memoria di un giustiziorista ucciso dalle Brigate Rosse pochi anni or sono? Certo, tutti questi elementi costituiscono una notevole differenza. Ed è a motivo di questa che Francesco Caruso, deputato di Rifondazione comunista, è stato subissato di critiche. Che lo hanno stordito e gettato in confusione. Tanto che quelle frasi su Tiziano Treu e Marco Biagi "assassini", se le è un po' rimirate. Ha provato a precisarle, rettificarle, a salvare capra e cavoli. Insomma, Caruso sta sperimentando come alcune boutade da assemblea "disobbediente" non siano ammesse nel dibattito pubblico; come se, in particolare modo (e già da qualche anno a questa parte),

non si possa evocare esplicitamente alcun termine, concetto o disegno politico che si rifaccia a una visione agonistico-antagonista della politica, senza che quella posizione venga automaticamente definita "inammissibile". La sanzione più frequente, per simili condotte, è una gagnola di accuse tale da rappresentare la premessa di una definitiva espulsione dal dibattito pubblico. È questa la sorte che toccherà a Caruso?

Va da sé: Caruso non propone un ragionamento politico. Si esprime per slogan grossolani; e, sbrigliando la matassa delle sue esternazioni, è lecito proporre la seguente ricostruzione: «le leggi promosse da Treu e da Biagi hanno ridotto la sicurezza sui posti di lavoro; quelle leggi determinano condizioni di aggravata pericolosità e, quindi, più morti;

quelle norme sono, pertanto, "assassine"; di conseguenza, i loro autori sono parimenti assassini». Il sillogismo è dei più fallaci e poggia su premesse sgangherate. A questi aristotelismi da paninoteca si risponde, da molte parti, con argomenti non propriamente ineccepibili, che vanno dall'allarme per il "rischio-emulazione" («se quello ha detto che Treu è un assassino, a qualcuno verrà in mente di giustiziarlo, come già avvenuto con Biagi»), fino alla riprovaione per i toni e i termini impiegati. Sullo sfondo delle critiche si scorge il convincimento che un linguaggio violento sia "l'anticamera" di comportamenti violenti. Questo convincimento tanto più si fa rigido quanto più si riduce a un suo corollario: «è vietato stigmatizzare come "violento" ciò che si ritiene violento nella politica dell'av-

versario: perché tale stigmatizzazione, a sua volta, può innescare violenza» (nel caso qui proposto, può "indicare obiettivi da colpire"). Questo convincimento non è del tutto persuasivo. E rischia di contrarre gli spazi del dibattito pubblico. Perché misconosce la realtà storica del Paese in cui viviamo: un Paese in cui, per stare alle questioni maldestramente sollevate da Caruso, una parte di giovani lavoratori vive una condizione di drammatica precarietà e di mancata tutela (della quale, Treu e Biagi non hanno alcuna responsabilità). Non solo: a causa della base materiale di quella condizione, un tale problema non alimenta alcun conflitto economico o sociale. Non siamo, insomma, un Paese percorso da tensioni tali da indurre a misurare ogni parola sulla bilancia del "rischio-deficien-

te" (ovvero che un cretino e/o criminale la traduca in azione). Stiamo ai fatti. La consistenza dell'eversione neobrigatista è, sul piano politico e sociale, poca, pochissima cosa. Le "nuove Br" sono un piccolo gruppo clandestino, che non gode di alcun consenso significativo nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, tra gli studenti. Ciò non vuol dire che la loro azione non sia stata, e non possa continuare a essere, letale. E se la tragedia umana che si accompagna agli atti terroristici non è quantificabile, lo è, altresì, l'impatto che quegli stessi eventi hanno prodotto sul sistema politico. Un impatto assai ridotto nell'ultimo decennio. L'effetto principale di quegli attentati è, semmai, la capacità di condizionare il dibattito pubblico attraverso un'ossessione (legittima, comprensibile e non per questo condivisibile): ovvero la persuasione che certe critiche non possano essere formulate perché, nella loro "radicalità", potrebbe-

ro incitare alla violenza. In altri termini, ci sembra di poter dire che la conflittualità non può essere bandita dal dialogo sociale: va regolata, contenuta e controllata attraverso strumenti democratici di pluralismo e libertà di pensiero e parola. Più si amplia la sfera di ciò che nella dialettica politica è da considerarsi "inammissibile", anziché "sbagliato", e più si sedimenta quel grumo di violenza antisistemica, che finisce per ritenersi legittimata da una democrazia poco democratica, in cui la libertà d'espressione non è effettivamente tale.

Qualche giorno fa il «Corriere della Sera» ricordava come Fausto Bertinotti, oggi terza carica dello Stato, ebbe a definire «condivisibili» alcune delle analisi contenute nel documento di rivendicazione dell'omicidio di Massimo D'Antona. Chi mai si sognerebbe di dare all'attuale presidente della Camera del "terrorista"? Il discrimine tra la

responsabilità politica di quelle affermazioni e l'istigazione alla lotta armata potrà essere persino fragile, per alcuni; ma c'è, e non è difficile rintracciarlo. Soprattutto non è ozioso cercarlo se si vuole includere nel libero confronto di idee anche le istanze più estreme. Che Caruso resti pure in Parlamento, allora. Le sue affermazioni appaiono sciocche (nonché di pessimo gusto) e offendono la sensibilità di molti. È un esercizio parolai, il suo, che non comporta alcun rischio e alcun costo (ed è questo che lo rende ancor più insopportabile e coddardo, in quanto espressione di un privilegio). Dunque, Caruso va criticato: anche perché rende un pessimo servizio alla causa di quei precari che sostiene di voler difendere. Ma quel narcisismo futile e chiacchierone non deve essere messo a tacere: se non con buoni argomenti. E ce ne sono a iosa.

Scrivere a:
abuondiritto@abuondiritto.it

Lavoro a costo zero

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Questa bandiera può andare bene per la destra, come un modesto reclamo di merito nei confronti delle imprese. Ma è troppo piccola, questa bandiera, per sventolarla su una barricata da erigere sia contro la destra che contro il proprio governo. Troppo piccola per scardinare la speranza di resistenza del governo di Prodi e - se necessario - stroncarlo, pur di occuparsi di Bobo Maroni. So che sto deludendo qualcuno, specialmente coloro che nelle regole non proprio felici della legge Maroni vivono. Su questo giornale ho letto ciò che hanno avuto da dire sia Damiano, l'attuale ministro del Lavoro, sia Nicola Tranfaglia e credo di poter dire che non li divide un abisso. Soprattutto ho letto Luciano Gallino (la Repubblica, 15 agosto) e posso dire che in quel suo scritto l'abisso si vede bene. Si vede bene per che cosa si devono impegnare le sinistre in Italia e ovunque: le condizioni del lavoro nel mondo. Infatti se i debiti non pagati negli Usa fanno tremare Tokyo, le Tigri asiatiche, Francoforte e la Banca Centrale Europea, le condizioni di lavoro in Cina, in Brasile, in Indonesia, in India fanno vedere con chiarezza ciò che si tenta di realizzare: il lavoro a costo zero. È un progetto che funziona così. Media, politici, esperti, gruppi di pressione, convegni a migliaia, si impegnano a far credere che ogni problema di sviluppo, modernità e futuro dell'impresa risiede nel costo del lavoro. È sempre troppo alto. E allora scatta una pensosa concorrenza: far discendere i Paesi civili in cui le lotte del lavoro hanno dato frutti al livello dei Paesi che il lavoro non lo pagano.

Coloro che a qualsiasi titolo seguono con più o meno ansia le sorti delle imprese e - in generale - della produttività e competitività del proprio Paese, sono esortati a dimenticare, o a non mettere mai in conto, i cambi e gli scambi delle proprietà delle imprese, i conflitti fra azionisti, le guerre all'ultimo sangue fra manager, le clamorose prove di incapacità dei dirigenti, i loro celebrati ingressi "in azienda", le loro uscite non proprio e non sempre trionfali, le perdite, le svendite, i licenziamenti, i collassi, l'entrata in scena drammatica e punitiva di altre imprese e gruppi e manager, a volte di altri Paesi con metodi e impegni molto diversi verso il

ni che improvvisamente si formano e improvvisamente si sciolgono, delle aspettative che di colpo si formano e di colpo si cancellano buttando all'aria piani di produzione, previsioni di vendita, sconvolgendo bilanci, non solo di aziende ma anche di Paesi. Ora, per quelli di noi con un po' di esperienza, nessuno ci impedisce di sapere e seguire queste notizie, che a volte dominano drammaticamente la comunicazione di una settimana o di un giorno. Però - fateci caso - neppure lo sconvolgimento delle Borse del mondo spaventate a morte dai mutui americani non pagabili (che intanto però un'astuta rete finanziaria aveva venduto e

liani - non hanno più pensione e non hanno più, insieme al contratto di lavoro alcuna assicurazione medica) può comprarsi a lunghe rate una casa. L'economia americana va bene, gli dicono, i "fondamentali" sono buoni. In queste condizioni, se perdi un lavoro senza assicurazione medica e senza pensione, ne trovi un altro, alle stesse condizioni che il management definisce "leggere". E intanto hai comprato casa. All'improvviso (davvero all'improvviso, nel caso specifico un lunedì mattina di due mesi fa) vieni a sapere che hai perso la casa e hai perso il lavoro. Come è possibile un destino alla Dickens nei giorni dell'impresa moderna, del contratto leggero e del mutuo pagabile? Semplice. Il costo dei mutui è stato rivisitato da esperti e portato al cinque per cento per timore dell'inflazione. Dunque tu non puoi più pagare il mutuo. La banca si riprende la casa. Ma non vai in albergo. Perché intanto le imprese colpite dallo sconvolgimento di Borsa (dunque perdita di valore del capitale della tua impresa investito in Borsa), tirano i remi in barca. Il credito, anche per le buone imprese, si fa difficile. Nessuno ha il tempo o la voglia o la capacità di governo per risalire alle cause o per trovare le soluzioni. E allora si taglia il lavoro. Chi lavora viene punito da consumatore perché - gli spiegano - ha comprato (la casa) in modo avventato. E viene punito chiudendogli il posto di lavoro perché "la festa è finita".

Stiamo vivendo una pericolosa tempesta finanziaria dalle cause predisposte (e permesse dalle varie autorità di sorveglianza) come un immenso gioco d'azzardo su scala mondiale. Lo stiamo vivendo con totale incertezza sul suo esito e sulla portata - che potrebbe essere disastrosa - delle conseguenze. Questa tempesta però non è un incendio marginale, una occasionale noncuranza che, per

caso, rischia il danno peggiore (far saltare le banche). Questa tempesta sconvolge il cuore di un sistema monetario-finanziario-credizio che ha messo l'azzardo al suo centro. L'azzardo è un salto mortale che, quando riesce, porta guadagni che non hanno niente a che fare con il fabbricare, produrre, vendere, benché sia opportuno lasciare ai torni e alle presse le retroguardie. L'azzardo è un salto mortale che - quando non riesce - travolge tutti. Non stiamo dicendo che questa è la volta dell'azzardo fallito. Forse sarà tamponato in mille modi sempre con la partecipazione (straordinaria, non voluta, non prevista, non meritata) del consumatore-la-

biando il paesaggio: attraverso la "delocalizzazione" (vado a produrre in Romania) o la importazione (il lavoro in Cina non costa niente) ti dimostro che il tuo lavoro è sovrappagato, ogni richiesta esosa, ogni sindacato una taglia sulla mia legittima attività di imprenditore. Meglio svalutare, come moneta marginale, il lavoro, in modo da non avere mani e piedi frenati quando viene il giorno dell'avventura, quello buono, quel grande colpo in cambio di niente, che non avviene nella produzione e nel lavoro. Avviene solo in Borsa. È quello cattivo, come un brutto sogno, del cadere nel vuoto.

Direte che tutto ciò spiega, giu-

La lotta per la difesa del lavoro è come la lotta contro la pena di morte. O si fa in tutto il mondo cominciando dal lavoro cinese non pagato. Oppure si va in piazza tra Bossi e Cazzola

personale, il cui numero e il cui costo viene calcolato altrove. Intanto il mondo dell'impresa è investito da venti furiosi e da colpi possenti di squilibrio sul lato della finanza (dal costo del denaro alle borse del mondo), della tecnologia (modalità produttive consigliano o impongono investimenti imprevedibili nelle macchine e nei sistemi di produzione) delle materie prime e delle fonti di energia (si pensi ai balzi paurosi del costo del petrolio negli ultimi mesi), delle regole internazionali (improvvisi permessi, improvvise proibizioni) delle leggi e condizioni fiscali nel proprio Paese e nelle aree di importazione di alcuni beni e di esportazione dei prodotti. E il valore di tutto sale e scende in acque tutt'altro che tranquille dove sbattono le onde della politica, degli atti di violenza e di terrorismo, delle guerre, delle minacce e tensio-

rivenduto, accumulando ad ogni passaggio profitti inghiottiti in zone sicure della finanza mondiale) induce a discutere su problemi di produttività e competitività delle imprese. Forse può essere esemplare il destino di molti uomini e donne della comunità di Stockton, in California (nella pittoresca area della Central Valley, che abbiamo visto mille volte al cinema). Quegli uomini e quelle donne, che lavorano in centinaia di insediamenti industriali della Central Valley sono stati indotti alla lieta avventura di comprare una tipica casetta a schiera tipo film di Doris Day a causa di un drastico e improvviso abbassamento del costo dei mutui. Quanto basso? L'uno per cento. Chiaro che a queste condizioni anche un operaio (che tipicamente - nella moderna vita americana che piacerebbe tanto a coraggiosi politici ita-

liano - non hanno più pensione e non hanno più, insieme al contratto di lavoro alcuna assicurazione medica) può comprarsi a lunghe rate una casa. L'economia americana va bene, gli dicono, i "fondamentali" sono buoni. In queste condizioni, se perdi un lavoro senza assicurazione medica e senza pensione, ne trovi un altro, alle stesse condizioni che il management definisce "leggere". E intanto hai comprato casa. All'improvviso (davvero all'improvviso, nel caso specifico un lunedì mattina di due mesi fa) vieni a sapere che hai perso la casa e hai perso il lavoro. Come è possibile un destino alla Dickens nei giorni dell'impresa moderna, del contratto leggero e del mutuo pagabile? Semplice. Il costo dei mutui è stato rivisitato da esperti e portato al cinque per cento per timore dell'inflazione. Dunque tu non puoi più pagare il mutuo. La banca si riprende la casa. Ma non vai in albergo. Perché intanto le imprese colpite dallo sconvolgimento di Borsa (dunque perdita di valore del capitale della tua impresa investito in Borsa), tirano i remi in barca. Il credito, anche per le buone imprese, si fa difficile. Nessuno ha il tempo o la voglia o la capacità di governo per risalire alle cause o per trovare le soluzioni. E allora si taglia il lavoro. Chi lavora viene punito da consumatore perché - gli spiegano - ha comprato (la casa) in modo avventato. E viene punito chiudendogli il posto di lavoro perché "la festa è finita".

Stiamo vivendo una pericolosa tempesta finanziaria dalle cause predisposte (e permesse dalle varie autorità di sorveglianza) come un immenso gioco d'azzardo su scala mondiale. Lo stiamo vivendo con totale incertezza sul suo esito e sulla portata - che potrebbe essere disastrosa - delle conseguenze. Questa tempesta però non è un incendio marginale, una occasionale noncuranza che, per

voratore. Stiamo dicendo che in un simile mondo è stato deciso che il lavoro è l'ultima cosa e deve restare l'ultima cosa. Perché non ci si può disporre ai grandi, rischiosi, ma super remunerativi salti mortali con un costo del lavoro e una attenzione al legame capitale-lavoro tipo Adriano Olivetti (l'unico riformista di cui si abbia traccia nel panorama industriale italiano dell'altro secolo). La strada è un'altra, è una strada nuova e "moderna". Mentre ciascuno tenta la sua fortuna tra mutui rivenduti e hedge funds (i cosiddetti fondi protetti con doppia uscita di sicurezza che però si possono esplodere in mano) tutti devono intonare il canto del costo del lavoro che ti impedisce di essere produttivo e competitivo. Il senso arbitrario di queste parole chiave è stato stabilito cam-

stifica, sostiene la grande marcia per il lavoro immaginata dalla sinistra detta estremista, antagonista o radicale. E invece no. Per due ragioni che suppongo quella sinistra di considerare. La prima è che ciò che si propongono provoca gravi danni e nessun frutto. È come tagliare la coda a una lucertola. Perché il problema non è, e non può essere, la "legge Maroni" in Italia, a proposito della quale niente impedisce a nessuno di agire in Consiglio dei ministri e nelle Commissioni parlamentari prima ancora di dibatterne in Aula. Indurre una piazza a credere di rilanciare il senso, il peso, il valore del lavoro al prezzo di far cadere un governo molto meno indecente di quello che c'era prima e di quello che verrà dopo, è clamorosamente inutile.

Al centro di tutto c'è il lavoro

nel mondo. C'è il lancio della competizione mortale con i semi-schiavisti cinesi da 25 centesimi di dollaro all'ora, l'uso vasto e negato di masse di clandestini sottopagati che fanno andare avanti per quattro soldi le economie, fino a quando vengono rintracciati (di solito prima che traggano qualche beneficio dal contributo quasi gratuito di lavoro offerto), cacciati e sostituiti da altre orde di clandestini. Nell'America di Bush questo tipo di lavoratori versa anche una parte del salario in un fondo pensione che non gli sarà mai pagato perché vengono espulsi per tempo. Al centro di tutto c'è il grande progetto del lavoro "usa e getta" e, alla fine, del lavoro a costo zero. Come non vedere l'alternativa? Da una parte la umiliante trovata di occupare una piazza (contro l'ultimo governo italiano che può ancora dibattere la questione) mentre nella piazza accanto, al seguito di Giuliano Cazzola, si radunano i crociati del lavoro a costo zero. E in una terza piazza, tanto per alzare il livello delle manifestazioni di popolo, arrivano Bossi, Calderoli e gli striscioni dello sciopero fiscale. Dall'altra parte c'è una immagine molto più vasta. La lotta per la difesa del lavoro è come la lotta contro la pena di morte. O si fa in tutto il mondo, cominciando dal lavoro cinese non pagato che ci manda giocattoli avvelenati e batterie Nokia che esplodono (portano nomi giapponesi ma sono "made in Cina"). O si fa chiamando a raccolta il talento economico e l'intelligenza dei ministri e si proclama un impegno con alla testa i Nobel per l'economia. O si comincia con una conferenza mondiale sul lavoro che sarà anche una grandiosa rivoluzione di idee e una strategia per restituire realtà e umanità al mondo. Oppure si va in piazza, tra Bossi e Cazzola, facendo strada al loro governo.

furiocolombo@unita.it

Informazione e pregiudizio

ROBERTO NATALE *

È successo di nuovo. E con una diffusione tale da far pensare che, fra noi giornalisti, questo riflesso condizionato sia difficilissimo da estirpare. Quando la cronaca propone casi che coinvolgono soggetti "deboli", categorie marginali, la nostra informazione va massicciamente in soccorso del pregiudizio dominante. La tragedia di Livorno è stata l'ennesima palestra nella quale abbiamo saputo esercitare il nostro senso acritico.

Giorni di commozione mista alle accuse verso genitori incoerenti ed irresponsabili. Il degrado "scoperto" dopo un dramma, e mai prima. E quando il magistrato mostra di credere all'ipotesi di un assalto razzista a quelle povere baracche sotto il cavalcavia, lo spazio sui giornali si riduce, e la "svolta nelle indagini" viene liquidata in poche colonne. Ma di questi esercizi di scattante conformismo ne avevamo già visti a sufficienza, negli ultimi mesi. Ad esempio la strage di Erba: l'informazione imbocca senza

esitazioni, nelle prime ore, la pista della colpevolezza di Azouz Marzouk. Oppure il delitto della metropolitana di Roma, dove Va-

nessa Russo viene uccisa in modo atroce da una giovanissima rumena, smuovendo una comprensibilissima ondata di com-

mozione. Il fatto è che, negli stessi giorni, una piccola polacca viene uccisa in modo egualmente barbaro, in Campania, da un italiano che è andato a sparare in casa dei suoi genitori per vendicarsi di chissà quale torto. Il paragone fra gli spazi che hanno ottenuto nella nostra informazione quei due delitti dovrebbe farci arrossire per la vergogna. Del resto, non c'è bisogno neanche di fare questi piccoli sforzi di memoria. Siamo nei giorni della strage di Duisburg. Giustamente sui quotidiani si denuncia il ri-

schio di criminalizzare l'intera comunità dei cittadini calabresi emigrati in Germania, e si dà voce a tanti nostri connazionali perbene. Proviamo a fare, soltanto per un attimo, un gioco serissimo: ad immaginare che una mattanza del genere sia avvenuta in casa nostra, fra i componenti di una comunità straniera. I cinesi di via Sarpi a Milano, mettiamo. Siamo proprio sicuri che avremmo lo stesso, apprezzabile scrupolo? C'è una par condicio ancora più delicata di quella che coinvolge i

soggetti politici, perché la sua violazione rischia di consolidare gli umori più profondi, più irrazionali, più pericolosi di una società. È la par condicio che dovremmo saper assicurare a tutti gli esseri umani, in quanto titolari degli stessi diritti e degli stessi doveri, indipendentemente dal colore della pelle. Il fantasma del razzismo è meno lontano di quanto amiamo pensare. Sta anche all'informazione decidere se fargli prendere ancora più corpo oppure riuscire a dissolverlo.

* Giunta Fnsi

LA LETTERA

Il figlio di Gramsci e i diritti d'autore

Cara Unità, vorrei, sulla base dei dati in mio possesso, tranquillizzare la signora Barbara Tzeneva (l'Unità 15 agosto). Se Giuliano Gramsci ha avuto in sorte di morire nel corridoio di un ospedale di Mosca senza neppure essere avvicinato dai medici non è stato perché mancassero i soldi per il ricovero ma perché - come risulta dalla testimonianza del nipote - i medici non degnarono di attenzione l'ammalato in quanto questi era in quel momento privo della documentazione relativa ad un versamento che pure era stato effettuato. L'Istituto Gramsci insomma non c'entra. Il sistema della sanità ex sovietica si è sciolto con l'Urss come neve al sole e sulle sue rovine è nato, con la privatizzazio-

ne selvaggia, un sistema nel quale si può morire perché una ricevuta non è arrivata in tempo. Non siamo di fronte a episodi di malasanità ma alla testimonianza della paurosa regressione della Russia anche rispetto a pochi anni or sono. Quanto alla questione dei diritti d'autore che sarebbero stati sottratti dall'Istituto Gramsci ai famigliari, vorrei solo ricordare, avendo lavorato all'Istituto negli anni di Franco Ferri e di Paolo Spriano, che è stato col consenso della vedova di Gramsci - che pure aveva cercato in un primo tempo di far sì che le carte del marito restassero nelle mani del partito sovietico - e per decisione del Comintern, che le lettere e i quaderni del carcere vennero affidate al Pci e a Togliatti. Questi, dopo esse-

re stato allontanato dal lavoro politico sulla base di false prove poté riprendere a Ufa, dove lavorava alla radio in lingua italiana, a lavorare sui testi di Gramsci. Il 3 marzo 1945 i 34 «quaderni di lavoro» sono stati infine consegnati dall'ambasciatore sovietico Kostylev a Togliatti e quest'ultimo soltanto poche settimane dopo, il 12 maggio 1945, propose un accordo alla casa editrice Einaudi. Nel progetto di contratto preparato a Torino si può leggere che «i manoscritti saranno curati da un'apposita commissione designata dal Pci» e che la casa editrice dal canto suo «è disposta a stanziare un anticipo da concordarsi per le spese dei lavori di detta commissione, a conteggiarsi su una percentuale Autore del 5% a corrispondere alla Dire-

zione del partito sul prezzo di copertina di ogni esemplare venduto». Togliatti rispose a Einaudi il 7 giugno precisando tra l'altro che «la Direzione del Pci, pur concedendo a lei tutti i diritti per questa edizione e le successive ristampe, si riserva la proprietà letteraria dell'opera». Siamo chiaramente di fronte ad accordi di carattere politico e ad accordi di volta in volta confermati anche dai famigliari, a Mosca ove si incontrarono spesso con esponenti del Pci e dell'Istituto e in Italia ove Giuliano e Delio, e soprattutto il primo, ebbero spesso occasione di venire. Per individuare il carattere politico degli accordi intercorsi in quella prima fase e anche per una valutazione seria del lavoro svolto da Togliatti perché le opere di Gramsci venissero recuperate, salvaguardate e pubblicate, si vedano le 165 lettere comprese nel volume (dal quale abbiamo tratto le notizie prima riportate) «Togliatti editore di Gramsci». Nel volume c'è ad

esempio, a pagina 173, una lettera di Giulia Schucht a Palmiro Togliatti nella quale la vedova di Gramsci esprime la commozione sua e dell'intera famiglia per l'avvenuta pubblicazione delle «Lettere». Questo per la situazione sino al 1996 quando si ritenne necessario, come ha ricordato recentemente Giuseppe Vacca al «Corriere della sera», di fissare un nuovo contratto col quale, nero su bianco, gli eredi riconoscevano all'Istituto Gramsci il ruolo di gestore dei diritti a loro nome e si definivano i termini di una nuova suddivisione fra la famiglia e l'Istituto stesso. È veramente grave e insopportabile che il lavoro svolto in tanti anni dall'Istituto - e con mezzi economici tanto limitati - per favorire la conoscenza di Gramsci in Italia e nel mondo, sia lambita da nubi che - ahimè - ci dicono soltanto quale ruolo abbia assunto anche nella vita di tutti i giorni, il dana-

Adriano Guerra

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini Art director Gabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 05030 Piano D'Arco (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● A&G Marco S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 18 agosto è stata di 140.323 copie</p>			

22 - 30 SETTEMBRE
FIERE DI PARMA

26^a Mostra internazionale di modernariato, antichità e collezionismo



DA UN'IDEA DI STEFANO SPAGNOLI

mercanteinfiera

autunno

operatori 20 - 21 settembre ore 9 - 19
visitatori dal 22 al 30 settembre ore 10 - 20

MOSTRE COLLATERALI

MOSTRE COLLATERALI



Mai dire Mao.
a cura di Gherardo Frassa.
Testimonial Piero Chiambretti.

Ripartiamo dalla gavetta...
per una nuova performance
del cibo italiano.

Sweet Diamonds.
Le suggestioni di una antica
gioielleria genovese.


FIERE di PARMA

FIERE DI PARMA S.p.A. Via F. Rizzi, 67/a - 43100 Baganzola - Parma - Italy
Tel. 0521 9961 - Fax 0521 996317 - www.fiereparma.it - antiques@fiereparma.it

 **CARIPARMA**
CREDIT AGRICOLE

FESTAUNITÀ NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

24 AGOSTO — 17 SETTEMBRE

BOLOGNA PARCO NORD



www.festaunita.it
info 848 585 800



FESTAUNITÀ NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

PIERO FASSINO
BOLOGNA PARCO NORD
DOMENICA 16 SETTEMBRE 2007
ORE 16.00

www.festaunita.it
www.dsonline.it

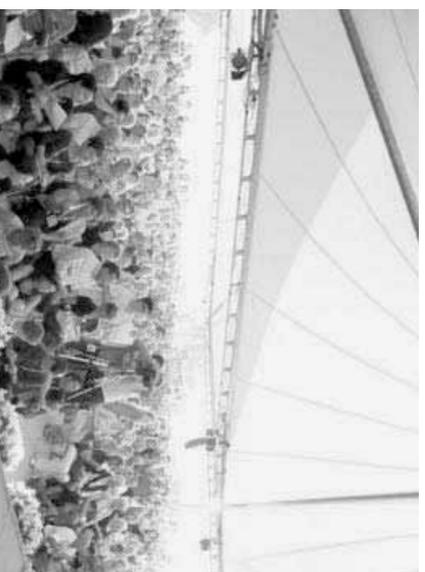
LIBRERIA CASA DEI PENSIERI 2007

Ventimila titoli esposti ed oltre quaranta presentazioni di libri. Nello spazio Libreria/Sala Alberto Moravia, scrittori ed editori incontreranno giornalisti, storici, esponenti del mondo politico e dell'attualità.

“Casa dei Pensieri 2007” proporrà ogni giorno approfondimenti con grandi personaggi della cultura nazionale ed internazionale.

PIAZZA GIANNI RODARI

Una piazza per giocare, per imparare, per sognare e per conoscere nuovi amici. È l'area dedicata ai più piccoli. Assieme ludoteca, ai laboratori didattici, tanti giochi e una rassegna di Teatro per l'infanzia. Alcune Ong lavoreranno per far comprendere, giocando, le condizioni di vita dei bambini nel Sud del mondo. In questo spazio sarà ospitata la mostra di Emanuele Luzzati.



COMUNICAZIONE

Anche in questa edizione IrIde Tv sarà presente con le sue telecamere. Via satellite - sul canale 890 di Sky - e su numerose emittenti locali trasmetterà i momenti salienti della Festa.

L'Unità offrirà ai suoi lettori “Diario in Festa”, un inserto per raccontare storie, incontri, spettacoli e personaggi che animeranno il Parco Nord. Nel Diario sarà presente anche M. paginone satirico nato dalla fantasia di Sergio Staino. Il sito festaiunata.it, inoltre, pubblicherà ogni giorno articoli, foto e aggiornamenti del programma. Due novità per il web: IrIde Radio, la voce della Festa e il video-diario.

Quest'anno sarà, inoltre, presente Radio Città Futura con la sua redazione: suoni e parole in diretta dalla Festa.



IRIDECAFÉ'

Con David Riondino e Sergio Staino, quest'anno l'Iridecafé diventa ancora più esuberante. Il talk show del dopo-dibattito ospiterà politici, giornalisti, comici e fumettisti, nonché i personaggi che per volontà o per pura incoscienza, si troveranno a passare di là.



● Ore 21.00

Luca Botura, “Tutti al mare venti anni dopo”, *Diabasi* - Ivano Marescotti, “Sensissimo esercizio di ricerca del senso della vita, imparando dal caso...”, *Pendragon Editore* - Roberto Grassilli, *Fabrizio Binacchi*

● Ore 10.00

Forum Energia e Società - “Lo sviluppo sostenibile nella prospettiva del riformismo” - Vittorio Prodi, **Giorgio Napolitano**, **Silvano Andreani**, **Marco Filippeschi**, **Fabrizio Vigni**, **Antonello Cabras**, **Massimo Fundaro**, **Vincenzo Nasso**, **Francesco Silva**, **Valerio Calzolaio**, **Umberto Minopoli**, **Giorgio Secchi**, **Gianluca Comin**, **Giulio Del Ninno**, **Massimo Romano**, **Mauro D'Ascenzi**, **Ernesto Gismondi**, **Andrea Margheri** - presiede **Vincenzo Palmieri**

● Ore 18.00

Riformare la politica. Nuovo Parlamento, nuova legge elettorale, referendum - partecipano: **Augusto Barbera**, **Marco Filippeschi**, **Massimo Brutti**, **Giovanni Guzzetta**, **Roberto Weber**, **Roberto Zaccaria** - modera **Claudio Sardo**

● Ore 19.00

Pd ciò che ci sta a cuore: “Il coraggio che vince la paura” - **Rita Borsellino**

● Ore 20.00

Consegna del premio Popoli In Cammino - **Elena Montecchi**, **Graziella Falconi**, **Norberto Lombardi**

● Ore 22.30

Presentazione di “V”, settimanale satirico - con **Sergio Staino** e **David Riondino**

● Ore 18.00

Inclusione: “I diversamente esclusi: pratiche nuove per includere” - Filmato sull'esperienza del Carcere Minorile del Pratiello **Paolo Billi**, **María Cristina De Francesco**, **Giuseppe Centomani**, **Adriana Scaramuzzino**, **Florenza Bassoli**, **Eustachio Loperfido**

● Ore 17.00

Seminario nazionale Consulta Rodari - “Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nel cuore del PD” - **Anna Serafini**, **Mariangela Bastico**, **Franca Donaggio**, **Marcella Lucidi**, **Maria Chiara Acciarri**, **Silvana Amati**, **Francesca Puglisi**, **Anna Pariani**

● Ore 18.00

Presentazione anteprima nazionale del fumetto “Ilaria Alpi” - **Marco Rizzo**, **Francesco Ripoli**, **Mariangela Grita Grainer**, **Roberto Scardova**, **Francesco Barilli** - a seguire saranno proiettati spezzoni tratti da: “Nient'altro che la Verità” di Sabrina Giannini (Report); “Valeri di Stato” di Roberto Scardova e Sifrido Ranucci e “In Somalia” di Francesco Cavalli e Alessandro Rocca.

● Ore 22.30

Cisco - gratuito con tessera Estragon.

● Ore 16.00

Manifestazione conclusiva Lino Paganeli, Andrea De Maria, PIERO FASSINO

● Ore 10.30

Le politiche dell'Italia e degli italiani nel mondo - **Silva Bartolini**, **Giono Bucchino**, **Elio Carozza**, **Maurizio Chiochetti**, **Vannino Chiti**, **Anna Finocchiaro**, **Claudio Micheloni**, **Michele Schivone**, **Marina Sereni**. Modera **Eugenio Marino**

● Ore 10.30

Il Partito democratico e i diritti LGBT - a cura di Assemblea nazionale di gay/left

● Ore 21.00

Film “Piccolo cane nero. Storie di Case del Popolo” di Danilo Caracciolo e Roberto Montanari. Interventi di **Danilo Caracciolo**, **Paolo Hendel**, **Roberto Caracciolo**, **Andrea Orlandi**, **David Riondino** introduce **Stefano Callandro**

Lunedì 17 settembre

● Ore 18.00

“Il PD a Bologna” - **Sergio Ginocchetti**, **Edgarda Degli Esposti**, **Walter Vitali**, **Davide Ferrari**, **Andrea Papini**, **Serse Soverrini**, **Flavio Peccenini**, **Giuseppe Melucci**, **Marco Sacchetti**

● Ore 18.00

“Voci di donne, storie di paese. Cusecchi 1881-2006” - Testimonianze a cura di Germana Cimotti, Il Ponte Vecchio con **Alda Piantani**, **Angela Maria Golfarelli** e **Marta Tricarico** In collaborazione con l'UDI

● Ore 21.00

Nando Dalla Chiesa, “Le ribelli”, *Melampo* - partecipa **Enza Rando**

● Ore 21.00

“Suono anch'io music contest”, *premiare e concerto delle band vincitrici del concorso*

● Ore 23.30

Fuochi Pirotecnici

- Ore 21.00
Sala 14 Ottobre
Un'idea di Partito democratico - **Rosy Bindi e Luciano Violante** intervistati da **Stefano Marroni** e **Stefano Menichini**
- Ore 18.00
Sala Antonio Gramsci
Per uno sviluppo sostenibile - **Afonso Pecoraro Scario, Sergio Gentili, Antonello Cabras**
- Ore 18.00
Sala Due Torri
"L'innovazione nella Sanità e nella Pubblica Amministrazione"
- Ore 21.00
Sala Due Torri
Luigi Nicolais, Giuliano Barigazzi, Achille Passoni, Enrico Rossi, Alberto Tripi
- Ore 21.00
Sala Due Torri
"Verso il piano nazionale per la casa, un impegno comune tra Governo e comunità locali" - **Patrizia Coletta, Angelo Capodicasa, Luigi Gilli, Giacomo Venturi, Riccardo Corti, Virginio Merola, Carmine Casella** - modera **Antonella Cardone**, presiede **Renato Ballozza**
- Ore 20.30
Piazza Senior
Inclusione: Il pensiero solidale come progettualità nella gestione territoriale della non autosufficienza - **Gabriella Ercolini, Silvia Bartolini, Fiorella Belpoggi, Marco Macciantelli, Bruno Pizzica, Alberto Alberani, Edgarda Degli Esposti, Franca Donaggio**
- Ore 18.00
Piazza Globale
Competere per crescere. Impresa, sviluppo, territorio - **Giorgio Natalino Guerrini, Ivan Malavasi, Andrea Martella, Luciano Pizzetti**
- Ore 21.00
Libreria / sala Alberto Moravia
Giancarlo De Cataldo, "Nelle mani giuste", *Einaudi* - partecipa **Massimo Brutti**
- Ore 22.30
Libreria / sala Alberto Moravia
Pietro Spataro "Cercando una nuova città" *Manni ed.*, partecipa **Niva Lorenzini**
- Ore 17.30
Sala Verde
"Il futuro non viene, ma si fa: piccole imprese e reti per un territorio competitivo" - **Roberto Centazzo, Paola Bonora, Duccio Campagnoli, Guido Caselli, Francesco Cavazzuti, Gabriele Morelli, Enrico Morando, Ruben Viti, Lalla Goffarelli, Mattia Cecchini**
- Ore 22.30
Iride Café
"Sulle rotte di Berlinguer ti voglio bene" - di **Bruno Santini, Fabrizio Nucci** - partecipano **David Riondino, Sergio Staino, Francesca Chiavacci**
- Ore 19.00
Spazio Ilaria Alpi
Proiezione vincitori XIII edizione premio Ilaria Alpi - Khiam, sud del Libano: anatomia di una bomba di **Flaviano Masella e Angelo Saso** partecipa **Maurizio Torrealta**. I capitani al World Social Forum di **Gaia Strigelli**
- Ore 21.00
Arena Spettacoli
Vinicio Capossela - Ingresso € 22,00 posto unico
- Ore 21.00
Palaculture
Casa dei Pensieri - "Il futuro del teatro dopo la fine della modernità" - Serata in onore di Carlo Goldoni
- Ore 21.00
Giorgio Albertazzi, Nanni Garella, Paola Giovanelli, Claudio Longhi, Claudio Meldolesi, Andrea Jonasson, Moni Ovadia, Lamberto Trezzini - Saranno presenti **Pietro Valenti e Paolo Cacchioli**

sabato 15 settembre

- Ore 18.00
Sala 14 Ottobre
L'opera di Gramsci per il nostro futuro- presentazione dell'edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana - **PIERO FASSINO, Gian Mario Anselmi, Gianni Francioni, Alfredo Reichlin, Nadia Urbinati, Giuseppe Vacca, Renato Zangheri** - in collaborazione con Fondazione Istituto Gramsci e Istituto Gramsci Emilia Romagna
- Ore 21.00
Sala 14 Ottobre
Parliamone insieme. Conversazione tra **Piero Fassino e Renzo Arbore**
- Ore 18.00
Sala Antonio Gramsci
Al servizio del cittadino. Il Partito Democratico per la Pubblica Amministrazione
- Ore 20.00
Sala Antonio Gramsci
Luigi Nicolais, Alessandro Paino, Beatrice Magnolfi, Luciano Vandelli, Gian Piero Scanu, Oriano Giovanelli
- Ore 20.00
Sala Antonio Gramsci
Presentazione della rivista "Schibboleth. Idee per un nuovo orizzonte della laicità. Filosofie per una riforma della Politica"
- Ore 10.00
Sala Due Torri
Ivana Bartoletti, Marco Filippeschi, Carmelo Meazza, Elio Matassi, Remo Bodel
- Ore 10.00
Sala Due Torri
Costruiamo il Pd. Verso le primarie del 14 Ottobre. Assemblea nazionale dei responsabili dell'Organizzazione, dei Tesorieri e dei Responsabili Feste de l'Unità e comunicatori con **Andrea Orlando, Ugo Sposetti, Lino Paganelli, Nico Stumpo, Francesco Verducci**
- Ore 17.30
Sala Due Torri
Seminario nazionale a cura del Dipartimento Donne DS - "Più donne al lavoro cambiano il Paese: strategie e azioni positive"
- Ore 18.00
Sala Due Torri
Elena Cordoni, Franca Donaggio, Valeria Fedeli, Vittoria Franco, Donata Gottardi, Paola Manzini, Paola Martini, Colomba Morgello, Nirvana Nisi, Laura Pennacchi, Anna Parente, Rosa Rinaldi, Sonia Di Silvestre, Rossella Lama
- Ore 18.00
Libreria / sala Alberto Moravia
Pier Francesco Majorino, "L'eterno giovedì", *Baldini Castoldi Dala*

SINTESI DEL PROGRAMMA

venerdì 24 agosto

- Ore 18.00
Iridecafé
Inaugurazione della 62° Festa nazionale de l'Unità - **Andrea Orlando, Andrea De Maria, Gianluca Benamati, Lele Roveri**
- Ore 20.30
Sala 14 Ottobre
Casadeipensieri2007- "Primo Levi, Il Futuro della Ragione" con **Tullia Zevi, Andrea De Maria, Davide Ferrario, Franco Baldasso, Silvana Sanlorenzo**. Intervento di **Umberto Orsini**. Presiede **Nadia Cortesi Cavina**
- Ore 21.00
Libreria / sala Alberto Moravia
Enrico Franceschini "Avevo vent'anni.Storia di un collettivo studentesco 1977-2007" Feltrinelli
partecipano **Renato Zangheri e Nadia Urbinati**
- Ore 22.30
Estragon
Roy Paci & Aretuska in concerto (Ingresso 15 euro)

sabato 25 agosto

- Ore 21.00
Sala 14 Ottobre
"Il Partito Democratico dell'Emilia Romagna" - **Renato Zangheri, Ivano Marescotti, Andrea Mingardi, Salvatore Caronna, Renzo Ulivieri, Vito, Flavio Delbono, Beatrice Draghetti, Francesca Maletti**. Conduce **Aldo Balzanelli**
- Ore 18.00
Sala Antonio Gramsci
"Una serata con Antonio Gramsci" - Video "Viaggio nel mondo di Gramsci" raccontato da Dario Fo, di Giorgio Baratta a seguire incontro con **Antonio Gramsci jr.** "Vorrei parlare del nonno che non ho conosciuto" con **Gian Mario Anselmi, Giorgio Baratta, Antonio Padellaro** conduce **Sandra Amurri**
- Ore 18.00
Sala Due Torri
Il caso Calabria: gli ultimi saranno i primi. Le forme della comunicazione istituzionale
- Ore 18.00
Libreria / sala Alberto Moravia
Francesco Merlo, Paolo Pollicchini, Oliviero Toscani, Nicola Adamo, Francesco Verducci
- Ore 21.00
Libreria / sala Alberto Moravia
Licia Troisi "La setta degli assassini" *Mondadori* - Intervista di **Salvatore Jemma**
- Ore 21.00
Libreria / sala Alberto Moravia
Giuseppe Culicchia "Un'estate al Mare" *Garzanti* - partecipa **Vincenzo Bagnoli**
- Ore 22.30
Iridecafé
Saverio Raimondo e Gianpiero Caldarella ... CONVERSAZIONI CON **Mario Cardinali** (direttore de "Il Vernacoliere")
- Ore 18.00
Spazio Donne "la Partita Democratica"
Presentazione del progetto "Le Donne della Festa dell'Unità" a cura di **Rosa Amorevole**
- Ore 22.30
Estragon
Gem Boy (gratuito con tessera Estragon)

domenica 26 agosto

- Ore 18.00
Sala 14 Ottobre
Pd, le ultime notizie dalla politica - **Antonio Padellaro, Antonio Di Bella e Roberto Cuillo**
- Ore 18.00
Sala Antonio Gramsci
"Italia ed Europa attraverso le politiche per la ricerca"
- Ore 18.00
Sala Due Torri
Umberto Guidoni, Francesco Russo, Giorgio Palumbo, Marta Rapallini - conduce **Luca Tancredi Barone**
- Ore 18.00
Sala Due Torri
"A 60 anni dall'Assemblea Costituente: idee e valori che ci accompagnano nel futuro" - **William Michelini, Luca Alessandrini, Federico Enriques, Antonio Monachetti, Alessandro Baldini**. Presiede **Giancarla Codrignani**
- Ore 18.00
Libreria / sala Alberto Moravia
AA.VV. "Quote rosa" *Ferrandi* - partecipano **Grazia Verasani, Gianluca Morozzi e Massimiliano Pananari**.
- Ore 21.00
Libreria / sala Alberto Moravia
Giovanni Ferrara "Il fratello comunista" *Garzanti* - partecipano **Sandra Bonsanti e Gherardo Colombo**
- Ore 21.00
Arena Centrale
Basket: 100° Derby Fortitudo vs Virtus (ingresso libero)

Lunedì 27 agosto

- Ore 21.00 *Sala 14 Ottobre*
Casadeipensier2007 - "Vioncellì: un uomo del futuro" *Conversazione di Sara Pesce con Mario Monticelli*
- Ore 22.00 *Sala 14 Ottobre*
Casadeipensier2007 - "Rossini! Rossini! Esperienze e vita di Gioachino Rossini tra Bologna Napoli e Parigi" **Angelo Guglielmi** consegna a **Mario Monticelli** la "Targa ricordo di Paolo Volponi alla Casa dei Parsieri": Presiede **Giacomo Manzoli**
- Ore 21.00 *Sala Antonio Gramsci*
Immigrazione diritti e partecipazione: idee e proposte per un nuovo patto di cittadinanza
Florenza Bassoli, Marcella Lucidi, Franca Donaggio, Massimo Pintus
- Ore 21.00 *Libreria / sala Alberto Moravia*
Antonella Landi "La prof. Diario di un insegnante con gli arabi" *Mondadori* - partecipa **Luca Bottura**

martedì 28 agosto

- Ore 21.00 *Sala 14 Ottobre*
"Il Sindaco risponde"
- **Aldo Balzanelli, Onide Donati, Massimo Gagliardi, Armando Nanni, Silvestro Ramunno, intervistano Sergio Cotterati**
- Ore 21.00 *Libreria / sala Alberto Moravia*
Reza Rashedy (a cura di) "Mi racconto...Ti racconto...": *Edifce Consumer* - Partecipano **Massimo Montanari, Marco Galba**

mercoledì 29 agosto

- Ore 21.00 *Sala 14 Ottobre*
"In memoria di Libero Grassi: la lotta alle mafie libera l'economia" - **Piero Grasso, Francesco Forgiore, Giuseppe Lumia, Rita Borsellino, Maria Grazia Fortugno, Tano Grasso, Ettore Rosato, Aldo Soldi** conduce **Carmine Fotia**
- Ore 21.00 *Sala Antonio Gramsci*
Il lavoro nel Partito Democratico - **Pietro Gasperoni, Antonio Montagnino, Marigia Maulucci, Mauro Bussori**
- Ore 21.00 *Libreria / sala Alberto Moravia*
Gianluca Morozi "L'abisso" *Farnedi* - partecipa **Alberto Sebastiani**
- Ore 22.30 *Indecafé*
Saverio Raimondo e Gianpiero Caldarella ... conversazioni con **Vincino**

giovedì 30 agosto

- Ore 18.00 *sala 14 Ottobre*
Il Pd per cambiare la politica e l'Italia - **Giuseppe Fioroni e Maurizio Migliavacca**
- Ore 21.00 *sala 14 Ottobre*
Giovanni Minoli intervista **Piero Fassino**
- Ore 17.30 *Sala Antonio Gramsci*
Pd, ciò che ci sta a cuore: presentazione - **Francesco Verducci, Vincenzo Cerami, Andrea De Maria, Lino Paganelli**
- Ore 19.00 *Sala Antonio Gramsci*
Pd ciò che ci sta a cuore: "la libertà" - **Vincenzo Cerami**
- Ore 20.00 *Libreria / sala Alberto Moravia*
Marco Visalbergini presenta "Il caso Rosselli. Un delitto di regime" produzione DocLab in collaborazione con Fox Channel's Italy e RaiTre regia di Stella Savino
- Ore 21.00 *Libreria / sala Alberto Moravia*
Mimmo Franzinelli "Il delitto Rosselli 9 giugno 1937. Anatomia di un omicidio politico" *Mondadori* partecipano **Alberto Rosselli e Gian Mario Anselmi**
- Ore 22.30 *Indecafé*
"L'ispettore Collandro" - Incontro con i protagonisti e gli autori della serie di Rai Due. Con **Carlo Lucarelli**
- Ore 21.00 *Spazio Donne "la Partita Democratica"*
a cura dell'Udi di Bologna "Viaggio nel 900 delle donne, una storia politica" un film di **Nella Condorelli**, prodotto in collaborazione con Rai Tre e Udi. Presenta **Katja Graziosi**
- Ore 21.00 *Arena Centrale*
Antonio Corracchione in "Satire Liriche" (Ingresso gratuito)
- Ore 22.30 *Estragon*
Modena City Ramblers in concerto (gratuito con tessera Estragon)

- Ore 20.30 *Sala Due Tori*
Casadeipensier2007 - "Eroi come noi. Da Walter Tobacchi a Massimo D'Antona: storie di uomini che hanno dato la vita per lo stato" **Rizzoli** - partecipano **Padre Fabrizio Valletti, Luigi Guerra, Corrado Melega**
- Ore 22.30 *Sala Due Tori*
Casadeipensier2007 - "Dal medico della mutua ai passi sulla testa. Otant'anni di vita di uno scrittore" - con **Giuseppe D'Agata, Marcello Fois, Andrea Battistini, Matteo Bortolotti, Stefano Tassinari, Gianluca Benamati, Andrea De Maria, Marco Palladini**
- Ore 18.00 *Libreria / sala Alberto Moravia*
Presentazione della rivista "Salute e società per una politica sanitaria solidale ed equa" **Franco Angeli- Antonio Maturò, Mauro Moruzzi, Silvio Scanagatta, Luca Molinari, Costantino Cipolla, Franca Donaggio** - presiede **Corrado Melega**
- Ore 21.00 *Libreria / sala Alberto Moravia*
Alberto Piccinini "Perdere l'amore" *Panorama* - partecipa **Stefano Tassinari**
- Ore 17.30 *Sala Verde*
Forum Energia e Società - "Il sistema energetico italiano: criticità e prospettive"
- **Andrea Margheri, Alberto Cio, Renzo Capra, Chicco Testa, Daniele Capezzone, Giulio Del Nino, Sergio Garibba, Carlo Andrea Bollino, Gianluigi Angelantonio, Massimo Romano, Alfonso Gianni** - presiede **Paolo Arata**
- Ore 18.00 *Indecafé*
Pd ciò che ci sta a cuore: "La creatività tra ragione e passione" - **Mario Guazzelli**
- Ore 18.00 *Estarum*
"Politica spaziale e progetti del futuro ai servizi dei cittadini" - **Claudia Di Giorgio, Flaminia Sacca, Lanfranco Zucconi, Roberto Battiston, Massimo Cialente, Enrico Maggese, Giovanni Bignami**
- Ore 22.30 *Arena Centrale*
Elio e le storie tese (ingresso e. 15,00 posto unico)

giovedì 13 settembre

- Ore 18.00 *Sala 14 Ottobre*
Un nuovo patto sociale. Dalla parte dei cittadini - **Livia Turco e Florenza Bassoli** intervistate da **Andrea Purgatori**
- Ore 21.00 *Sala 14 Ottobre*
Bianca Berlinguer intervista **Massimo D'Alema**
- Ore 18.00 *Sala Antonio Gramsci*
Le infrastrutture per la crescita del Paese - **Cesare De Piccoli e Fabrizio Palenzona** intervistati da **Ilaria Guidantoni**
- Ore 21.00 *Sala Due Tori*
Casadeipensier2007 - "Il sistema della cultura e della creatività per il futuro del nostro paese" partecipano **Olivero Toscani, Emanuele Pirella, Stefano Fassina, Andrea Granelli, Angelo Guglielmi, Emiliano Monteverde, Walter Santagata, Lamberto Trezzini, Fabio Zanzotto** - presiede **Pietro Zanelli**
- Ore 18.00 *Libreria / sala Alberto Moravia*
Associazione Archetipo "Cinema e comunicazione di massa" Archetipo Libri
Alberto De Bernardi, Guglielmo Pescatore, Giacomo Manzoli, Claudio Bisoni
- Ore 19.30 *Libreria / sala Alberto Moravia*
Chiara Ingrao "Il resto è silenzio" *Baldini Castoldi Dalai* - partecipa **Massimo D'Alema**
- Ore 18.00 *Sala Verde*
La famiglia, le persone, le generazioni - **Mimmo Luca, Paola Binetti, Andrea Olivero, Maria Guidotti**
- Ore 18.00 *Indecafé*
Pd ciò che ci sta a cuore: "La sobrietà, la leggerezza" - **Neri Marcorè**
- Ore 22.30 *Indecafé*
Con ... Sergio Staino e David Riondino
- Ore 21.00 *Piazza Globale*
Bologna Satisfashion - *Sfilata con abiti riciclati a cura dell'associazione Mani Tese*
- Ore 21.00 *Arena Centrale*
ALDO GIOVANNI E GIACOMO in Amplagghed Summer (ingresso e. 35,00 primo parterre - 25,00 secondo parterre)
- Ore 22.30 *Estragon*
Friend Fest 2007 - *Mistfs(Usa), Osaka Popstar (Usa), feat. Marky Ramone, U.K. Subs (Uk), Peligro (Usa), The Idoru (Hun).*

venerdì 14 settembre

- Ore 18.00 *Sala 14 Ottobre*
Un'Europa più unita per un mondo più giusto **Martin Schulz, Gianni Pittella, Lapo Pistelli, Mauro Zani, Luciano Vecchi** - intervistati da **Giigi Riva**

- Ore 19.00
"La nuova legge sullo spettacolo"
Elena Montecchi, Simona Lembi, Angelo Guglielmi, Vasco Errani - presiede **Francesca Puglisi** - modera **Chiara Afronete**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 18.00
Agostino Megale, Lorenzo Dirindelli, Giuseppe Dalòia (a cura di)
"I salari in Italia e in Europa tra il 2004 e il 2006" - **Savino Pezzotta, Piero Gasperoni, Bruno Ugolini**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 21.00
Antonio Polito "Oltre il socialismo. Per un Partito (liberal) democratico" Marsilio - partecipa **Enzo Amendola**
Iridecafé
- Ore 22.30
Sergio Staino e David Riordino ... conversazioni con **Johnny Palomba**
Piazza Ulivo
- Ore 21.30
Paolo Handé

martedì 11 settembre

- Ore 18.00
Quale casa comune per i riformisti - **Enrico Boselli e Andrea Orlando** intervistati da **Francesco Verderami e Fabio Martini**
Sala 14 Ottobre
- Ore 21.00
Paolo Mielli intervista **Francesco Rutelli**
Sala 14 Ottobre
- Ore 17.00
Paolo Mielli intervista **Francesco Rutelli**
Sala Antonio Gramsci
- Ore 21.00
"Agricoltura e mutamenti climatici Impact c'è molto da fare!" - **Paolo De Castro, Guido Tampieri, Vittorio Prodi, Francesco Adornato, Lino Rava, Massimo Gargano, Tiberio Rabboni, Gianni Piatti, Alessandra Furlani, Maria Grazia Mammuccini, Enzo Lavarra** Conduce **Antonio Paolini**
Sala Antonio Gramsci
- Ore 21.00
L'Europa, l'Italia e la sfida dell'Asia
Mauro Agostini, Franco Mazzei, Luciano Agostini, Valerio Castronovo, Stefano Cammelli - coordina Giuseppe Rao
Sala Antonio Gramsci
- Ore 21.00
"Bobo al mare" di e con **Sergio Staino, Maria Cassi, Leo Brizzi Jazz Quintet** - Vignette, strisce e musica sul mare dell'infanzia e sul mare di oggi
palacure
- Ore 21.00
Casadeipensieri2007- "Dalla storia al romanzo" - con **Gianni Sofri, Franco Cardini e Rolando Dondarini**
presiede **Nadia Cortesi Cavina**
Sala Due Torri
- Ore 18.00
Carlo Ghezzi "La strada del lavoro" *Editori Filinitti* - partecipano **Paolo Nerozzi, Stefano Calliandro**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 21.00
Carlo Flamigni "Diario di un laico" *Pendragon* - partecipa **Corrado Melega**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 18.00
Pd ciò che ci sta a cuore: "Le idee che creano sviluppo" - **Piero Guidi, Silvano Lattanzi**
Iridecafé
- Ore 22.30
Don Camillo e Peppone: due profeti. Alle origini del Partito Democratico
David Riordino... conversazioni con **Miro Gori, Luciana Garbuglia**
Iridecafé
- Ore 22.30
Zita Swoon in concerto (gratuito con tessera Estragon)
Estragon

mercoledì 12 settembre

- Ore 18.00
Ambiente è futuro - **Fabrizio Vigni e Ermete Realacci**
Sala 14 Ottobre
- Ore 21.00
Antonio Padellaro intervista **Fausto Bertinotti**
Sala 14 Ottobre
- Ore 18.00
"Multiutilities: crescere per competere. La sfida della società multiutilities tra opportunità di mercato e qualità dei servizi"
Antonello Cabras, Mauro D'Ascenzi, Alessandro Ortis, Andrea Allodi, Tomaso Tommasi di Vignano. Conduce **Bianca De Giovanni**
Sala Antonio Gramsci
- Ore 18.00
"Le politiche locali di integrazione e partecipazione" - Una risposta concreta alla governance del processo migratorio
modera **Beppe Persichella**
Sala Due Torri

venerdì 31 agosto

- Ore 18.00
Federico Geremica intervista **Dario Franceschini**
Sala 14 Ottobre
- Ore 21.00
Per una società libera, aperta e sicura - **Giuliano Amato e Vittoria Franco** - intervistati da **Maurizio Mannoni e Giovanna Casadio**
Sala Antonio Gramsci
- Ore 16.00
"Il bilancio di genere nelle amministrazioni locali" - **Silvana Amati, Adriana Censi, Mirella Dal Fiume, Daniela Oliva, Palma Costi, Simona Lembi, Sonia Masini, Marina Dondero, Franca Cipriani, Loredana Pistelli, Elena Geridie, Vittoria Franco.** Presiede **Manuela Patrineri**
Sala Due Torri
- Ore 21.00
"Sono anch'io diverso da me. Nessuna discriminazione e violenza" - **Paola Manzini, Silvia Della Monica, Paola Brandolini, Milili Virgilio, Luca Rizzo Nervo, Riccardo Malagoli.** Coordina **Matteo Cavalieri**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 18.00
Oscar Marchisio "Bologna operaia" *Socialmente edizioni* - partecipa **Bruno Papignani**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 21.00
Valerio Varesi "Le imperfezioni" *Fassinelli* - partecipano **Simona Mammano e Gian Mario Anselmi**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 21.00
Le donne e il coraggio: Iaria Alpi - **Maria Angela Gritta Grainer e Maria Genovese**
Spazio Donne "la Partita Democratica"
- Ore 22.30
Verdena in concerto
Estragon

sabato 1 settembre

- Ore 10.00
"Gli anziani: una grande risorsa per il Paese" Convegno nazionale Consulta anziani
Silvia Bartolini, Betty Leone, Silvano Miniati, Antonio Uda, Fiorenza Bassoli
Sala 14 Ottobre
- Ore 18.00
"La nuova Europa sociale: Diritti, democrazia, sviluppo"
Poul Nyrup Rasmussen, Alfredo Reichlin, Luciano Vecchi, Antonio Panzeri, Giacomo Fillbeck conduce **Sergio Sergi**
Sala 14 Ottobre
- Ore 21.00
Giulio Anselmi intervista **Pierluigi Bersani**
Sala Antonio Gramsci
- Ore 16.00
"Il modello di sviluppo del Paese e la cultura. Confronto fra Governo e amministrazioni locali"
Silvana Sanlorenzo, Marlina Intriery, Andrea Morrone, Giuseppina Bonerba, Patrizia Casagrande, Alberta De Simone, Vincenzo Vita, Stefania Pezopane, Simona Lembi, Emilia De Biasi, Carlo Fontana, Elena Montecchi. Presiede **Graziella Falconi**
Sala Due Torri
- Ore 10.00
Assemblea dei responsabili scuola dell'Sg e Sds - partecipano **Andrea Pacella, Elisabetta Ferrari**
Sala Due Torri
- Ore 18.30
"Una generazione in sala d'attesa". Perché l'Italia non crede nella mobilità sociale
Pier Luigi Bersani ne discute con **Filippo Taddei, Riccardo Salomoni** - presiede **Raffaele Donini**
in collaborazione con l'Associazione "Se Non Ora, Quando?"
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 18.00
Luisa Lama "Giuseppe Dozza" *Aliberti* - partecipa **Angelo Varni**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 21.00
Marco Meacci (a cura di) "Il Partito Democratico, le parole chiave" - partecipano **Igino Artemma e Mario Rodriguez**
Iridecafé
- Ore 22.30
Con... Sergio Staino e David Riordino
Sala Verde
- Ore 17.30
Forum Energia e Società - Illustrazione e caratteristiche della casa ecologica - Interviene **Andrea Belletti**
Piazza Senior
- Ore 20.30
Memoria: "Come eravamo: dai bauli vecchi vestiti a spasso con i motori"
sfilata di moda anni '50-'60 - presenta **Tita Ruggeri**
Piazza Globale
- Ore 18.30.
Inaugurazione mostra fotografica Bosnia di Wilmo - intervengono *Sindaco di Tiziana* e **Giovanni Melli**
Estragon
- Ore 22.30
Anteprima Independent Day Festival

domenica 2 settembre

- Ore 18,00 Sala 14 Ottobre
Gianni Riotta intervista **Walker Veltroni**
- Ore 21,00 Sala 14 Ottobre
Quali riforme per l'Italia - **Roberto Maroni** e **Antonio Bassolino** intervistati da **Carlo Fusi**
- Ore 19,30 Sala Antonio Gramsci
Quale eresia per il futuro? - **Gianni Silvestri**, **Carlo Bernardini**, **Leonardo Maugeri**, **Ignazio Marino**, **Davide Giusti** - modera **Elisabetta Tola**
- Ore 21,00 Sala Antonio Gramsci
"25° anniversario della scomparsa del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa: la lotta alle mafie libera la politica"
Don Luigi Ciotti, **Giuseppe Lumia**, **Nando Dalla Chiesa**, **Marco Minniti**, **Giancarlo Caselli** - conduce **Saverio Lodato**
proiezione di "Italia nostra cosa" di **Beatrice Luzzi**
- Ore 18,00 Libreria / sala Alberto Moravia
Riccardo Bocca "Tutta un'altra strage" *Bur* - partecipa **Paolo Bolognesi**
- Ore 21,00 Libreria / sala Alberto Moravia
Rino Maenza (a cura di) "Carmelo Bene legge Dante per l'anniversario della strage di Bologna" *Marsilio* - partecipa **Vincenzo Vita**
preceduto dalla proiezione della Lectura Dantis di Carmelo Bene dalla Torre degli Asinelli, 31 luglio 1981
- Ore 21,00 Sala Verde
Casadeipensieri2007 - "1967-2007-2017, Luigi Tenco, il mondo di oggi, il futuro: la musica e la libertà" - partecipano **Enrico De Angelis**, **Gianni Borgna**, **Franz Campi**, **Mimma Gaspari Golino**, **Sergio Staino** - interpretazioni di **Franz Campi**, **Lupo Argel** - presiede **Giulio Pierini**
- Ore 22,30 Indecarè
Torrano Don Carnillo e Peppone. Alle origini del Partito Democratico ...
David Riondino con i poeti estemporanei **Mauro Chechi**, **Nicolino Grassi** ed **Emilio Meliani**
- Ore 14,00 Arena Centrale
Independent Days Festival

lunedì 3 settembre

- Ore 18,00 Sala 14 Ottobre
Le vie dello sviluppo - **Antonio Di Pietro** e **Vasco Errani**
- Ore 21,00 Sala 14 Ottobre
Università e ricerca motore dell'Italia - **Fabio Mussi** e **Andrea Ranieri** - intervistati da **Mario Reggio** e **Giuliano Giubilei**
- Ore 20,30 Sala Antonio Gramsci
Casadeipensieri2007 - "Politicamente scorretto. Giornalisti fuori dal coro" - con **Gianni Mina**, **Maurizio Chierici**, Presiede **Massimo Melconi**
- Ore 22,30 Sala Antonio Gramsci
Casadeipensieri2007 - "Da Berlinguer ad oggi, la Sinistra e la politica internazionale" - partecipano **Paolo Ferrari**, **Carlo Galli**, **Giuseppe Giliberti**, **Mauro Maggiorani**, **Gian Giacomo Migone**. Presiede **William Michelini**
- Ore 21,00 Libreria / sala Alberto Moravia
Aldo Garza "Olof Palme. Vita e assassinio di un socialista europeo" *Editori Riuniti* - partecipa **Luciano Vecchi**

martedì 4 settembre

- Ore 18,00 Sala 14 Ottobre
Per un'informazione libera e pluralista - **Paolo Gentiloni** e **Roberto Cullio** - intervistati da **Curzio Maltese** e **Alessandra Sardonì**
- Ore 21,00 Sala 14 Ottobre
L'impegno dell'Ulivo per ridurre i costi della politica - **Giulio Santagata**, **Ugo Sposetti**, **Leonardo Domenici**, **Walker Vitale**
- Ore 21,00 Sala Antonio Gramsci
Stlomo Ben Ami "Palestina. La storia incompiuta. La tragedia arabo-israeliana" *Il Corbaccio*
conduce **Monica Maggioni**, Partecipa **PIERO FASSINO**
- Ore 18,00 Sala Due Torri
"Una pubblica amministrazione amica dei cittadini e delle imprese" - **Franco Bassanini**, **Sterfano Aldrovandi**, **Carlo Podda**, **Libero Mancuso**, **Quinto Galassi**, **Carlo Castelli**, **Luciano Vandellii**, **Aleardo Benuzzi** presiede **Andrea Zucchini** modera **Giorgio Tonelli**
- Ore 21,00 Sala Due Torri
"Declinamola: famiglia, famigliae..."
Asher Colombo, **Sergio Lo Giudice**, **Gabriella Ercolini**, **Giovanni Maria Mazzanti**. Coordina **Sara Ghedinì**
- Ore 21,00 Sala Verde
"La vita l'etica e i diritti" - **Sterfano Rodotà**, **Carlo Flamigni**, **Vittoria Franco**, **Anna Serafini**, **Paola Binetti**

- Ore 21,00 Sala Verde
Casadeipensieri2007 - "I muri d'Europa in dialogo con Vincenzo Consolo"
Vincenzo Consolo e **Laura Renzoni Governatori** - presentazione di **Milena Naldi**
- Ore 18,00 Libreria / sala Alberto Moravia
Pino Greco "Il villaggio dell'Unità" - partecipano **Paolo Castellucci**, **Pino De Dominicis**, **Giovanni Lolli**, **Walker Vitale**
- Ore 21,00 Libreria / sala Alberto Moravia
Dario Masotti "Gli Unarellies" *Pandragon* - partecipano **Andrea Setti**, **Roberto "Freak Antoni"**
- Ore 18,00 Spazio Donne "la Partita Democratica"
Il mio bambino iperattivo - **Luca Poma**, **Maurizio Bonati**, **Maria Rita Parisi**, **Paolo Roberti di Sarsina**, **Anna Pariani**.
Coordina **Maria Genovaese**
- Ore 21,00 Spazio Donne "la Partita Democratica"
Più incentivi per il lavoro femminile
Giovanni Battarano, **Paola Bottini**, **Elena Emma Cordoni**, **Andrea Ichino**, **Agostino Megale**. Coordina **Rossella Lama**
- Ore 18,00 Piazza Globale
Povertà intellettuale, povertà spirituale. Etica, scienza e politica
Vincenzo Balzani, **Demetrio Neri**, **Mons. Luigi Bettazzi**, **Vittoria Franco** - modera **Davide Giusti**
- Ore 19,30 Arena Centrale
EQUALIVE FESTIVAL - **Daniele Silvestri**, **Casino Royale in concerto** (l'ingresso €:15,00 posto unico - abbonamento 2 giorni €:25,00)

domenica 9 settembre

- Ore 18,00 Sala 14 Ottobre
Sergio Rizzo intervista **Giuglielmo Epitani**
- Ore 21,00 Sala 14 Ottobre
Lucia Annunziata intervista **Ségolène Royal**
- Ore 20,00 Sala Antonio Gramsci
Ri-Creare - **Vincenzo Vita**, **Ninni Cutaja**, **Marco Balliani**, **Ambrogio Sparagna**, **Agostino Ferrente**, **Rosaria Carpinelli**, **Fabrizia Falzetti**. Coordina **Gianfranco Capitta**
- Ore 15,00 Sala Due Torri
"Attivo nazionale degli studenti universitari" - sessione conclusiva incontro con **Luciano Modica**
- Ore 22,30 Indecarè
Con ... **Sergio Staino** e **David Riondino**
- Ore 18,00 Arena Centrale
EQUALIVE FESTIVAL - **Giuliano Palma & Bleubaters**, **Bandabardò**, **Mau Mau**, **Notte della Taranta**
(l'ingresso €:15,00 posto unico - €:25,00 abbonamento 2 giorni)
- Ore 20,30 Estragon
"Giuseppe Di Vittorio. Voci di ieri e di oggi" - film documentario di Carlo Lizzani e Francesca Dal Sette prodotto dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio produzione esclusiva Felix Film - partecipano **Giuglielmo Epitani** e **Carlo Ghezzi**

lunedì 10 settembre

- Ore 18,00 Sala 14 Ottobre
Centrosinistra. Le sfide da vincere - **Clemente Mastella** e **Nicola Latorre** intervistati da **Mariella Venditti** e **Maria Orfeo**
- Ore 21,00 Sala 14 Ottobre
Un'idea di Partito democratico - **Anna Finocchiaro** e **Enrico Letta** - intervistati da **Maria Teresa Meli** e **Goffredo De Marchis**
- Ore 11,00 Sala Antonio Gramsci
Riunione dei Consigli nazionali dei Garanti Ds e DI
- Ore 18,00 Sala verde
Per la pace in Medio oriente. Israele e Palestina: due popoli, due stati
Radwan Al Akhras, **Tammi Molad-Hayo**, **Luciano Vecchi**, coordina **Umberto De Giovannangeli**
- Ore 18,00 Sala Antonio Gramsci
Presentazione della campagna nazionale "Mezzogiorno di genio"
Sergio D'Antoni, **Filippo Bubbico**, **Rosa Villecco Galipari**, **Giovanni Procacci**, **Erzo Amendola**
- Ore 20,30 Sala Antonio Gramsci
Casadeipensieri2007 - "Eni Prof: Da Limerick al Pulitzer. Incontriamo Frank McCourt"
con **Frank McCourt**. Interviene **Claudia Valeria Letizia**

- Ore 17.00
Furio Colombo "La fine di Israele" - *partecipa Umberto Ranieri*
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 18.30
Donato Bendicenti "La donna di Parigi" *Rizzoli* - partecipano **Monica Maggioni, Franco Foschi**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 21.00
Enrico Brizzi "Il pellegrino dalle braccia d'inchostro" *Mondadori* - partecipa **Gianluca Morozzi**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 18.00
Ididecafé
Pd, ciò che ci sta a cuore: "La conoscenza e il merito" - **Salvatore Veca**
- Ore 22.45
Ididecafé
- Ore 17.00
Sergio Staino con... Claudio Bisio
Piazza Globale
- "La montagna protagonista nel Partito Democratico" - **Giovanni Battista Pasini, Luigi Olivieri, Erminio Quartiani, Pietro Colonnella, Roberto Montanari, Enrico Borghi, Denis Dal Soler, Massimo Zazzeri, Luigi Gilli, Bruna Sibille, Giovanni D'Annico** - presiede **Silvana Amati**
Arena Centrale
- Ore 21.00
Mario Biondi in concerto (posti a sedere €27,00 posti in piedi €23,00)
- Ore 23.00
Cortile Caffè
Da Colorado Caffè **Fabrizio Casalino** alias "Giginho" presenta "Fabrizio Casalino Duo" concerto di musica brasiliana e aneddoti vari

venerdì 7 settembre

- Ore 18.00
Un nuovo patto per il lavoro e lo sviluppo - **Cesare Damiano, Raffaele Bonanni, Maurizio Beretta** - intervistati da **Alberto Orioli**
Sala 14 Ottobre
- Ore 21.00
Centrosinistra. Le sfide da vincere - **Franco Giordano e Vannino Chitti** - intervistati da **Ninni Andriolo**
Sala 14 Ottobre
- Ore 16.00
"Assemblea nazionale dei rappresentanti delle città, delle province, delle regioni"
Silvana Amati, Mario Barbi, Vannino Chitti, Sergio Cofferati, Leonardo Domenici, Beatrice Draghetti, Vasco Errani, Antonello Giacomelli, Oriano Giovanelli, Linda Lanzillotta, Stefano Marini, Fabio Melilli, Maurizio Migliavacca, Walter Vitali
Sala Antonio Gramsci
- Ore 21.00
Pd, ciò che ci sta a cuore: "Il lavoro i giovani" - **Tito Boeri**
Sala Due Torri
- Ore 18.00
Pd ciò che ci sta a cuore: "La Politica come servizio" - **Eva Cantarella**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 21.00
Roberto Grandi, Cristian Vaccari "Elementi di comunicazione politica" *Carocci*
Partecipano **Mario Adinolfi, Gerardo Bombonato, Andrea De Maria, Francesco Verducci, Walter Vitali**
- Ore 22.30
Con... David Riondino
Ididecafé
- Ore 17.00
Forum Energia e Società "Produrre energia salvando l'ambiente"
Giorgio Benvenuto, Luigi Paganetto, Corrado Cini, Enzo Palmieri, G. Battista Zorzoli, Gianni Piatti, Erminio Quartiani, Guido Possa, Luigi De Paoli, Nando Pasquali, Abdenour Keramane, Andrea Margheri, Tullio M. Fanelli - presiede **Diego Gavagnin**
Sala Verde

sabato 8 settembre

- Ore 9.30
Agricoltura, imprese una nuova ruralità
Tampieri Guido, Pretolini Mario, Parisella Antonio, Barberis Corrado, Giacomini Corrado, Treossi Enzo, Politi Giuseppe
Sala 14 Ottobre
- Ore 18.00
Per un'Italia dei diritti e delle opportunità - **Barbara Pollastrini e Arturo Parisi** - intervistati da **Gaia Tortora**
Sala 14 Ottobre
- Ore 21.00
Centrosinistra. Le sfide da vincere - **Oliviero Diliberto, Marina Sereni, Roberto Montanari**, intervistati da **Claudia Terracina e Fabio Luppino**
Sala Antonio Gramsci
- Ore 21.00
Economia e politica fiscale dopo un anno di governo - **Vincenzo Visco e Gian Carlo Sangalli**, intervistati da **Marco Panara**
Sala Due Torri
- Ore 21.00
"Bologna. Insegnare e imparare. Dalle buone pratiche, idee per un rilancio della scuola e dell'educazione"
Mariangela Bastico, Daniela Aureli, Vittorio Biagini, Franco Frabboni, Rina Gherardi, Luigi Guerra, Millì Virgilio
Presiede **Marielena Pillati**. Modera **Ilaria Venturi**

- Ore 18.00
Andrea Bosco "Partito Democratico che fare?" *Lothian Foundation Press* - partecipano **Luigi Mascilli Migliorini e Giuseppe D'Alo**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 21.00
Libreria Palmaverde: L'officina delle parole - Gli amici della Palmaverde. Introduzione di **Salvatore Jemma**
Ididecafé
- **Con ... Sergio Staino e David Riondino**
Palaciuore
- Ore 21.00
Casadeipensieri2007 - "Incontriamo Sergio Zavoli. Etica, responsabilità, cittadinanza"
con **Sergio Zavoli, Alberto Melloni, Walter Tega** presiede **Mauro Albero Mori**
- Ore 22.30
Estragon
- **Tre allegri ragazzi morti in concerto** (gratuito con tessera Estragon)
- Ore 23.00
Cortile Caffè
- **Serata Gipsy - Dal Flamenco al Manouche** aperitivo: Trio Flamenco after dinner: Tolga Quartet

mercoledì 5 settembre

- Ore 18.00
Politiche per i giovani politiche per il futuro - **Giovanna Melandri, Fausto Raciti, Marco Simoni** intervistati da **Pierluigi Diaco e Chiara Geloni**
Sala 14 Ottobre
- Ore 21.00
Dialogo sull'Italia - **Massimo D'Alema e Pier Ferdinando Casini** intervistati da **Antonio Di Bella e Giancarlo Mazzuca**
Sala Antonio Gramsci
- Ore 18.00
Pd ciò che ci sta a cuore: "Le culture, la nuova generazione" - **Giampiero Solari**
Sala Verde
- Pd ciò che ci sta a cuore: "La costruzione della città" - **Marta Vincenzi**
- Ore 18.00
Saverio Lodato "La mafia ha vinto. Intervista con Tommaso Buscetta", *Mondadori* - Partecipa **Gian Carlo Caselli**
Libreria / sala Alberto Moravia
- Ore 21.00
Bruno Arpaia "Per una sinistra reazionaria" *Guanda* - partecipa **Francesco Tempestini**
Ididecafé
- Ore 21.00
"Dalle case del popolo al Web: i nuovi luoghi della politica" - **Francesco Verducci, Don Gino Rigoldi, Angelo Agostini, Francesco Morace, Massimo Bergomi, Walter Molino, Rosario Crocetta, Federico Mello** - presiede **Francesca Puglisi**. Modera **Olivio Romanini**
Ididecafé
- **Sergio Staino ...** conversazioni con **Dino Aloï, Paolo Moretti**
Piazza Senior
- Ore 18.00
Inclusione: "La finestra sul cortile" Presentazione del progetto Auser Emilia Romagna
Maria Leone, Giovanni Melli, Luigi De Vittorio, Silvana Modelli
Estragon
- Ore 22.30
Africa Unite in concerto - (gratuito con tessera Estragon)
- Ore 23.00
Cortile Caffè
Omaggio a Luis Gonzaga. Serata forrò - **Maruça Rodriguez, Massimo Tagliata, Stefano Girotti, Marco Zanotti**

giovedì 6 settembre

- Ore 10.30
Attivo nazionale Amministratori l'Ulivo Montagna. Il manifesto Pd Montagna
partecipano: **Linda Lanzillotta, Silvana Amati, Luigi Olivieri**
Sala 14 Ottobre
- Ore 18.00
Un nuovo patto per i cittadini. Una nuova politica per la sicurezza - **Marco Follini, Marco Minniti, Marco Chiamparino** intervistati da **Laura Perego e Nino Bertoloni Meli**
Sala 14 Ottobre
- Ore 21.00
A proposito della politica - **Sergio Cofferati e Gian Antonio Stella**
Sala Antonio Gramsci
- Ore 18.00
Il commercio e il terziario per lo sviluppo - **Filippo Bubbico, Carlo Sangalli, Marco Venturi**
Sala Antonio Gramsci
- Ore 21.00
Casadeipensieri2007 - "1967-2007-2047 Da Don Milani ad oggi, al futuro: la scuola e la libertà" - dialogo con **Gianluca Bocchi, Agostino Burberi, Franco Frabboni, Mons. Giovanni Catti, Claudio Loli** - presiede **Giancarla Codrignani**



Legenda

POLITICA E CULTURA	95 COMITATO PROMOTORE PER IL PARTITO DEMOCRATICO 50 IL PARTITO DEMOCRATICO 94 LA PARTITA DEMOCRATICA 05 PER IL RINGORRATICO FONDAZIONE GEMASCI 78 1979-2007 96 GRUPPO ULIVO GRUPPO ULIVO - SENATO DELLA REPUBBLICA 83 LIBERTARIA 93 MOVIMENTO SOCIALISMO EUROPEO 130 SALA 14 OTTOBRE 133 SALA ALBERTO MORRINI 77 SALA ANTONIO GRAMSCI 57 SINISTRA GIOVIANILE	RESTORANTI	111 ALBA 112 BERNOLDO 149 CORTE ESTENSE 71 FATTORIA DEL GALLO 101 FOSTELLA DI U. GARDENI 95 KALINWA - SAPORI DEL'EST 57 LA MONTAGNA AZZESSE 97 OSTERIA ABRITICA 74 DEL PESCE NAVILE 16 OSTERIA DEL SINDACO - EUROPEO 143 OSTERIA ROMANINOLA 146 PESCE BORGO 103 PIZZERIA EL DINO RESTORO 109 PORGONO MALEFICO 161 RESTORANTE ARGENTINO 40 RESTORANTE INDIANO 150 TAL MAHAL 135 RISTORANTE MARCHIGIANO 147 RISTORANTE MARCHIGIANO 167 TAVERNA LIBERA TERRA 35 TERRA DI SIENA 125 VECONIA ANTICA RICETTA 165 VECONIA BOLDISIA	SPORT	107 RUOTA DI MONTESPERTOLI 131 RAPPO PIANTE 151 TOMBOLA	CASA DELLE ASSOCIAZIONI	48 ASSOCIAZIONE ASAMI S CENTRO 21 CEPS CIRCOLO ITALIA CURIA D. VAGABONDO KARIBUN ONLUS LEGA ITALIANA FIBROSI LO SORNO DELLA DANZA MILANO TRANSSQUALI MICROBO MONACI TIBETANI SOMALI (FEDRINI) TREKKING ITALIA UNIONE ITALIANI ATTE E ARSIVI (ORAZIANI) LTI
46 PRODURRE ENERGIA SLAVANDO L'AMBIENTE 72 I LUOGHI DELLA POLITICA 124 LE OIERCE 25 MARIO FERRARIO - OMOGONYARY TIMES 34 a EMANUELE LUZZATI 25 FIRST LIFE Vignale 79 Cagliari sesto Sergio Siano Scritture di Nicola Zamboni	BAR E PUNTI DI RISTORO	127 BAR BEL COSEGO 134 BAR DELL'UGHERIA 148 BAR PASTICCERIA SICILIANA 105 BAR PASTICCERIA SORINELLE 440 BIRRERIA ESACORINIA 50 BIRRERIA ESTRAGON - 56 40 CORRIELE CONFEE 14 ENOTECA ESTRAGON DES ARTS 54 FEDO ARTS 80 GELATERIA SAMONITANA 421 KEBAB & TAVERNA DANIELE 122 PASTICCERIA GIABARA 135 PIADINE CELLI 14 CRL 47 ITALIANA ABBIGLIATORI 44 CONSORZIO PRODUTTORI BIOLOGICI 49 ERGOGRUM 99 FESTEREGY 46 FESTA UNITA SULLA NEVE 156 FONDAZIONE ANTI 84 IL DOMANI DI BOLOGNA 95 L'INAMRESTO 100 L'UNIVA 102 M - SETTIMANALE SATIRICO 73 PIAZZA GIOVINE 61 RADIO OTTA FILIJO 103.3 61 REGIONE CALABRINA 170 SWSV BLADY: LA TENDA DEI MONDI 143 TAVOLINI 143 BOLONNA 1891 154 UN ANIMALE PER AMICO	GIARDINI	52 CASINO 145 GRATIA E VINCI 157 PESCA GIANTONE	ESAFORUM	32 Aulec / Reno Motor Company 8 Renault 9 Autocommerciale Wolkswagen 2 Wolkswagen Group 27 Autopio Concessionario 88 Giroton 12 Bettini Fende 29 Bologna Auto depy 86 Cepi 86 Concessionario Oyster 136 COTLA BO. 10 CSVficcioli Commerciali 89 Cup 2000 Sc 872 DUC Bologna 44 Esposizione Energia e Ambiente 81 Euroto 160 Fiera in Festa 76 Foccioli Auto Club - Foccioli 104 Foccioli Toyota 152 La Carte degli Artisti 89 Manutecoop 11 MARE 11 Mazda Grand Prix 67 Meb & Car 117 Ford Mercedes Smart 91 Obiettivo Lavoro 182 Orsi Muslimi 48 Nadipioni Energetiche 119 Palate Romagnoli 144 Seat Grand Prix 82 Tata Grand Prix 118 Terra di Sardegna 138 Vigipol Banca - Gruppo Unipol 130 Vedazione 30 Vivo Auto Bologna 30 VA BIH	
INFORMAZIONI UTILI	Per ogni informazione i recapiti della Festa sono: tel. 051/292934 - fax 051/292659 inform@estadibologna.it						
ANTEPREMI INIZIATIVE	Tra le iniziative previste dal programma della Festa segnaliamo i concerti: domenica 26 agosto 100° derby Virtus - Fortitudo domenica 2 settembre Independent Day Festival sabato 8 e domenica 9 settembre Equative Festival						
INFORMAZIONI UTILI	La Festa è collegata con il centro di Bologna e con la Stazione FS della linea N° 25. In occasione della Festa il servizio è prolungato fino all'1,30 della dom. al gio. - fino alle 2,50 dal ven. al sab. Info servizi ATC: tel. 051/290290 - www.atc.bo.it						
INFORMAZIONI UTILI	Per informazioni sui servizi Trenitalia: tel. 8929021 www.trenitalia.com						
P1	NUOVO PARCHEGGIO DI VIA MICHELINO Il più vicino alla festa. Accessibile da Via Stalingrado oppure dalla nuova Via Michelino - Euro 2,50 In caso di impeditibilità per maltempo, sarà possibile parcheggiare all'interno della festa utilizzando l'ingresso dal sottopasso tangenziale su via Michelino.						
P2	PARCHEGGIO STALINGRADO - Accessibile da via Stalingrado Gestione privata - Euro 5,00						
P1 P5	PARCHEGGIO MERCATO DELLE SCARPE Accessibile da via Ferrarese - Euro 2,50 Gestito dai volontari della Festa						
P3	PARCHEGGIO STALINGRADO Accessibile da via Ferrarese - Euro 5,00 Gestione privata						
P2	PARCHEGGIO MANIFATTURA TABACCHI Accessibile da via Ferrarese - Euro 2,50 Gestito dai volontari della Festa						
P6	PARCHEGGIO STALINGRADO - Accessibile da via Stalingrado Gestione privata - Euro 5,00						
P6	PARCHEGGIO COCONERBAIO - Accessibile da via Stalingrado Gestione privata - Euro 3,50						
A1 - A13 - A14	Per informazioni sui pernottamenti a Bologna, Rifugio Viaggio tel. 051/6582613 - dlamberini@rifugioviaggio.com Bologna Congressi S.p.A. Convention and Travel Tel. 051/637512/142 - Fax 051/6375149 - info@conventionandtravel.it						
A1 - A13 - A14	Accanto alla Festa c'è l'Hotel Camping Città di Bologna tel. 051/2929016 - info@hotelcamping.com Il campeggio si può raggiungere con la linea di autobus N° 68 dalla stazione degli autobus a circa 50 mv. dalla stazione FS. Coloro che provengono dall'autostrada escono all'uscita Bologna Fiera e seguono le indicazioni per Feste dell'Unità o Camping Bologna. Dal casello alla festa dell'Unità ci sono da percorrere poche centinaia di metri.						



Tutte le strade
portano alla Festa

INFORMAZIONI UTILI

Per ogni informazione i recapiti della Festa sono:
tel. 051/292934 - fax 051/292659
inform@estadibologna.it

ANTEPREMI INIZIATIVE

Tra le iniziative previste dal programma della Festa segnaliamo i concerti:
domenica 26 agosto 100° derby Virtus - Fortitudo
domenica 2 settembre Independent Day Festival
sabato 8 e domenica 9 settembre Equative Festival

La Festa è collegata con il centro di Bologna e con la Stazione FS della linea N° 25. In occasione della Festa il servizio è prolungato fino all'1,30 della dom. al gio. - fino alle 2,50 dal ven. al sab. Info servizi ATC:
tel. 051/290290 - www.atc.bo.it

Per informazioni sui servizi Trenitalia:
tel. 8929021
www.trenitalia.com

P1

NUOVO PARCHEGGIO DI VIA MICHELINO
Il più vicino alla festa. Accessibile da Via Stalingrado oppure dalla nuova Via Michelino - Euro 2,50
In caso di impeditibilità per maltempo, sarà possibile parcheggiare all'interno della festa utilizzando l'ingresso dal sottopasso tangenziale su via Michelino.

P2

PARCHEGGIO STALINGRADO - Accessibile da via Stalingrado
Gestione privata - Euro 5,00

P1 P5

PARCHEGGIO MERCATO DELLE SCARPE
Accessibile da via Ferrarese - Euro 2,50
Gestito dai volontari della Festa

P3

PARCHEGGIO STALINGRADO
Accessibile da via Ferrarese - Euro 5,00
Gestione privata

P2

PARCHEGGIO MANIFATTURA TABACCHI
Accessibile da via Ferrarese - Euro 2,50
Gestito dai volontari della Festa

P6

PARCHEGGIO STALINGRADO - Accessibile da via Stalingrado
Gestione privata - Euro 5,00

P6

PARCHEGGIO COCONERBAIO - Accessibile da via Stalingrado
Gestione privata - Euro 3,50

A1 - A13 - A14

Per informazioni sui pernottamenti a Bologna, Rifugio Viaggio
tel. 051/6582613 - dlamberini@rifugioviaggio.com
Bologna Congressi S.p.A. Convention and Travel
Tel. 051/637512/142 - Fax 051/6375149 - info@conventionandtravel.it

Accanto alla Festa c'è l'Hotel Camping Città di Bologna tel. 051/2929016 - info@hotelcamping.com
Il campeggio si può raggiungere con la linea di autobus N° 68 dalla stazione degli autobus a circa 50 mv. dalla stazione FS.
Coloro che provengono dall'autostrada escono all'uscita Bologna Fiera e seguono le indicazioni per Feste dell'Unità o Camping Bologna. Dal casello alla festa dell'Unità ci sono da percorrere poche centinaia di metri.